ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 218
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
14-15 Settembre 195
L. 25 (sped. in abb. postale)

REDAZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni dal lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1300): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il sensazionale annuncio dato stamane da Adenauer

LA RUSSIA RESTITUIRA' TUTTI I PRIGIONIERI TEDESCHI

Prima della sua partenza per Bonn il Cancelliere ha dichiarato: "Bulganin mi ha autorizzato a riferire che il meccanismo per la liberazione è già in moto„ - Ha poi sottolineato che grazie alle trattative si potrà ora realizzare un progresso per la riunificazione tedesca - Ribadite le riserve sui confini della Germania e la fedeltà al blocco occidentale

Nostro servizio particolare

MOSCA, mercoledì sera.

Prima di iniziare il suo viaggio di ritorno in patria, dopo cinque giorni di colloqui con i capi dell'URSS, stamane il Cancelliere Adenauer ha ricevuto i rappresentanti della stampa internazionale e si è espresso in questi termini: «Ho una lieta notizia per il popolo tedesco: tutti i prigionieri che si trovano nell'Unione Sovietica ritorneranno in Germania». Ha continuato poi dicendo: «Sono stato autorizzato dal Maresciallo Bulganin a rendere noto che prima che la nostra delegazione rientri a Bonn si intraprenderà l'azione intesa a liberare i nostri prigionieri».

In merito all'allacciamento di relazioni diplomatiche fra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica, deciso ieri nell'ultima seduta a palazzo Spiridonovka, Adenauer ha detto: «Si è posto fine ad uno stato di cose che rappresentava un serio elemento d'insicurezza. Questo stato di cose non poteva protrarsi. Era necessaria una normalizzazione delle relazioni, allo scopo di arrivare ad una stabilizzazione».

Il Cancelliere ha ricordato per sommi capi il contenuto dei documenti conclusivi della conferenza ed ha quindi affermato: «Il mio compito è ora di mettere al corrente dei risultati della trattativa di Mosca sia i membri del Gabinetto che i capi dei gruppi parlamentari. Penso che fra due settimane potrà essere aperto un dibattito al Parlamento e successivamente si potranno sottoporre i risultati della nostra trattative al voto della Camera».

Adenauer ha quindi smentito recisamente che a Mosca siano stati discussi o conclusi accordi di carattere segreto fra la Repubblica federale e la URSS. Egli ha poi precisato: «Durante i negoziati, da parte sovietica, non sono state sollevate pretese concernenti l'Unione Europea Occidentale o la NATO. Nulla che riguardi questi trattati è cambiato. Devo dichiarare espressamente che nulla ci è stato chiesto a questo proposito».

Egli ha sottolineato che si può sperare di realizzare, grazie ai risultati delle trattative di Mosca, un progresso nella soluzione del problema della riunificazione della Germania, in quanto ora si tratta su fondamenta sicure, da una parte la base alla normalizzazione dei rapporti fra Bonn e Mosca, e dall'altra in seno alla precisa conferenza dei ministri degli Esteri a Ginevra.

Il Cancelliere ha assicurato che, nel corso dei negoziati, sono stati ricordati da parte tedesca, gli impegni assunti dalle quattro grandi Potenze per la realizzazione dell'unificazione tedesca. «In questo modo — egli ha aggiunto — le conversazioni di Mosca sono servite anche a dare una più solida base per la trattativa di Ginevra».

«Nel corso dei negoziati — ha proseguito il Cancelliere — la delegazione tedesca ha accennato al fatto che si trova nell'Unione Sovietica ancora un certo numero di tedeschi che non hanno fatto parte delle Forze armate germaniche. Bulganin e Krusciov hanno risposto di non esserne al corrente, ma hanno aggiunto di essere pronti ad esaminare la questione, se il Governo federale fornirà documentazioni e liste nominative a questo riguardo. In Russia si trovano anche dei tedeschi che hanno concluso contratti di lavoro nell'Unione Sovietica. Anch'essi potranno far ritorno in patria, allo scadere dei contratti stessi. Il maresciallo Bulganin mi ha dichiarato solennemente che non ci sono più prigionieri di guerra tedeschi in Russia, all'infuori di 9626 tedeschi che, secondo l'espressione usata dai sovietici, sono stati condannati come criminali di guerra.

«A brevissima scadenza, tutti potranno lasciare la Unione Sovietica. Una parte di loro beneficerà della liberazione incondizionata. Quelli che avranno commesso delitti particolarmente efferati saranno consegnati alle autorità federali per essere giudicati secondo le leggi tedesche».

Adenauer ha concluso annunciando di aver rimesso a Bulganin una lettera nella quale il Cancelliere fa delle riserve sui futuri confini della Germania e sui diritti del Governo federale riguardanti l'intero territorio tedesco. «Ma — egli ha detto — d'accordo col Primo Ministro sovietico, queste riserve sono state escluse dal testo del documento riguardante la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi».

d. p.

Decisivo intervento del socialdemocratico Schmid

Mosca, mercoledì sera.

Sembra che determinante ai fini del rilascio dei prigionieri sia stato l'intervento del rappresentante socialdemocratico Schmid, appartenente alla delegazione tedesca.

Schmid, nel corso della seduta più drammatica (quella di sabato) avrebbe letteralmente Adenauer, dicendo: «E' vero che la situazione dei prigionieri è gravissima. Tuttavia teniamo di deporre l'odio delle due parti».

Egli avrebbe poi aggiunto che sul problema del rimpatrio dei prigionieri di guerra l'intero popolo tedesco era unanime e aveva sottolineato la perfetta identità di vedute esistente in merito fra il Partito social-democratico e il Governo.

Non appena Schmid aveva finito di parlare, il segretario del Partito comunista, Krusciov, esprimeva il suo compiacimento per le dichiarazioni dell'esponente social-democratico, aggiungendo ch'esse potevano costituire base di discussione.

All'indomani il Cancelliere si incontrava con il primo ministro Bulganin e veniva impostato sul l'accordo firmato ieri sera.

Quanti sono i tedeschi ancora prigionieri in Russia?

Non è noto con una certa esattezza il numero dei prigionieri tedeschi nell'URSS. Adenauer, nella prima seduta con i capi sovietici, disse: «E' inconcepibile che a dieci e più anni dalla fine della guerra migliaia di nostri uomini, debbano essere tenuti lontani dalle loro case e famiglie».

Bulganin, ribattendo nella seduta del giorno dopo, affermò che i tedeschi detenuti in Russia erano 9626, «tutti criminali di guerra».

A Bonn si fece immediatamente presente che i prigionieri dovrebbero essere circa 100 mila. Di essi 100 mila furono deportati dopo l'arrivo dell'Armata Rossa in Germania; e numerosi sarebbero i bimbi e le donne.

Il capitano Richard McCutchen, vincitore del «Quiz». (Tel.)

L'emozione del Cancelliere durante la conferenza-stampa

"Non nego che ancora ieri mattina avevo l'impressione che i lavori dovessero concludersi con un nulla di fatto„ - La partenza a bordo di un "Superconstellation„ alle 10,10 alla volta di Bonn

Bulganin (a sinistra) e Adenauer si scambiano per la firma il documento dell'accordo russo-tedesco. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Il Cancelliere tedesco — che è partito dall'aeroporto di Mosca alle 10,10 stamane — ha tenuto la sua conferenza stampa nella grande hall dell'albergo «Sovietskaja». Egli vi ha fatto la comparsa alle 8,15 locali. Era vestito in abito grigio con la cravatta blu. Nella sala lo aspettava uno stuolo di oltre 300 corrispondenti della stampa tedesca, russa ed estera. Egli si è seduto al tavolo centrale con un fare dignitoso, ma i muscoli del volto leggermente contratti, ed era evidentemente in preda all'emozione più viva.

Gli obiettivi delle macchine fotografiche e delle macchine da presa cinematografiche e della televisione erano tutti puntati su di lui. Parlando con voce pacata, ma ferma, egli ha esordito accennando alle due lettere che ha ieri inviato a Bulganin (il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS) e nelle quali ha fatto le note «riserve giuridiche» sui punti fondamentali della questione russo-tedesca. Quando ha dato l'annuncio dell'imminente liberazione dei prigionieri, Adenauer era pallidissimo e gli occhi erano sfavillanti.

Rispondendo poi alla domanda di un giornalista, il Cancelliere ha detto: «Non nego che ancora ieri mattina avevo l'impressione che la conferenza stampa avrebbe avuto un risultato che contribuirà a consolidare la pace in Europa e nel mondo».

Il Cancelliere ha dato inoltre notizia del contenuto della lettera diretta stamane dalla delegazione tedesca al Primo Ministro Bulganin e nella quale la delegazione formula la sua riserva circa l'allacciamento di rapporti diplomatici fra la Repubblica federale e la U.R.S.S. Questa riserva riguardano «certi diritti che la Repubblica federale possiede e a cui non può rinunciare». La lettera della delegazione precisa:

1) Che l'allacciamento di rapporti diplomatici non costituisce riconoscimento della presente situazione territoriale e che la delimitazione definitiva delle frontiere della Germania dev'essere stabilita dal Trattato di pace;

2) che l'allacciamento dei rapporti diplomatici fra i due Paesi non muta in nulla la situazione di diritto in cui la Repubblica federale si trova per rappresentare il popolo tedesco nei rapporti internazionali e difendere i territori tedeschi che si trovano ora sottratti alla sovranità tedesca.

Il «Sovietskaja» è stata la sede temporanea della «Ambasciata» tedesca durante le trattative di queste cinque faticose giornate. Mentre si svolgeva la conferenza di stampa, fuori dell'albergo scorta una vera colonna di macchine, fra cui le due «Mercedes-Benz» portate dalla Germania sul treno speciale dei delegati e del personale. A bordo di queste macchine il Cancelliere Adenauer, il Ministro degli Esteri Von Brentano e gli altri alti funzionari si sono recati all'aeroporto.

L'arrivo del Cancelliere a Mosca, quello di Wenkosco, ad una quindicina di chilometri dal centro, alle ore 10,10 locali (corrispondenti alle 8 italiane).

A salutare il dr. Adenauer c'erano il Primo ministro Bulganin, il ministro degli Esteri Molotov, il Primo Vice-Presidente del Consiglio dei ministri Pervukin ed il Segretario del partito comunista regionale Suiov.

Dopo i convenevoli e mentre gli alti funzionari tedeschi si avviavano verso l'apparecchio che li attendeva, una banda militare ha suonato gli inni nazionali russo e tedesco.

Prima di salire sull'aereo della «Lufthansa» il Cancelliere ha fatto ai microfoni di Radio Mosca la seguente dichiarazione: «Torniamo in patria coscienti di avere lavorato insieme qui a Mosca, per la pace di tutto il mondo. Sono convinto che il nostro lavoro sarà fruttuoso per i nostri due popoli.

A Bonn la delegazione tedesca è attesa verso le ore 14. Adenauer e i suoi collaboratori saranno salutati da membri del governo e dai rappresentanti del corpo diplomatico. La scena dell'arrivo dei due «Superconstellation» sarà trasmessa per televisione. Il Gabinetto federale con ogni probabilità sarà convocato in seduta straordinaria per domattina, allo scopo di prendere conoscenza della relazione del Cancelliere sulle trattative da lui svolte a Mosca. Per venerdì mattina è prevista una conferenza-stampa di Adenauer.

I primi commenti di Mosca alla conclusione degli accordi si sintetizzano nelle espressioni di soddisfazione della Pravda e delle Izvestia. I due principali giornali dedicano l'intera prima pagina e gran parte della seconda monopolizzate dalla cronaca e dai commenti dell'avvenimento, che viene giudicato un grande successo della diplomazia sovietica.

F. W.

Incriminato per spionaggio militare un diplomatico romeno a Roma

E' l'addetto culturale accreditato presso il Quirinale - Tre membri dell'organizzazione arrestati dai carabinieri

Roma, mercoledì sera.

Teodor Vercho, addetto culturale della Legazione di Romania presso il Quirinale, è stato incriminato dal giudice istruttore dott. Prospero Scardaccione per spionaggio militare ai danni dell'Italia. L'incriminazione ha un valore puramente formale essendo il dott. Vercho protetto dall'immunità diplomatica ed è certo perciò che allorquando il magistrato emetterà la sentenza istruttoria dichiarerà di non doversi procedere contro di lui.

La vicenda in cui è implicato il Vercho venne scoperta qualche settimana fa e portò all'arresto di tre sedicenti giornalisti anch'essi ritenuti responsabili di aver fornito notizie di carattere militare ed economico a paesi d'Oltre cortina. Gli arrestati com'è noto sono: Eustachio Andreatini, Romeo Valente e Aligi Cecchi.

Dell'esistenza della rete spionistica facente capo al diplomatico romeno (e sembra non a lui soltanto) il controspionaggio italiano sarebbe stato informato da un funzionario dell'ambasciata degli Stati Uniti, cui il Cecchi ed il Valente si erano rivolti per consentire l'arresto di tutte le spie facenti parte della organizzazione. Così facendo, il Cecchi ed il Valente credevano di riconoscere loro il merito di aver reso un servizio al proprio Paese. Invece non è andata così perchè i carabinieri li hanno egualmente denunciati in stato di arresto.

Allo scopo di evitare di rimaner vittima di un errore giudiziario, uno degli imputati, Aligi Cecchi, ha dato mandato al suo difensore, avv. Roberto Ranieri, di far conoscere, pubblicamente, la «verità». Ecco, dunque, l'interessante retroscena di questo caso di spionaggio secondo quanto ha narrato l'avv. Ranieri:

«L'attività spionistica che ogni si addebita al Cecchi — ha detto il legale — io ritengo non costituisca reato. Egli conobbe nell'ottobre 1954 l'Andreatini e il Valente e poichè non li primo strinse rapporti di amicizia. Un giorno l'Andreatini — secondo quanto mi ha dichiarato il mio cliente — propose al Cecchi di svolgere un'attività consistente nel reperire altri per metterle a disposizione di una potenza straniera, sembra per la Jugoslavia. Il Cecchi accettò, rendendosi conto che gli si prospettava la possibilità di rendere un servigio al proprio paese smascherando l'organizzazione di cui intuiva l'esistenza. Presto, però, egli capì che la proposta di collaborare al reperimento di armi era in realtà un bellico d'esca per sorprenderlo in una eventuale predisposizione a lanciarsi in quel genere di avventurose attività. Infatti l'Andreatini gli propose di collaborare con lui per fornire notizie al «cervello» di una organizzazione informativa facente capo alla rappresentanza diplomatica romena. Della cosa il Cecchi avrebbe informato anche il Valente e insieme avrebbero deciso di mantenere i contatti avviati con l'Andreatini per individuare il capo dell'organizzazione.

«A seguito di ciò — ha soggiunto l'avv. Ranieri — furono redatti dei rapporti che erano veri e propri falsi nella sostanza.

Attualmente l'addetto culturale rumeno si trova a Bucarest, sembra «per ragioni di salute». Evidentemente il Governo rumeno ha voluto prevenire la richiesta di rimpatrio del dottor Vercho, che certamente sarebbe stata avanzata dal nostro Ministero degli Esteri.

Colpo di scena al «quiz» televisivo americano

Il capitano dei "marines„ ha vinto i 64 mila dollari

Richard Mc Cutchen, contrariamente ad ogni aspettativa, ha accettato l'ultima domanda del concorso - In meno di 30 secondi ha saputo identificare il complicato «menu» servito a Buckingham Palace nel 1939, in occasione di un viaggio del Presidente francese - Scene di entusiasmo mentre un'orchestra suona il popolare inno dei «marines» statunitensi

New York, mercoledì sera.

L'attesa dei milioni di americani che ogni martedì sera seguono lo svolgimento dell'ormai popolare quiz televisivo «La domanda dei 64 mila dollari» non è andata delusa. Il capitano dei marines Richard E. McCutchen, che la settimana scorsa aveva guadagnato 32 mila dollari, ha accettato di continuare la gara di domande e risposte e vi è aggiudicato la somma massima: un pollo, i 64 mila dollari (pari a circa 40 milioni) che sino ad ora nessuno era riuscito a vincere.

A McCutchen, che è un grande esperto di gastronomia, è stato chiesto di identificare nei suoi particolari il menu servito a «Buckingham Palace» nel 1939 quando il Presidente della Repubblica francese fu ospite con la moglie, di re Giorgio VI e della regina Elisabetta. Il menu era il seguente:

Consommè Quenelle, filetti di trota salmonata, salsa Hollandaise, piselli alla francese, cornbeefs, Château Yquem e Madeira Sercial. Il capitano ha detto: «Il consommè Quenelle è una minestra contenente involtini di carne; i filetti di trota salmonata sono la carne delle trote che vola in acqua dolce vi ritornano dopo una breve peregrinazione in mare; la salsa Hollandaise è una salsa olandese composta di uova di arancio e alcuni pezzetti di buccia d'arancia; i piselli alla francese sono piccoli piselli cotti con cipolla, burro e zucchero; cornbeefs è il tradizionale cortino di frutta; Château Yquem è un vino bianco dolce di produzione francese; Madeira Sercial è un vino bianco secco». McCutchen ha saputo anche precisare l'origine di ogni vino.

Quando, poco prima, il capitano dei marines aveva comunicato che avrebbe continuato la gara, gli era stato annunciato che avrebbe potuto portare nella sala di trasmissione un esperto che lo aiutasse a trovare la giusta risposta alla domanda che gli sarebbe stata rivolta. La scelta di McCutchen è caduta sul padre, il capitano di marina in congedo John McCutchen. Inoltre gli era stato fatto presente che prima di rispondere avrebbe potuto attendere di più dei consueti fatidici trenta secondi. Di quest'ultima facilitazione tuttavia il «cuoco-capitano», come è stato chiamato scherzosamente, non ha avuto bisogno. Non era ancora scaduto il tempo fissato che egli cominciava già a snocciolare la sua risposta.

Quando gli è stato chiesto perchè aveva scelto il padre come suo consigliere, McCutchen ha risposto: «Perchè è un esperto di gastronomia ancor più capace di me. Inoltre non dovete dimenticare che quando in guerra i "marines" si trovano in difficoltà, chiedono l'intervento della Marina e mio padre è un ex-capitano di tale Arma».

Continuando nelle sue dichiarazioni, McCutchen ha detto: «Sin da martedì scorso avevo deciso di continuare il quiz. Sino ad ora gli altri aspiranti al massimo premio della trasmissione si erano fermati a metà strada. Io volevo che il primo ad aggiudicarsi i 64 mila dollari fosse un "marine" e ci sono riuscito. Durante la scorsa settimana ho ricevuto biglietti d'auguri da tutto il Paese. Ho persino ricevuto una bandiola ed un cavalluccio di legna che mi sono stati inviati da due bambine. Ho dimenticato di dirvi che non ho mancato di portare con me il mio portafortuna, un accendisigaro che avevo quando ero ancora nella 1ª Divisione dei "marines"».

Mc Cutchen, che è padre di tre bambine, ha dichiarato che si servirà della somma vinta per costruirsi una nuova casa e per dare alla figlia la migliore educazione possibile. Il padre del capitano ha detto a sua volta: «Sono fiero di mio figlio e considero un privilegio aver avuto la possibilità di aiutarlo». Nel pomeriggio Mc Cutchen aveva ricevuto una grossa torta, dono dei «marines» di stanza alla base navale di Brooklyn, sulla quale era stato scritto: «Avanti per i 64 mila!».

Mc Cutchen e il padre hanno ascoltato sull'attenti l'inno dei «marines», «La marcia di Montezuma», e quindi hanno ricevuto l'assegno di 64 mila dollari, quel miracoloso pezzetto di carta che è ormai entrato nel sogni di tutti gli americani. Poco dopo da Filadelfia giungeva la notizia che a partire da oggi, e per tutta la settimana, il «John Bertram Hôtel» servirà un menù denominato «Capitano Mc Cutchen».

Il programma televisivo si è riaperto ieri sera con la partecipazione di una signora di 70 anni, certa Myrtle Powerpuf, la quale si è rivelata un'eccezionale concittrice di «basketball». Essa ha vinto 16 mila dollari identificando i cinque più celebri giocatori del campionato disputato nel 1954, vale a dire Baba Ruth, Lou Gehrig, Jimmy Fox, Al Simmons e Joe Cronin. La Powerpuf ha già comunicato che sarà presente anche alla trasmissione di martedì prossimo.

Quel che il fisco porterà via al capitano

NEW YORK, mercoledì sera.

Al fortunato capitano, Mc Cutchen, vincitore del popolare «quiz» televisivo, dopo che il fisco gli avrà messo le mani addosso, dei 64 mila dollari ne rimarranno circa 28 mila: poco più di 22 milioni di lire italiane.

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
Ant. M.	59	59	Lampi	1715	1780
Ass. Ital.	60 15	59 60	Ass. Ass.	21.450	21.600
» I. L.	60 25	59 60	Ass. Ass.	15.350	15.350
Ass. 1 %	91 95	91 60	Westing.	2000	1825
» I. L.	82 05	82 00	Ital.	1770	1775
Ass. 3 %	93 10	93 20	Ital. Ind.	182 —	183 —
» I. L.	93 30	93 30	Ital.	1755	1776
Ass. 3½	93 10	93 10	Ital.	1658	1680
» I. L.	95 20	93 30	Ital.	379 —	379 —
Ass. 5 %	72 60	72 70	F. C. I.	895 —	900 —
» I. L.	72 70	72 60	Ital.	772 —	785 —
Ass. 5 %	91 90	91 45	Ital.	2635	2740
» I. L.	92 —	91 55	Ital.	8565	8957
Ass. 5½	97 50	97 55	Ital.	3170	3200
»	97 30	97 55	Ital.	568 —	573 —
»	96 30	96 30	Ital.	1784	1804
»	96 30	96 20	Ital.	23 60	24 —
»	94 40	94 25	Ital.	435 —	433 —
Ass. 6 %	84 75	84 90	Ital.	1410	1410
Ass. 6½	88 25	88 25	Ital.	783 —	780 —
Ass. 7 %	90 50	90 50	Ital.	643 —	646 —
»	97 90	97 90	Ital.	1340	1340
Ass. 4½	97 70	97 70	Ital.	1865	1850
Ass. 3 %	100 —	100 50	Ital.	2400	2375
Ass. 4½	295 —	295 —	Ital.	4605	4600
Ass. 5 %	97 30	97 30	Ital.	1390	1380
Ass. 5½	115 75	116 50	Ital.	2530	2980
»	40 —	39 40	Ital.	1690	1700
»	38 50	38 50	Ital.	2940	2940
»	38 50	38 50	Ital.	3315	3370
»	91 —	91 —	Ital.	1930	1920
»	94 —	94 —	Ital.	89 75	89 75
»	94 —	94 —	Ital.	5375	5375
»	92 —	92 —	Ital.	13.875	13.950
»	99 —	99 —	Ital.	40.000	40.000
»	84 —	84 —	Ital.	1173	1173
»	94 40	94 40	Ital.	1675	1475
»	97 —	97 —	Ital.	15.200	15.325
»	94 50	94 50	Ital.	52 —	51 90
»	91 30	91 30	Ital.	2995	3000
»	99 60	99 40	Ital.	1385	1390
»	101 —	101 —	Ital.	1295	1297
»	103 15	103 —	Ital.	210 —	210 —
»	104 —	104 —	Ital.	1015	1015
»	103 —	103 —	Ital.	660 —	655 —
»	104 —	104 —	Ital.	670 —	670 —
»	104 50	104 50	Ital.	1475	1475
»	104 75	104 75	Ital.	3535	3520
»	102 —	102 —	Ital.	2055	2045
»	102 80	103 —	Ital.	650 —	650 —
»	91 10	91 10	Ital.	568 —	570 —
»	104 —	104 —	Ital.	6337	6345
»	92 70	92 40	Ital.		

Titoli di Stato stazionari.

Dopo borsa priva di variazioni di rilievo.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canadà 622,50; Svizzera lib. 143,81; Svizzera accr. 142,95; sterlina 1735; franco francese 178,50; franco belga 12,50; Torino olandese 164,47; marco germanico 145,82; coccia. danese 89,93; corona norvegese 86,92; corona sved. 120,88.

Premi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 2000-2000; marengo 6075-6175; sterlina unit. 1680-1680; dollaro carta 627-631; franco svizzero 146,75-147,75; franco franc. 166-168; new Eco 715-725; argento 19,50-20.

A MILANO

Già ben avviata fin dal pomeriggio di ieri per ragioni tecniche, in quanto si va affidando la convinzione che le posizioni da prorogare siano meno pesanti di quanto si fosse ritenuto, il mercato ha messo a profitto stamane la buona impressione suscitata dalle dichiarazioni rese ai giornalisti dal ministro dell'Industria, specie sul problema degli idrocarburi e delle tariffe elettriche. La Cotini e l'Anic erano i primi titoli a dar segni di ripresa, e ad essi si affiancava ben presto la Liquigas. Il rinnovato interessamento all'acquisto si estendeva poi anche agli altri settori e ai principali titoli. Ben tenuti gli elettrici; in ulteriore progresso la Centrale e i valori del suo gruppo.

Nel settore del reddito fisso si registrava ancora qualche offerta diffusa, così sui Buoni del Tesoro come sulle obbligazioni industriali.

Ecco i prezzi: Generali 21.600; Fibre 9005; Viscosa 1794; Finsider 787,50; Montecatini 3265; Ansaldo 1196; Cattaneo 10.435; Fiat 1604; Nebbiolo 38,10; Edison 2974; Sip 1478; Terni 582; Unes 775; Stet 2795; Romana Zuccheri 2910; Anic 1864; Saffa 2060; Italgas 1778; Rumianca 1632; Burgo 14.000; Italcementi 14.350; Pirelli 3520; Pirelli & C. 3400.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,85; dollaro canadese 632,50; franco svizzero libero 145,81; franco svizzero accordo 142,95; sterlina 1735; Francia 178,50; Germania 148,82; Belgio 12,505; Olanda 164,47; Danimarca 89,92; Svezia 120,83; Norvegia 86,93.

Premi informativi: sterlina oro: 2000-2000; marengo 6125-6175; sterlina unit. 1660-1650; dollaro carta 630-633; franco svizz. 147-147,50.

CRONACA CITTADINA

Per Natascia non sarà difficile innamorarsi del principe Andrea

Stregati da Sabrina che scende dal cielo

Gli ammiratori che attendevano all'aeroporto di Caselle sorpresi dall'apparizione di Audrey Hepburn - Il suo ritorno accanto al marito in "Guerra e pace,, - L'intellettuale Mel Ferrer si appresta a impersonare Modigliani

Metamorfosi di Sabrina: capelli lunghi e frangetta

A vederla la prima volta, «Sabrina» sembra la ragazza d'un altro pianeta. Ha un corpo così sottile che non si sa come faccia a sostenere il peso degli abiti, le braccia sono lunghe e le mani piccole e infantili. Il viso è quello d'un ragazzino perfido alla scoperta del mondo, divertito di tutte le cose nuove che vede.

Audrey Hepburn, una delle attrici oggi più famose, è scesa ieri sera su Torino dal cielo ed ha stregato con la sua aria felice la piccola folla che l'attendeva. Ora ha i capelli lunghi quasi sulle spalle, una rada frangetta sugli occhi e sembra ancora più piovano; i tocchi bassissimi la rimpiccioliscono un po'; quando il marito l'ha abbracciata ha dovuto piegarsi in due, poi quasi sollevandola da terra se l'è portata via. Un incontro fugace, non durerà che due giorni.

Audrey e Mel sono protagonisti della stessa film, il tolstoiano Guerra e pace girato in parte a Roma sotto la direzione di King Vidor ed in parte a Torino, regista Mario Soldati. In questi giorni Ferrer è impegnato nella nostra città, «Sabrina» invece deve rimanere nella Capitale. A 600 km. di distanza il marito veste la divisa azzurra del «principe Andrea», la piccina meglio gli abiti di Natascia. E non sarà difficile per loro, come unica in storia, scoprire di essere innamorati.

Ma questo avverrà alla fine del film; per ora i due hanno compiti ben distinti e devono sopportare la lontananza. Una lontananza relativa, a quanto pare. Un mattino si ed uno no Ferrer prende l'aereo per Roma e ritorna alla sera; gli ufficiali e gli aviori di Caselle lo considerano ormai un amico, quando arriva gli chiedono notizie della moglie. Qualcuno ieri sera gli ha posto una delicata domanda: «E' vero che "Sabrina" attende un bambino?». Mel non si è abituato, anzi ha ringraziato l'ammiratore dell'interessamento fu-

Gli ammiratori che attendevano all'aeroporto di Caselle sorpresi dall'apparizione di Audrey Hepburn - Il suo ritorno accanto al marito in "Guerra e pace,, - L'intellettuale Mel Ferrer si appresta a impersonare Modigliani

cendo con il capo cenno che no, non vi era nulla di fondato nella notizia.

Mel Ferrer parla con la voce calda degli spagnoli; i suoi lineamenti irregolari, la bocca troppo grande e gli occhi spalancati gli danno un'aria patetica, sembra sempre commosso e sorpreso di quanto avviene intorno a lui. E' considerato uno degli intellettuali del cinema, gli piace parlare di arte e specialmente di pittura, conosce bene molti artisti contemporanei, l'origine comune lo lega di una affettuosa amicizia con Picasso.

Anche lui dipinge: «Solamente per divertirmi» dice con timidezza. Audrey invece ha la passione della danza, ballava quando era una bambina, appena può si fa accompagnare a Londra o a Parigi per assistere a qualche grande rappresentazione di balletto.

I Ferrer hanno impegni per molti film, Mel impersonerà Modigliani, «Sabrina» ha accettato impegni con Billy Wilder e William Wyler, il regista di Vacanze romane, il film che l'ha resa famosa. Ora, però, sono tutti e due presi dall'atmosfera di Guerra e pace. «Ho scoperto questo gran libro mentre giravo in Sardegna Proibito, un film da un lavoro di Grazia Deledda — dice Audrey —. Poi è capitata quasi felice occasione. Ma vorrei è innamorato di Natascia».

Audrey lo ha confermato ieri, ai giornalisti che la intervistavano. Ma si capiva che non era quello il momento più propizio per parlare di lavoro. «Sabrina» aggrappata al marito lo guardava in tutti i suoi movimenti, gli stringeva il braccio in improvvisi esplosioni di gioia; la macchina nera che li aspettava all'aeroporto è partita subito verso Torino. Un breve spuntino in albergo e i due attori sono saliti nel proprio appartamento.

Stamane Ferrer non aveva impegni di lavoro. Ha ricevuto soltanto la visita del sarto: «Sabrina» voleva vederlo nella divisa azzurra di ufficiale dell'esercito russo. Lo ha guardato a lungo con attenzione poi è scoppiata a ridere esclamando: «Che personaggio importante, mio marito». Verso mezzogiorno Mel e Audrey erano a spasso per Torino, lui tenendola per mano, come una bambina.

Alla stazione di Sangone e alle officine della Viberti

Due sciagure mortali

UN FERROVIERE stritolato dalle ruote di sette vagoni: addetto ai freni di un merci tenta di salire sul convoglio già in moto e cade fra i binari - UN OPERAIO scampa a un grave incidente, ma muore per lo "choc,, - ALTRA DISGRAZIA: un ciclista schiacciato da un autocarro

L'operaio Giuseppe Martoglio

Un manovale frenatore della Ferrovia di Stato è morto, stritolato dal treno sul quale prestava servizio. L'orribile sciagura è avvenuta stamane alle 9,20 davanti alla stazione di Sangone.

Il convoglio — un merci diretto a Pinerolo — era partito alle 9,08 dalla scalo Vallino. Trainava una quindicina di carri merci a carico completo. Alla frenatura delle vetture centrali era addetto il manovale Giovanni Cordara, di 43 anni, abitante in via Severino Casana 5, ammogliato con due figli. Sulla vettura di coda era salito il suo collega Mario Fenoglio, di 35 anni.

Alle 9,17 il treno si arrestava alla stazione di Sangone. Si trattava di una breve fermata in attesa che la linea per Pinerolo si liberasse libera dopo il passaggio di un diretto. Il Cordara, approfittando della sosta, scendeva.

Tre minuti dopo il macchinista della locomotiva riceveva il segnale di partenza ed il convoglio si metteva in moto lentamente. Il Cordara era preso alla sprovvista e di corsa riusciva a portarsi all'altezza del suo vagone: un balzo, e si sarebbe aggrappato al predellino. Quasi miracolosamente scivolò rimanendo sospeso fra la banchina e la massicciata ferroviaria. Alcuni operai che lavoravano su un binario vicino udirono il suo grido disperato: un attimo dopo il corpo del Cordara veniva orribilmente straziato dalle ruote dei carri di coda. Il macchinista udiva i richiami degli operai, testimoni impotenti della sciagura, e fermava il convoglio. Troppo tardi: lo sventurato era deceduto d'una terribile morte.

* Un operaio è morto questa mattina per un incidente sul lavoro, che avrebbe avuto conseguenze lievissime se lo sventurato non fosse stato affetto da una malattia che gli procurava un'eccessiva sensibilità: tale è stata la sua emozione, da causare il decesso per collasso cardiaco.

Il fatto è avvenuto alle officine Viberti, in corso Peschiera 181. La vittima è Giuseppe Martoglio, di 47 anni, abitante a Chieri, addetto alla manovra dei carrelli trasportatori nell'interno dello stabilimento. Verso le 11 egli era appunto alla guida di uno di questi veicoli. Per motivi che non si possono stabilire, d'un tratto il carrello sfuggì al suo controllo e si diresse verso un rimorchio.

Il Martoglio, vinto preso dal panico, cercava in tutti i modi di evitare l'urto, ma non vi riusciva. Il veicolo ed il rimorchio si scontravano, ma con danni lievissimi: solo scalfiture e graffi. Il manovratore, invece, cadeva a terra e vi restava esanime.

Un'autoambulanza lo ha portato a tutta velocità all'ospedale San Vito, ma qui il poveretto è giunto cadavere. Secondo la diagnosi dei sanitari, il decesso è dovuto al fatto che si tratta di un soggetto «iperteso»: l'emozione dell'incidente è stata così intensa, da causare la crisi cardiaca che l'ha portato alla morte.

* L'ingombrante carico collocato sulla bicicletta è stato causa di un incidente stradale avvenuto stamane alle 11,15. Il pensionato Beniamino Montesano, 60 anni, abitante in via Silvio Pellico 30, aveva caricato due pesanti sacchi sul portapacchi posteriore della sua bicicletta e pedalando percorreva corso Vercelli. A un tratto, sbilanciato dal peso, sbandava verso il centro della strada, e finiva sotto le ruote di un grosso camion, proveniente da corso Emilia e guidato da Giuseppe Cerutti di 34 anni da Canelli.

Soccorso dal vigile urbano Clemente Scalano, il ferito veniva trasportato all'Ambulatorio Martini e qui ricoverato in fin di vita per frattura alla base cranica.

Alle 2 di notte: divelte le sbarre di una finestra del retrobottega

A Vanchiglia i ladri assaltano una farmacia

Gli svaligiatori si accingono a penetrare nei locali - Il dott. Jadanza svegliato dai rumori riesce a fugare la banda

La banda degli svaligiatori di farmacie è ritornata questa notte all'attacco, dopo poco più di un mese di inattività, tentando di saccheggiare il laboratorio del dottor Carlo Jadanza, in corso Belgio 41. Ma la loro impresa è stata stroncata sul nascere.

L'assalto alla farmacia — che porta il nome di Grafigna — è stato portato verso le due, quando corso Belgio è praticamente deserto. I ladri hanno aperto con tutta comodità il cancello metallico che porta alla parte posteriore della casa e si sono avvicinati al retrobottega. Con ogni probabilità, un complice rimase sul viale a fare da palo; l'azione vera e propria fu condotta quindi da una sola persona.

La farmacista comunica con il cortile con una finestra assai bassa, protetta da un'inferriata e da una rete metallica. Violare quest'ultima è stata una cosa elementare. Il ladro si è limitato a schiodarla alla base ed a sollevarla fino a metà altezza. Ma anche l'inferriata, non ha offerto maggiore resistenza: una sbarra è stata divelta e piegata.

La finestra del laboratorio era lasciata spalancata, come quasi tutte le notti, affinchè la esalazioni del laboratorio chimico trovassero sfogo. Al ladro non restava quindi che introdursi nel varco ed entrare nel locale. Ma ecco il caso provvidenziale.

Proprio in quel momento il figlio del proprietario, dott. Memo Jadanza, che dorme al piano superiore, esattamente sopra la farmacia, si svegliò. Nulla di particolare lo aveva destato, ma si sentiva invaso da una vaga inquietudine. Mentre si rigirava fra le lenzuola tentando di riprendere sonno, giunse al suo orecchio uno strano rumore. Qualcuno strisciava contro la parete del locale.

Ad aumentare i sospetti, giunse un debole tintinnio di ferri: quanto bastava per farlo balzare dal letto. Il tempo di infilare le pantofole ed il dottore si precipitò alla finestra: un'ombra confusa, appiattita contro la parete, armeggiava all'inferriata del laboratorio.

«Che cosa fate lì?» gridò il farmacista. L'altro, colto di sorpresa, diede un balzo, si precipitò a tutta corsa verso il cancello. Il dottore, a sua volta, eseguì lo stesso movimento, ma nell'interno dell'alloggio, correndo verso il balcone che dà sul corso Belgio, la sua salone, per quanto rapida, fu ritardata dalla necessità di aprire un paio di porte. E che, quando si affacciò sul viale, non potè vedere che un uomo lanciato a tutta velocità verso la campagna, inghiottito poi dalla tenebre.

Una rapida ispezione nel laboratorio gli ha permesso di constatare che l'impresa era fallita per un soffio: ancora pochi minuti, e la farmacia sarebbe stata svaligiata. Questa mattina il dott. Jadanza ha denunciato il fatto alla P. S. di Borgo Vanchiglia, che ha cominciato le indagini.

Il dott. Memo Jadanza mostra l'inferriata divelta dai ladri

Nuova tragedia in casa della sposa paralizzata

Salvata la madre il piccino è morente

Lino Granerin e il figlio, fotografati in luglio scorso a Venaria

Un crudele destino si è abbattuto sulla casa di Lino Granerin, un giovane di trent'anni, abitante a Venaria ed impiegato a Torino alle Poste Centrali.

E' appena da poco più di un anno, alla metà del luglio scorso ha avuto il suo primo bambino. Un neonato florido che pesava quattro chili ed aveva annunciato il suo ingresso nel mondo con una sana di fortissimi strilli. Lino Granerin era felice, chino sul letto della moglie non faceva che ripeterle «grazie» per averegli dato un figliolo così perfetto.

Dieci minuti dopo il parto è cominciata la tragedia. La giovane mamma, abbattuta sui guanciali, perdeva all'improvviso conoscenza, e per una settimana, rimase paralizzata e senza parola in un letto della Molinette. Poi il miracolo è avvenuto.

Ivana è guarita; ai primi di agosto la famigliola si è riunita nella piccola casa di Venaria. Una serenità breve; ora un'altra sciagura incombe sui genitori straziati. Il loro bambino è morente. I medici dell'ospedale Regina Margherita, riuniti più volte a consulto, non possono che esprimere il loro pessimismo sulla sorte del piccolo, da dieci giorni lotta respinge ogni cibo, probabilmente egli è stato minato, prima della nascita, dal trauma che ha sconvolto la madre.

Stamane Lino Granerin ha inviato singhiozzando al nostro giornale.

Echi di cronaca

Nozze

Stamane nella chiesa di S. Agostino, con una suggestiva cerimonia, si sono unite in matrimonio la signorina Zaria Revello, figlia del titolare del noto Mobilificio San Domenico, e il sig. Lucio Gozzani. Alla coppia felice gli auguri degli amici e dipendenti della ditta.

Assolto il "cantore delle Nuove,,

Scriverà un poema in lode dei giudici

Giuseppe Gay stavolta era accusato di furto

Attore, letterato e, non di rado, anche detenuto, Giuseppe Gay è figura troppo nota negli ambienti teatrali e giudiziari della città perchè sia necessaria una presentazione. Molte volte le cronache si sono occupate di lui, sia per parlare delle curiose liriche scritte, la maggior parte, nella quiete del carcere di corso Vittorio, sia per dare il resoconto dei processi in cui, per una malaugurata, ma costante fatalità, egli appare sempre nelle vesti di imputato.

Avventure geniali ne ha avute parecchie, il 56enne Giuseppe Gay fu Giovanni, artista comico e drammatico, dimorante, quando le circostanze glielo permettono, in via Ellisa 2: l'ultima comparsa in Tribunale è recentissima, di ieri.

Questa volta però il «Poeta delle Nuove» è uscito trionfante dall'aula della seconda sezione intonando il peana della vittoria perchè assolto dalla comunque accusa di tentato furto.

La sera del 9 marzo scorso la guardia giurata Diego Molino, dell'Istituto «La Vigilanza», in servizio nei pressi di corso Francia, scorgeva due individui che stavano trafugando, da una 1100 di proprietà del commerciante Carlo Felino, la ruota di scorta. Visti scoperti i ladri si davano alla fuga abbandonando la refurtiva sul contrattile. L'agente notava che i malviventi si erano allontanati a bordo di una vecchia Lancia Aprilia. Le indagini della polizia accertavano che questa vettura appartaneva alla moglie del Gay. Ad alimentare i sospetti, nei confronti dell'imputato, si aggiungeva la proclamazione del denunciante il quale riferiva che uno dei ladri camminava zoppicando. Nessuna a farlo apposta il Gay ha alcuni mesi trascina la gamba destra.

Ieri infatti è stato trasportato al Palazzo di Giustizia in barella da un'autoambulanza della Croce Verde. Ha reagito energicamente l'addebito dicendo che, quella notte, non si era mosso di casa. Interrogato sulla provenienza dell'aprilla ha detto: «E' un regalo del mio allievo ed amico il comico Erminio Macario». Poi ha pregato i giudici di esaminare la sua ultima raccolta di versi che s'intitola «La diligenza dei posti», illustri personalità, nel ricevere il volume in omaggio, hanno inviato al Gay (la documentazione esiste in atti) il loro compiacimento e un'offerta in denaro: tra i benefattori figurano un ex-monarca, un famoso tenore, grandi industriali, editori.

Il Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Prasio, canc. Sacco) accogliendo la tesi dei difensori, avv.ti Astore e Guglielmino, ha assolto il «poeta» con la formula dubitativa.

Il dott. Caranzano si difende dall'accusa di aver truffato 90 milioni

Arrestato con un piede sull'auto

La madre e la moglie hanno appreso soltanto stamane la notizia dai giornali - "Vorremmo andare a trovarlo a Roma, ma non abbiamo un soldo,,

La madre e la moglie del dottor Aldo Caranzano — che vivono a Torino in via Lanzarmora — hanno appreso stamane dai giornali la notizia dell'arresto del loro congiunto.

«Sono quasi tre mesi che non vediamo Aldo — dicono le due signore. — Qualcuno ha affermato che in questo periodo di lontananza è venuto più di una volta a Torino. Non è vero. Ora che è stato arrestato avrà certamente più facilità a chiarire la sua posizione e a dimostrare la sua buona fede».

Le signore Caranzano avrebbero voluto partire subito per Roma sperando di poter visitare il loro caro che da ieri sera è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Le condizioni finanziarie della famiglia sono tali da rendere impossibile alla madre e alla moglie dell'arrestato di affrontare le spese del viaggio.

Si apprendono intanto nuovi particolari sull'arresto dell'ex-direttore della «Romancavi». Dopo tre mesi di inutili ricerche la polizia veniva informata della presenza del Caranzano nella zona di piazza Istria. L'altra sera, dopo lenteci appostamenti, il dott. Bisogno della Squadra mobile, coadiuvato da alcuni motociclisti e agenti riusciva a sorprendere il latitante e trarlo in arresto in corso Trieste mentre saliva su un'auto «Ardea».

Secondo l'esposto presentato alla Procura della Repubblica di Roma, il dott. Aldo Caranzano si sarebbe reso responsabile di un ammanco di 91 milioni ai danni della «Romancavi» una società commissionaria di vendita della fabbrica torinese di cavi elettrici «Cast». All'inizio del 1954 il Caranzano era stato nominato direttore amministrativo di quella società. Le irregolarità che hanno portato alla sua denuncia sarebbero state commesse soltanto nella primavera di quest'anno. Nessuno pensa tuttavia che Aldo Caranzano abbia voluto impossessarsi dei 90 milioni che risultano mancanti dai bilanci della «Romancavi». Evidentemente si è lasciato trascinare in errate speculazioni nella speranza di poter aumentare i suoi guadagni.

Tale così è suffragato dalle stesse dichiarazioni fatte dal Caranzano in una lettera inviata poco prima del suo arresto a un amico di Torino. «Nella società concessionaria in cui ero procuratore e direttore, non esiste un ammanco di 90 milioni, come si è detto. Esiste un «rischio cambiario» per normali operazioni commerciali di circa 60 o 70 milioni. Questo rischio cambiario è coperto in parte da cambiali ipotecarie. Ciò è dovuto alla mia leggerezza di voler vendere in ogni modo per raggiungere un determinato importo di fatturato. Il resto è conseguenza di questa vendita. In un memoriale presentato al Procuratore Generale ho spiegato ogni cosa: attualmente stanno procedendo agli interrogatori. E' falso la notizia che mi sia messo d'accordo con i clienti. Non soltanto non ho 4 milioni mancanti, ma sono ai verdi e la mia famiglia è in una situazione disastrosa».

Questa è la lettera inviata dal dott. Caranzano ad un amico per giustificare il suo operato

Si apprende che il mandato di cattura spiccato contro di lui parla di appropriazione indebita, truffa e falso in cambiali.

2ª GRANDE SETTIMANA
UN UOMO DOMINATO DA DUE TRAVOLGENTI PASSIONI: UNA BIONDA BELLEZZA ED UN FAVOLOSO TESORO!
METRO

Sweet GRANGER Grace KELLY DOUGLAS
CinemaScope
FUOCO VERDE

CORSO
DOMANI
CinemaScope

MAYO · ANGELI · PALANCE · NEWMAN
IL CALICE D'ARGENTO
(LA LEGENDA DI SIMON MAGO)
METRO GOLDWYN MAYER

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?
Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patina colorante e ridona smagliante biancheria ai denti. Nelle Farmacie.

DOMANI riapertura del RINNOVATO CINEMA AUGUSTUS con il proseguimento di prima visione di
SIAMO UOMINI O CAPORALI

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA
ABBIGLIAMENTO Tessuti - Confezioni - Calzature Orologeria - Radio - Elettrodomestici - 10 rate. FART, via S. Fran. d'Assisi 27, tel. 538-588
FRIGORIFERI FIAT, BOSCH, crig. Stoccarda, assortim., altre marche, gar. 6 anni. Nuovi modelli 1955. Cambi. Concessionario: BARBOGLIO, corso Vittorio 66 (cortile.)
LAVATRICI cucine gas, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, primarie marche Cambi, manutenzioni, assortimento. Prezzi migliori. - Erico, corso Vittorio, 91
MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lanti - Via Maziai, 43
MOBILI ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 14 Vasto assortimento matrimoniali - Prezzo Tinelli - Cucine — Prezzi di fabbrica
MOBILI Via Pio Quinto, 10 bis (Esposizione via Sant'Anselmo, 1) Assortimento camere pranzo, tinelli, cucine, soc. Visitateci!!!
MOBILI Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI Via Po 18 bis. Magazzini via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento

Caudano TORINO - RC. FELICE 28 POSATERIE VASTO ASSORTIMENTO MODELLI ESCLUSIVI

il LUX ANNUNCIA per VENERDI' la PRIMA MONDIALE di
LA DONNA DEL FIUME

Domani al VITTORIA
ALBERTO SORDI

FRANCA VALERI GIOVANNA RALLI
TINA PICA MARIO CAROTENUTO LEOPOLDO TRIESTE
e la partecipazione di ALBERTO LATTUADA
UN EROE DEI NOSTRI TEMPI

AMBROSIO
Continuano applauditissime a ogni spettacolo le repliche di
MARCELLINO PAN Y VINO
la trionfale affermazione del piccolo
PABLITO CALVO
Distribuzione E.N.I.C.

MASSIMO OGGI FIUME ROSSO con JOHN WAYNE
STATUTO OGGI Un grande ritorno Magnifico avventuriero con GARY COOPER BARBARA STANWYCK
NAZIONALE OGGI La grande vendetta con LUTHER ADLER PATRICIA KNIGHT
Faro - Alexandra - Capitol OGGI Un grande film a colori I VALOROSI con V. Johnson - W. Pidgeon Louis Calhern - Dewey Martin E' un film M. G. M.

PASSATEMPI

RIPORTO

A		LA		RE
	CHI		DI	
IN		GIA		CHE
	GI		RED	
DIZ		LE		LE

Le sillabe segnanti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Millingen.

SE - CE - CI - DI - DU - E' - FAC NON - QUEL - SPAL - TO - TRO

Soluzione del giuoco precedente

La croce silenziosa Di 7 lettere: Alarico; Parodia; Ridolfo; Scialle, Di 2 lettere: Re; Ra.

Il cane zoppo

Era un pomeriggio d'ottobre e la scuola era appena cominciata. Non avevamo niente da studiare e così ci si trovava ancora come durante l'estate. Ma era sempre brutto tempo e pioveva o c'era il cielo grigio e basso e i campi alla periferia di Milano erano melanconici, con l'erba umida e gli stagni da cui s'alzava la nebbia. Di solito andavamo in casa di Giulio, ma quel giorno Giulio ci disse che non era possibile, il padre aveva clienti in visita: allora c'incamminammo verso i prati, e nessuno sapendo cosa fare, Osvaldo raccontava di aver visto, la sera prima, dalla finestra della sua camera, una ragazza che in un alloggio della casa di fronte si vestiva e si metteva le calze: la ragazza era bionda, bella, con le gambe lunghe e aveva il fidanzato che l'aspettava sotto il portone. Noi chiedemmo particolari della faccenda e intanto, parlando, senza accorgerci, avevamo percorso più di tre chilometri ed eravamo oltre la Villa Fiorita, una clinica per malati di mente. Dietro Villa Fiorita, dove la strada svoltava, vi era una fabbrica di colle e vernici e davanti alla fabbrica, seduti su di una panca, scorgemmo i figli del proprietario Aldo e Tancredi, intenti a pulire una doppietta.

«Che fate?» domandò Beppe. «Non vedi? — disse Aldo — stiamo pulendo un fucile; andiamo a caccia». «Bel gusto — esclamò Osvaldo — ammazzare gli uccellini e le lepri. Che t'hanno fatto di male?». «Sono creature del Signore» disse Beppe. «Ammazzare un passero equivale ad ammazzare un uomo» incalzò Giulio. Tancredi si levò dalla panca. Era un tipo grande e grosso, con la faccia larga, studente del primo anno di chimica. A me era sempre stato antipatico perchè si dava un sacco di arie e quando a scuola, per un certo periodo, aveva comandato i balilla, s'era distinto in angherie e prepotenze inutili. «Sentite — esclamò — andate a rompere le scatole da qualche altra parte. E poi — aggiunse — stavolta non si tratta nè di uccelli nè di lepri». «Contro chi sparate?» domandò Attilio. Il fratello di Tancredi, Aldo, si piazzò accanto ad Attilio con le mani sui fianchi. «Contro un cane, se vuoi saperlo». «Un cane?». «Sì — esclamò Tancredi e soffiò nell'otturatore — un randagio che era qui poco fa: un brutto cane zoppo che fa schifo solo a vederlo, con una zampa più corta delle altre». «L'abbiamo inseguito — disse Aldo — e io gli ho tirato una pietra e gli ho rotto la pelle sulla schiena». «E adesso?» chiese Giulio che era diventato pallido. «Adesso l'abbiamo rinchiuso in una capanna — disse Tancredi che continuava a maneggiare la doppietta — e fra poco ci divertiremo». «In che modo?» chiese ancora Giulio avvicinandosi. «Semplice — esclamò Aldo — lo facciamo uscire dalla capanna e lo prendiamo a fucilate». «Siete due vigliacchi — gridò Giulio — due vigliacchi vigliacchi». Tancredi lo afferrò per la giacca. «Ripeti» gli intimò. «Siete due vigliacchi» disse ancora Giulio ad alta voce e l'altro gli diede una spintona e lo buttò a terra gridando «Ti spacco il muso!»: il fratello lo trattenne e disse «Lascia perdere, aggiungeremo i conti più tardi, ora pensiamo al cane».

Non c'era niente da fare contro Aldo e Tancredi, erano il doppio di noi. Risalimmo Giulio e ci allontanammo. All'angolo della strada io dissi: «Non possiamo rimanere con le mani in mano. Dobbiamo impedire che ammazzino il cane». «Sì, ma come?» domandò Attilio. «Avvertiamo i carabinieri — disse Giulio — e intanto due di noi staranno qui di guardia».

Sul posto si fermarono Osvaldo e Attilio, Giulio, Beppe ed io ci mettemmo a correre verso l'abitato. Arrivammo alla caserma dei carabinieri ansimanti e sudati. Giulio suonò e spuntò un militare con aria sospettosa. «Che volete?». «Vogliono ammazzare un cane — esclamò Giulio — mi segua, presto!». «Un momento — disse il carabiniere — ma che è tratta?». «Vogliono uccidere a fucilate un cagnolino — ripetè Giulio — ma per salvarlo bisogna sbrigarsi». «E' vostro il cane?» domandò il carabiniere. «No — disse Beppe — è un cane randagio». «Allora non capisco — fece il militare — cosa c'entrate voi?». «Ma non è giusto che l'ammazzino!» gridò Giulio. «Io sono il piantone — disse il carabiniere — e non so niente. Tornate quando c'è il maresciallo». «E il maresciallo quando torna?». «Non so — disse il carabiniere — è fuori per servizio» e stampa salutare chiuse la porta.

Ci guardammo in faccia, disperati. «Ho un'idea — esclamò Beppe — andiamo dal parroco, lo conosco, è una bravissima persona». «Perchè vuoi che un prete s'impicci in questa faccenda?» — dissi io. — Ha altro da pensare». «Facciamo il tentativo» disse Giulio. Riprendemmo a correre e scantonammo per viuzze e vicoli sino a giungere alla chiesa. Beppe, che era di casa, s'infilò nella canonica e Giulio ed io aspettammo in istrada. Dopo poco Beppe ricomparve con il parroco, che era giovane e con il viso sorridente. Il parroco dava dei buffetti sulle guance di Beppe e diceva «Figliuolo mio, non posso, credimi, non posso proprio. Devo andare in casa di un morto, sono già in ritardo». «Reverendo — esclamò Beppe — se quello è morto, non ha fretta. Venga con noi, c'è un cane da salvare». Il parroco disse due o tre cose generiche, sorrise e rientrò in canonica. «Cosa da immaginarselo — esclamai — per un cane non si muove nessuno». Ad un tratto Giulio si battè la fronte. «Revolver! — gridò — è lui il nostro uomo!».

Revolver era il soprannome di Ambrogio, una specie di teppista di una ventina d'anni, di cui eravamo grandi amici. Ricominciammo la corsa furibonda e dopo qualche minuto salimmo le scale della sua casa. Abitava all'ultimo piano, in una soffitta, con il padre, ma il padre non c'era mai e anche Revolver era sempre fuori. «Sarà difficile trovarlo» disse Beppe. Bussammo e si sentì una voce urlare «Non ci sono!». «E' lui!» disse esultante Giulio. «Revolver, apri, siamo noi!» gridai. Avvertimmo un brontolio sordo che si avvicinava e la porta si spalancò. Revolver apparve e aveva l'aria piuttosto seccata: nella stanza vi era una ragazza e capimmo di non essere arrivati nel momento più opportuno. Giulio si fece coraggio e gli raccontò come stavano le cose: quando nominò Aldo e Tancredi la mascella di Revolver ebbe una contrazione di minaccia. «Li sistemo io» disse. Si voltò e dedicò alla ragazza «Tu non muoverti. Vado e torno». S'infilò i pantaloni e la maglia, diede un colpo di pettine alla lunga chioma che gli si arricciava sul collo, accese una mezza sigaretta e disse: «Andiamo, non mesi che ho voglia di sgranchirmi quei due».

In meno di dieci minuti eravamo alla fabbrica. Aldo e Tancredi non c'erano più. Attilio ci aspettava con frenetica impazienza. «Si sono appena mossi, sono andati verso la cascina Rivolta — disse — Osvaldo li tallona». «Sotto colle gambe» esclamò Revolver. Di corsa ci gettammo per la campagna. Pioveva e si era alzato il vento. Prima della cascina si precipitò incontro a noi Osvaldo sbucato da una fila di cespugli. «Sono lì! — gridò — in quella capanna!» e indicava una piccola costruzione di assi e di lamiere che s'intravedeva ad un centinaio di metri di distanza sulle rive di uno stagno. «Voi non vi agitate — disse Revolver — ci penso io». Burrò via la cicca e avanzò verso la capanna. Intanto i due fratelli erano usciti cacciando avanti il cane. Era un cane di media taglia, bianco e nero, dal pelo corto: zoppicava e aveva la schiena macchiata di sangue e procedeva adagio, con la lingua penzolante e l'occhio smarrito. Tancredi si tolse dalla spalla la doppietta e in quello gli capitò addosso Revolver. Non ci fu scambio di frasi e tutto si svolse rapidissimamente. Sapevamo che Revolver era forte ma non l'avevamo mai visto scatenato. Strappò il fucile dalle mani di Tancredi e lo scaraventò nello stagno, poi afferrò direttamente gli avversari e li martellò di pugni. Aldo fu il primo a soccombere: colpito allo stomaco si piegò in due e cadde sull'erba e quando si rialzò fu per scappare. La lotta si restrinse fra Tancredi e Revolver, ma non durò molto: d'improvviso Tancredi ricevette un formidabile diretto al mento: lo vedemmo retrocedere barcollando e cadere pesantemente all'indietro, nell'interno della capanna, e di lì, sia perchè fosse svenuto, sia perchè avesse paura, non si mosse più.

Giulio raccolse il cane e se lo strinse al petto. «Questo me lo tengo io — esclamò — ma lo porto a casa e lo curo». Revolver esaminò la bestiola. «La ferita alla schiena non è niente — disse — e anche la zampa guarirà». «Revolver — disse Beppe — sei un cannone». «Bene — fece Revolver — adesso torno dalla mia ragazza». Diede la mano a tutti e si allontanò, accendendo un'altra mezza sigaretta. Noi ci dirigemmo verso la casa di Giulio. La pioggia era diventata violenta e Giulio si tolse la giacca e avvolgè il cane.

Ugo Buzzolan

Alberto Sordi (in primo piano), Anna Magnani ed Elena Giusti durante la consegna delle «maschere d'argento» questa notte, nel salone dei congressi dell'E.U.R. a Roma. In secondo piano, da sinistra, si scorgono Tina De Mola e Lea Bellini. (Telefoto)

LE INNAMORATE DEL MALE

La bellissima Contessa di Challant

Bianca Maria aveva quindici anni quando un Visconti la vide, se ne innamorò e volle subito trarla in sposa portandola da Casale a Milano - La gran lotta tra Francesco I di Francia e l'imperatore di Spagna - Vedova a ventun anni: si risposa col giovanissimo Renato di Challant, barone di Savoia - La fuga dal castello di Issogne e i tristi amori della maliarda - L'angelo getta la maschera e si rivela in tutta la sua perfidia, assetata di sangue e di vendetta - Undici cadaveri - Il processo e la condanna alla decapitazione

Nacque, questa bellezza, in Casal Monferrato, tanti e poi tanti anni fa. Fu detto che era di bassa nascita e che suo padre Giacomo Scapardone si dedicava all'usura e che sua madre, una giovane greca, serviva la marchesana di Monferrato. Pare invece che il padre di questo Scapardone, oriundo della antica città Cumana in Puteoli presso Napoli, venuto con si sa come al seguito in Casal Monferrato, fosse aggregato alla nobiltà casalese. Giacomo Scapardone era dunque figlio di nobili, giureconsulto e cancelliere generale del marchesato. In quanto alla madre di Bianca Maria, che tale era il nome della protagonista del nostro dramma, apparteneva alla famiglia degli Inviziati, tra le più cospicue di Alessandria.

Nel castello d'Issogne

Tra questo padre e questa madre, Bianca Maria fu allevata come una principessa e pare perfino che in marchesana di Monferrato, sua madrina, la tenesse come figliuola e progettasse di darla in moglie a un Genaugo, suo prossimo parente.

In tutti i tempi e in ogni luogo, la bellezza femminile, quand'è al grado suo superlativo, fa dei miracoli, e, come tale, ispira rispetto, ogni sorta di riguardi, ammirazione e un segreto tremito che sembrerebbe di pura tale da intuire, chi è oggetto di tanta devozione, a vedersi una divinità. E nel vedere Bianca Maria venir su come un fiore meraviglioso, con quei lunghi fluenti capelli biondi e il bianco viso di Madonna e due occhi neri di uno splendore più unico che raro, tutti andavano a gara nel celebrare la sua bellezza. E lei si credeva un dea, capace di piegar tutto al suo volere.

Aveva quindici anni, quando un gran signore di Milano, Ermes Visconti, la vide, se ne innamorò, se la volle sposare e portar via. Un Visconti, discendente degli antichi duchi di Milano, chi l'avrebbe rifiutato? Milano, città piena d'incanti, altro che Casale, pur lei! Erano i tempi della gran lotta tra Francesco I re di Francia e l'Imperatore Carlo V di Spagna. Da questa campagna d'Italia, Francesco I non poteva staccare il pensiero; specie sul Milanese volgeva dirigere i suoi sforzi. Arte di guerra, dunque, ma più eccitava l'animo della fanciulla-sposa; le belle donne di quei tempi seguivano ansi in combattimenti continui e non avevan paura del sangue. Ma Bianca non era più giovane e in guerra non andò. Per sei anni visse con la sua bella e giovine sposa tenendola soggiogata nelle chiuse, ma poi, purtroppo, morì, lasciandola vedova di ventun anno.

Tornata a Casale, non ebbe che da scegliere fra quanti la volevano sposare e scelse Renato di Challant, barone di Savoia, molto ricco e proprietario di grandi castelli nella Valle d'Aosta. Vivere in uno di quei castelli simili a fortezze, nel silenzio della montagna, e non più tra le strade di Milano ribocconti di gente e di chiasso, faceva una bella differenza. Renato poi aveva soltanto diciannove anni, era un caro ragazzo, ma una volta diventato lo sposo della desiderata ventura, non perdeva più tempo ad ammirarla, ma ambiziosissimo, impaziente di gloria e di potere, inclinato per tradizione di famiglia e naturale vocazione, alle cure della politica e dell'armi, non faceva che esternare il proposito di andare alla guerra per il serenissimo e cristianissimo signore Francesco re di Francia, contro il signor Duca di Milano, per ricuperare il detto ducato.

Una volta partito il marito, che ci faceva lei in quel tetro castello d'Issogne? Era stato quel matrimonio, per un breve tempo, un delizioso nido d'amore per i due giovani sposi, ma ora lei non se la sentiva di fare come quelle dame innamorate del marito e a lui fedeli che ogni sera salivano sulle torri con qualche ancella a scrutare il cammino per vedere se spuntasse un qualche cavaliere col suo seguito sulla strada lontana. No, e poi no! Fece su un po' di bagaglio e con due cameriste abbandonò con animo leggero il tetto coniugale. Che aveva mai da temere? Ci volevano forse anni prima che Renato tornasse dalla guerra e nel frattempo lei si sarebbe divertita. E poi adesso era sola, i suoi erano morti e lei aveva di suo un buon patrimonio. Era ricca e se la voleva godere. Arrivò a Pavia da certi suoi conoscenti, ben felici di ospitarla. E chi, del resto, non ne sarebbe stato contento? Era ricca, nobile, bella, faceva onore a chiunque. In breve la notizia della sua presenza e della sua bellezza dilagò in tutta la città. Ardizzino Valperga, conte di Masino, che, col fratello Carlo, era al servizio dell'imperatore, quando la vide non credette ai propri occhi.

Amore e sangue

Era una creatura umana quella o un angelo caduto dal cielo? Quegli immensi occhi azzurri pieni di una dolcezza che andava al cuore, quelle fattezze delicate che sembravan tracciate da un pennello miracoloso, quella bocca che sembrava un fiore e la pelle bianca e la chioma di un biondo caldo, ricca, ondulata, piena di scintille. Un angelo, un angelo, gridava Ardizzino. Ma quell'angelo ascoltava con uno strano sorriso le canzoni d'amore che soltano al suo balcone, in serenate continue e in quanto a cadere fra le braccia di quell'ardentissimo innamorato che era Ardizzino, non mise molto tempo in mezzo... Un anno di felicità, un lungo anno. Poi eccoti arrivare un altro bel giovanotto, Roberto Sanseverino conte di Gaiazzo. Più bello, più forte di Ardizzino, il quale cappuccia leggermente di un piede... Oh, che fastidioso, questo Ardizzino, che impacciosa!

— Fattene — lei gli disse senza complimenti — se ho abbastanza di te, come lo devo dire?

— Ma ami dunque un altro? — balbettava il poveraccio che non aveva ancora capito. L'amore, come sempre fa, gli aveva gli occhi chiusi, ed egli si smarriva in suppliche e proteste. Ma alla fine li aprì quegli occhi e vide che si trattava del Gaiazzo, suo buon amico, un cavaliere compito come lui, del quale anzi aveva mare da lagnarsi e affronto fatto dolorosa sorpresa, poichè che per non fare tragedia, era meglio per lui e per tutti, andarsene da Pavia a Milano. Naturalmente a Milano, e più gli chiudeva notizie di Bianca Maria, diceva cose terribili. La gente il stupiva. La vedova di Ermes Visconti, la moglie di Renato di Challant, questa dunque gettato la maschera di angelo e si rivelava femmina perfida, senza onore?

Quelle chiacchiere giunsero a Pavia.

— Mi vendicherò... giurò.

Un particolare dell'affresco dei Luini che si trova nella chiesa di San Maurizio, di Milano. Il dipinto rappresenta la decapitazione di Santa Caterina di Alessandria, col volto bellissimo di Bianca Maria di Challant

Ma Gaiazzo, che seguitava in sua presenza a dir di sì, pensò bene di svignarsela alla chetichella e di riparare a Milano anche lui. La sua partenza coincise col ritorno di Ardizzino. Trovato il posto vuoto, il povero innamorato pensò che poteva riconquistare la sua bella.

Ne aveva detto male, certo, e chi al suo posto non l'avrebbe fatto? Ma l'amava, più che mai... Con una grande sorpresa Bianca Maria l'accolse a braccia aperte.

— Mi ami ancora?

— Più che mai — lui disse — appassionatamente!

— Me lo potresti provare?

— Certo, subito! Che devo fare?

— Uccidere un uomo che mi ha mortalmente offesa.

— Chi mai?

— Il conte Gaiazzo.

— Roberto!

Anche lui ebbe un sussulto, arretrò. Anche lui, invece del viso angelico dell'amante, vedeva una figura orribile, demoniaca, paurosa.

— Me lo prometti? Me lo giuri?

— Te lo prometto... Te lo giuro...

Ma dentro di sè sapeva che mai avrebbe potuto compiere un così orribile delitto e dopo qualche giorno, mentre Bianca Maria s'infervorava più che mai incitandolo all'assassinio, se ne andò anche lui a Milano, i due amici si ritrovarono subito. Entrambi erano completamente guariti della loro passione, entrambi avevano sentito fra le braccia della perfida qual brivido sinistro che sembra il contatto della morte. Giovanni com'erano e lasciò il cavaliere, non pensavano che era meglio essere prudenti, che Bianca Maria non era soltanto una femmina viziosa e malvagia, dall'anima bassa e dal cuore corrotto, ma che era anche una forza della natura, una furia scatenata; troppo gusto, mattezza nel progettare il male, troppa volontà nell'immaginarlo. Più che degli uomini, ella sembrava innamorata del male stesso... Non lasciamo, parve loro doveroso, anche in omaggio della loro lunga e generosa amicizia, rivelare a tutti la negatura di quella creatura, mettere in guardia chi poteva capitare fra le sue mani...

La bella testa cadde

Adesso Bianca Maria stava a Milano anche lei, poi che la era giunta a Pavia quanto dicevano i due amici. Ormai ella non poteva più quietare. Arrivò a Milano con le sue due fedeli camerate, scese nella casa della signora Daria Boeta, sua amica, e cominciò a muoversi alla ricerca di un modo qualunque per compiere la sua vendetta. L'occasione venne nella persona del giovanissimo siciliano don Pietro Cardona, figlio bastardo del conte di Collesano, capitano che comandava una compagnia di fanti. Poco più che ventenne, era bello come un dio, e un'espressione di dolcezza malinconica gli conferiva una seduzione romantica; agli occhi delle dame, era irresistibile. Naturalmente, appena conobbe Bianca Maria, prese fuoco. E ben presto l'orrendo dialogo ricominciò.

— Mi ami!

— Alla follia!

— Faresti tutto per me, qualunque cosa?

— Qualunque cosa.

— Uccideresti chi mi ha offeso?

— All'istante!

E così andò che una sera il giovane capitano si appostò coi suoi soldati in una strada buia dove doveva passare Ardizzino. Comincerò da lui, si diceva in siciliano, poi ucciderà l'altro. Nessuno deve offendere il mio angelo... Ardizzino, col fratello Carlo, se ne veniva tranquillamente, seguito da sette servitori. Undici uomini coraggiosi, ma presi a tradimento da un numero di soldati bene armati, assai maggiore, che potevano farci fuori. Morirono tutti e rimasero là distesi sulle pietre della strada. Bianca sarà contenta, pensò don Pietro, ma nello stesso tempo il terrore s'era già impadronito di lui. Trovava da correre a piedi, quando vennero ad arrestarlo. Probabilmente Gaiazzo, avuto sentore del delitto, era corso a denunziare il capitano e la mandante. Don Pietro Cardona confessò tutto, poi, non si sa come, riuscì a fuggire. Ma Bianca Maria, contessa di Challant, fu condannata alla decapitazione. Tutta Milano quel mattino spettacolo, a vedere come alla bella contessa piemontese veniva mozzato il capo. Lei, coi capelli sciolti, i piedi scalzi, il vestito di sacco, si faceva trascinare, parsa disperata, non voleva morire... Era là, al Castello, sugli spalti...

Era un giorno d'autunno del 1536, ieri erano trascorsi cinque anni giusti. Nella chiesa di San Maurizio a Milano, c'è un affresco dei Luini che rappresenta la decapitazione di santa Caterina d'Alessandria, quella santa che fu, oltre che un prodigio di santità, anche un prodigio di sapere e di dottrina, tanto è vero che è la protettrice degli scienziati. Dicono che la santa, la quale piega il capo sul ceppo, ha il volto della contessa di Challant. Verità o leggenda? Forse leggenda, nata dal fatto che il pittore Luini lavorava per la contessa. Ma è un accostamento strano: una santa e un'assassina. A meno che si voglia tener conto dei pentimenti dell'ultimo minuto. Chi può sapere se in quell'ultima ora più del peccato non fosse dilaniato in quel momento il sorriso della grazia divina, come il lampo cerulo dei suoi occhi meravigliosi?

Carola Prosperi

Scoperta a Napoli un'organizzazione di falsari

Napoli, mercoledì sera.

Un'organizzazione di falsari è stata scoperta dalla Squadra Mobile, che ne ha identificato il capo nel 43enne Arnaldo Nocerino. Nella sua abitazione, in via Cappuccinelle 8, sono stati trovati attrezzi e stampati per la compilazione di certificati civili apocrifi. I falsari affrivano a prezzi vari, a seconda dell'importanza, certificati di residenza, di nascita, di morte e di ogni altro tipo, soprattutto per i nativi di Napoli e Roma.

Gli Astri: Luna in Vergine con l'armonia di Saturno e l'ascendimento di Marte. Influsso simile a ieri. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: impazienza, saluto alquanto debilitato. Una donna disturba la vostra vita affettiva. Impianno alle porte.

Pesci: attenzioni prima di spiccare il salto, altrimenti rischiate di non farcela. I vostri competitori sono troppo scaltri.

Scorpione: l'insistenza sarà necessaria, perchè cercheranno di sfuggirvi diplomaticamente. Affrontate la persona e bloccatela senza esitazione. Non dimenticate che la chiave è nella vostra tasca.

Oroscopo per i nati dell'Ariete: proclamatevi con legno di sandalo. Accettate la partita, ma non giocatela tutta. Toro: cercheranno di prendervi con un falso. Sgranate gli occhi. Gemelli: badate dopo la cena di non cadere in un trabocchetto. Leone: aspettate a decidere, ogni impulso non giova ai vostri affari. Vergine: la polvere andrà negli occhi e non ci vedrete che sassi nella. Coprite: in tempo. Non aspettate altro. Bilancia: il tempo è denaro ed esso, se lo vogliono fare perdere con arte. Irrigiditevi. Scorpione: le fascine alimentarono il fuoco e non servite cacciatori suffolanti. Pensateci in tempo. Capricorno: un appuntamento vostro o di una persona vostra poco utile. Acquario: una lettera, telefonata o messaggio porta novità felici.

T. Palmieri

Al Tribunale militare di Bologna

Un soldato torinese obbiettore di coscienza

Imputato di disobbedienza continuata - Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del giovane a 5 mesi di reclusione

Bologna, mercoledì sera.

Si è svolto stamane dinanzi al nostro Tribunale Militare il processo a carico dell'obbiettore di coscienza Franco Rizzo, di anni 22, residente a Torino, imputato di disobbedienza continuata.

Nel luglio scorso il giovane veniva chiamato a prestare servizio militare al 6° C.A.R., di Fano. Egli si presentava in caserma, ma all'ordine d'indossare la divisa militare eccepiva che, per i suoi principi religiosi, non poteva indossare uniformi di alcuna specie. Il comandante della Compagnia, poichè il Rizzo insisteva nel rifiuto, lo faceva rinchiudere in camera di punizione sperando mutasse opinione, ma successive sollecitazioni non servivano a far recedere il Rizzo, che si dichiarava disposto tutt'al più a prestare servizio presso l'infermeria, ma senza compiere il prescritto periodo di addestramento alle armi e con una uniforme senza stellette.

Denunciato per disobbedienza continuata, il Rizzo trasmetteva all'Autorità Giudiziaria un memoriale in cui, illustrando i suoi principi religiosi di cristiano, afferma, fra l'altro:

«Non posso offrire la mia vita per una causa di natura umana dato che nessuno può offrire ciò che non gli appartiene e la mia vita appartiene a Dio... Comportandomi da buon Cristiano io sono pronto a "rendere a Cesare ciò che è di Cesare", ma devo altresì "rendere a Dio ciò che è di Dio" (Matteo, 22-21). Se lo Stato mi chiede di pagare le tasse, oppure di contribuire con la mia opera ad iniziative sociali compatibili con la mia coscienza cristiana, sarò lieto di farlo, massimamente se ne deriverà un bene per i miei simili. Ma non posso assolutamente mettere la mia vita a disposizione dello Stato, perchè non fu lo Stato ma Dio a darmi questa vita: devo dunque renderla unicamente a Dio o metterla a repentaglio per la Sua causa».

Il P. M., riaffermate le responsabilità di questo giovane eccezionalmente pacifista», ne ha chiesto la condanna a 5 mesi di reclusione senza la concessione della condizionale, mancando a suo avviso i presupposti per tale beneficio.

Ha poi preso la parola il difensore avv. Segre, il quale ha chiesto in via principale l'assoluzione dell'imputato per mancanza di dolo; e in via subordinata l'applicazione del minimo della pena con l'attenuante relativa al fatto commesso da militare che non ha ancora compiuto trenta giorni di servizio alle armi; la concessione delle attenuanti generiche per la incensuratezza, le cattive condizioni di salute e la giovane età dell'imputato; l'attenuante dei motivi di particolare valore morale; l'esclusione della aggravante della continuazione, trattandosi d'un'unica disobbedienza; infine la concessione dei benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Balmas La Stampa via *Roma ang. Bertola, tel. 57.113* Alfieri: Riposo.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Compl. Maestro E. Leone; canta Maria Cavenna. **Chalet Valentino** 21 Orc. Zucchero. **Eden Danse:** 21 Orch. Principe. **Fasano:** Café chantant Medici 112. **Gay Festival:** 21 terrazzo coperto. **La Cicala Cavorito:** Ristorante. Danse 21 col classico quartetto. **Mantecappucini Danse:** ore 21-24. **Pagoda Danse:** Elsa Miss Pagoda. **Rolcada** Valentino; 21 Orch. Turi.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José Alfaro, internazionali **Chatham v. T. Rossi 5:** dal 23 c.m. Riapertura Van Wood Quartetti. **Columbia Danse** (via Cotto 8 bis, tel. 30-143): Alfaro Orch. Armand Dadone; «Turin la nuit», ore 21,30-2 danse, arie varie. **Gran Baks,** ore 23; Night Club. **Maffei Bottaro Cabaret,** Pr. Tommaseo 5, tel. 882-854. Alfaro., Ferrarii.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corsa al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo, successo Mostra Cinematografica di Venezia **Astor:** «Carosello Disneyano» in technicolor di Walt Disney. **Corso:** «Destino sull'asfalto» CinaScope colori Kirk Douglas, Bella Darvi, Gilbert Roland. **Doria:** «I sette samurai», Leone d'argento Festival Venezia 1954. **Lux:** «La strada dei To Cavalieri» CinemaScope colori, Dale Robertson, Mary Murphy, J. Mason. **Make** «Un americano a Gerusalemme» John Slater, Didi Banaer. **Metro-Cristallo:** Stewart Granger, Grace Kelly: «Fuoco verde», CinemaScope colori. Matinata 10,30. **Nepoal:** «L'uomo senza paura», tech. Kirk Douglas, Jeanne Crain. **Vittoria:** «Criminale di turno», Fred Mc Murray, Phil Carey.

Ariston: «7 spose per 7 fratelli» tech. M.G.M. CinaScope, J. Powell. **Nazionale:** «La grande vendetta» Luther Adler, Patricia Knight. **Torino:** La ragazza di campagna, W. Holden, G. Kelly, B. Crosby.

Alexandra: «I valorosi» colori, Van Johnson, W. Pidgeon, Caron. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Intraprendente» sig. Dick» Cary Grant, Myrna Loy. **Capitol:** «I valorosi» colori, Van Johnson, W. Pidgeon, L. Caron. **Fiat:** «I valorosi» colori. Van Johnson, W. Pidgeon, L. Caron. **Giardino:** «Passione nuda» Maria Felix, Carlos Thompson. **Hollywood:** «Passione nuda» Maria Felix, Carlos Thompson. **Ideal:** «Buonanotte avvocato» con A. Sordi, G. Madina. Varietà G. Ingrassa-Tognarelli. 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Il fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift. **Principe:** «Passione nuda» Maria Felix, Carlos Thompson. **Statuto:** «Magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.

Adriano (Becchi 66): «Sicilia solitaria» Clark Gable, Ava Gardner. **Alcione:** «Figlia di Matha Hari». **Gran Rivista Marotta:** 16,15-21,15. **Alpi:** Avventure Robinson Crusoe» tech. O'Herlihy, Fernandez. **La Perla:** «Io ti salverò» Ingrid Bergman e Gregory Peck. **Regina:** «L'americano» technic. Glenn Ford, Frank Lovejoy.

Astì: «Diamante del re» technic. F. Lamas, Ariane Dahl. **Ap.** 16.30. **Olimpia:** Il terrore del gangstero. **Pax:** «Winchester '73» J. Stewart. **P. Nuova:** «L'altra bandiera», 35. **Romano:** «Isola del piacere» Riv. **Saumilo-Luxor** 16.15-21.15. **S. Felice:** «Uomo venuto da lontano» tech. Brian Donlevy.

Esperia: «Un americano a Roma» Alberto Sordi, Maria Cautillo. **Giardino:** «Contessa di Castiglione» tech., Yvonne De Carlo. **Imperia:** «Brabbissimi» imprese di Pluto Pippo e Paperino» colori. **Ritrovi:** «Seduzione mortale».

Rivoli: «Re dei barbari» CineSc. techn. J. Palance, J. Chandler. **Fréjus:** «Americano a Roma» Alberto Sordi, Maria Pia Casilio. **Nuovo:** «Regina dei tagliatori» S. Paolo: «L'amante sconosciuto» tech. CineSc. G. Rogers. Viet. cin.

Corallo: «Principe studente» CineSc. Ann Blyth, Purdom, Lanza. **Eridano:** Chiuso per restauri. **Dora:** Sebastopoli e morte, tech. **Radium:** «Aida» ferraniacolor. **V. Veneto:** «Confessioni di una ragazza», C. Moore, Hass, Bangan.

Astra: «Ti ho visto uccidere». **Bertolà:** A richiesta «Anni verdi» di Cronin con Charles Coburn. **Excelsior:** «Vergine della valle» CineScope tech. R. Wagner, Paget. **Natarea** Missione segreta. Tracy. **Star:** «Tesoro sommerso» Super-Scope tech. J. Russell, G. Roland.

Adua Bella non piangere, M. Flora. **Aurora:** «Sesto continente» col. **Brenta:** «Rulla di tamburi» CineSc. col. Alan Ladd, L. Padovani. **Eri-Due:** «Diamante del re» tec. **Fiochaia:** «Il matrimonio». **Factias:** Mostro della laguna nera. **Nord:** Cavaliere audace, J. Wayne. **Palermo** Peccato Giulietta. Marais, E. Parea: «Salvate il re» techn. **Sestiale:** Pianura rossa, col. Peck.

Rastelli: «I sacrificati» J. Wayne. **Cabiria:** Ho sposato un pilota, col. **Colosseo:** «Re dei barbari» tech. CineSc. J. Chandler, J. Palance. **Italia:** «Sposata ieri». **Lingotto:** «Caporale San Martin. **Moderno:** «La bestia magnifica». **Nizza:** «Totò cerca pace». **Piemonte:** «Berretti rossi» tech. Alan Ladd, Leo Gean. **Spenia:** «Scommesso» James Mason, Joan Bennet. Aperti, ore 15.

Alba: «Zoo di vetro» Douglas. **Apollo:** «3 marmai e 1 ragazza», techn. G. Kelly, Kathryn Grayson. **Diana:** «L'attrice» Spencer Tracy. **Dora:** «La gioconda». **Edera:** «Città che non dorme». **Lucento:** Vendetta di Montecristo, tech. Lia Amanda, Jean Marais. **Lutrario:** «Giove in doppio petto» CinemaSc. tech. Carlo Dapporto. **Roma:** «La tunica» CineScope. **Splendor:** «La carica dei Kyber», CinemaSc. techn. Tyrone Power.

Ribalgas: E.N.A.L.-A.G.I.S. oggi nei cinematografi: Astor, Adriano, Giandaia, Astì, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

TELEVISORE da 17 pollici grande marca Pagamento ratesto £. 7000 MENSILI LOTTI MAZZINI 49

Crampi di stomaco? I crampi di stomaco si accompagnano per lo più ad eccesso acidità. La "Magnesia Bisurata" neutralizza prontamente questi acidi ed allevia i dolori ed il malessere. La polvere va in tavoletta: prima cura la farmacia. MAGNESIA BISURATA Digestione assicurata

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca privata

L'interrogatorio della telefonista di Caluso

Vide l'autore della macabra burla

Il mistificatore è un uomo alto, bruno, vestito senza ricercatezza, ma dal fare autorevole - Le indagini dei carabinieri e gli aspetti giuridici della vicenda

Caterina Bertalotto, la titolare del centralino di Caluso

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, mercoledì sera.

Le più impressionata di tutti, in questa tutt'altro che spiritosa vicenda, non è la contessa Renata De Ristelo Solaro di Monasterolo, che ha letto il suo necrologio e si è vista arrivare la bara che avrebbe dovuto contenere la sua salma; non sono il marito e il figlio, non sono i parenti e gli amici. La più impressionata di tutti è la giovane e bionda signora Rina Boggio in Bertalotto, titolare del posto telefonico pubblico di Caluso. In quindici anni che la dirige non soltanto non le è mai capitato un fatto del genere, ma non è stata in tanta apprensione come lo è da tre giorni in qua.

Si pensi che lei ha visto il funereo mistificatore, gli ha parlato, ha incassato le 375 lire, a pagamento delle tre unità telefoniche da lui impegnate per fare l'apocrifa comunicazione all'impresa Gonzo di Torino. E tuttavia di costui non ricorda nulla o quasi, non sa descriverlo con quella esattezza di particolari che sarebbe necessaria per una sicura identificazione dell'ignoto «burlone».

Quando lunedì scorso il maresciallo di Caluso, avendo ricevuto un esposto dai titolari della ditta Genta, volle interrogarla per conoscere i connotati di colui che aveva telefonato, la signora Bertalotto rifiutò di rispondere asserendo di esser vincolata dal segreto d'ufficio. Non esiste segreto d'ufficio per l'autorità giudiziaria, tuttavia il maresciallo attese che la direzione della stessa liberasse la titolare da tale vincolo. Il mattino scorso la signora si è recata in caserma, e ha reso l'interrogatorio.

Da altra fonte, e precisamente un signore che casualmente si trovava nell'ufficio del centralino telefonico, apprendiamo che lo sconosciuto era un uomo alto, bruno, vestito senza ricercatezza, e che parlava con tono autorevole. Ho questi sono gli stessi dati forniti dalla titolare dell'ufficio, non costituiscono certamente un elemento sicuro per mettere l'autorità in grado di scoprirlo.

Uscita dalla caserma, la signora Bertalotto non ha ripreso tranquilla del tutto. C'erano i giornalisti, ora, da temere. Ha allora è fuggita. Si è rifugiata, si è resa irreperibile. La difesa dal segreto d'ufficio le ha fatto desiderare di passare qualche giorno in un posticino appartato e tranquillo. Dove i giornalisti — che non hanno più bisogno di lei, avendo ottenuto lo stesso risultato per altre vie — non andranno a disturbarla.

Tranquilli sono, a Torino, i titolari della ditta Genta. Essi hanno patito un danno di 31 mila lire — le spese per i due necrologi e per il viaggio a vuoto compiuto a Ivrea dal furgone funebre — e non disperano che il beffatore voglia sottrarre di diventare un truffatore. Essi, cioè, sperano che costui, anche se non verrà scoperto, li rimborsi, sia pure anonimamente, delle spese sostenute. Diversamente, non fosse altro che per rispettare la legalità, agiranno contro di lui denunciandolo, noto o ignoto, per truffa.

Non sembra probabile, invece, che una denuncia venga presentata dalla contessa Renata De Ristelo Solaro di Monasterolo. La nobildonna, alla quale la macabra beffa non ha fatto perdere il buonumore, consultatasi con i suoi legali, ha appreso che l'episodio di cui è stata vittima non comporta, da parte sua, una azione giudiziaria contro il mistificatore. In contrasto non sarebbero stati raffigurabili né il reato di molestia o disturbo alle persone in luogo pubblico o aperto al pubblico, né quello d'aver pubblicato una notizia falsa o tendenziosa atta a turbare l'ordine pubblico. In più, forse, non è raffigurabile nemmeno il reato d'ingiuria, perché, per quanto sembri paradossale, mandare un feretro a una persona vivente, non costituisce reato (e ed è male», commenta il celebre giurista Manzini).

Da questo, i pseudo buontemponi non traggano spunto per «divertentissimi» scherzi a base di bare da mandare ai più cari amici, perché un appiglio per punirli non è difficile trovarlo. E' appunto ciò che sembra si stia facendo da parte dei legali della contessa Solaro De Ristelo.

g. f.

La casa colonica n. 43, di Beinette, distrutta dall'incendio, nel quale è morta carbonizzata la vedova Toselli

L'ALLUCINANTE TRAGEDIA DI BEINETTE

Si credeva perseguitata da fantasmi e fattucchiere

Fu per questo che ieri mattina Margherita Toselli diede fuoco alla sua casa e perì tra le fiamme

DAL NOSTRO INVIATO

Beinette, mercoledì sera.

I Toselli vennero a Beinette circa trent'anni or sono da Peveragno, migliorando la situazione di mezzadri in quella di piccoli proprietari mediante lo acquisto di due giornate di terra, con casa colonica. Era una famiglia composta del padre, della madre (signora Margherita Peano), di una bambina (pur essa di nome Margherita) e di un ragazzo, Andrea. Verranno in seguito Anna e Maria, attualmente di 27 e di 25 anni.

Non c'è da scialare, ma si tira avanti. Il podere è in parte a prato, in parte a cereali e a frutteto (mais e pere). L'uomo lavora anche «a giornata» per i vicini e intanto il ragazzo cresce: lavorerà pure lui. Naturalmente, anche Margherita lavora. E' robusta e di carattere buono. Dicono in paese, di lei, anche adesso: «Calma e rispettosa».

Poi qualche cosa s'inceppa. Non si sa quando di preciso, ma Margherita comincia a muoversi tra i fantasmi, e questi, come tutti sanno, sono spiritati. Il marito si ammala di polmonite, forza lavorativa che cessa, risparmi che se ne vanno. Di sicuro deve essersi data la «maledizione». Da parte di chi? Di fattucchiere («streghe»), non individuabili. Poi il figlio Andrea va «sotto le armi», lo mandano in Russia, dove tutto si risolve a catastrofe, a gelido danno e disperso o come dice lui «sperduto».

La maledizione si accentua. A sostenerla, le «fattucchiere» non bastano più e nuovi fantasmi lo appoggiano: sono i seguaci di qualche setta segreta. Di sicuro, Margherita, non ha nessuna idea di chi possano essere costoro. Diavoli, sono, e con l'hanno con lei. La figlia Margherita si sposa e va in Francia. Perché così lontano, se non ci fossero di mezzo le «maledizioni» di tanti nemici?

Un anno fa, un anno no, la polmonite riprende suo marito e lascia l'economia domestica. Tre anni fa, egli muore.

Sempre «calma e rispettosa» Margherita non si muove che tra idee nere. Ogni giorno della settimana la ricorda una disgrazia. La «mania di persecuzione», non più paga di fattucchiere e di fantasmi, si estende a tutti quanti, escluso forse il vicino di casa Giovanni Cavallero che le presta qualche soldo nei momenti di crisi e che lei gli restituisce regolarmente con una puntualità meticolosa.

Nessuno sa precisare quando, ma per il suo vivere ombroso, Margherita era già stata ricoverata più volte in una casa di cura e sempre dimessa presto come «innocua» se non guarita.

Nei giorni scorsi nulla lasciava presumere un peggioramento del suo stato mentale. La «maledizioni», nel suo cervello, si erano ormai fuse a rendere responsabili della fruttà colpita dalla coccinella di San José, vendibile soltanto a venti lire il chilo, mentre in città saliva a 160, ma sempre più seguito a crisi acute.

Ieri mattina, la figlia Maria, come al solito aveva portato al pascolo l'unica mucca. Come al solito, Anna era andata a lavorare nel coloniello.

Non sono ancora le otto. Margherita va nella parte bassa del fienile con in mano una scatola di fiammiferi. Vuol dar fuoco ai fantasmi? Di certo, un fuoco lo accende. Poi sale nella parte alta, sempre con in mano la scatola di fiammiferi. Appicca il fuoco anche lassù? Non si sa. Di certo, la trovarono carbonizzata, distesa supina sopra una balla di paglia pressata, le braccia incrociate sul petto, la scatola di fiammiferi ben stretta nella mano sinistra.

Un dramma della pazzia, accanto al quale la pietà s'inchina, triste.

a. a.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento del conto corrente postale numero 2/30801, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'ammontare, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o speciali, givani speciali che la SPI concederà a richiesta, inoltre alle condizioni generali qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che sinteticano una o più lettere isolate non immediatamente all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta 621, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 60 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, e saldo che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte as assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO condutture abitazioni Incal-Ideali. Fratelli Abbiate, Italgavi, via Carlo Alberto 39, telef. 43-823, 47-432.

ARTIGIANI, industriali, disponiamo grandi magazzini macchine usatissime nuove occasione. Accettiamo macchinario Vostro in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. Mosati, via Nizza 153, Torino.

BALLA', Sacchi 24, vicinoli linee negozi abbonati accetta offerta specializzata. Telefonare 293-045. 20706

BALDATRICI italiche rotanti Brown Boveri. Apparecchiature e pantatrici Elettronica Dolcetto Prejza 32. Tel. 360-314.

1 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili ligneità vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comodi, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili imbottiti, reti metalliche, sobalcio, poltrone, attaccapanni; lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 25-B, corso Regina Margherita 97, Principe Amedeo 50-C. 4736

IMPRESA specializzata (colorificio Ducotone) applicazione (Edil Flex) assume lavori conto terzi. Telefonare 696-804.

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

A Porta Nuova, profumeria, pelletterie, calze, negozio, avviatissimo, cedesi ottimo mercato, 5.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 7590

ABBIAMO cessione bottiglieria caffè redditizia trasta stabilimento 2.500.000. Italiana, 2. Secondo 22, Treplino.

ABBIAMO cessione negozio pescheria sono annue redditizio 1.200.000. 2. Secondo 22, Treplino, Telefonare 47-043. 87238

ABBIAMO cessione rivendita pane redditizia alimentario superiore 1.800.000. San Secondo 22, Treplino. 87240

ABBIAMO compressibili adesso rivendita pane, 70.000 giornaliere, cedesi. Piazzano, Garibaldi 8. 8195

ABBIAMO fattoria Como, lavoro garantito, cedesi causa sposalizio. Pizzorno, Garibaldi 8. 8195

ABBIGLIAMENTO, biancheria, maglieria, centro rionale, bisogno 30.000.000 cassetta, negozio prestigioso, cedesi ottimo commercio. Acchiardi, Settembre 58.

ADATTO terrafissa, confettiera, cremeria, qualunque altro genere, cedesi negozio. Via Garibaldi con alloggio. Acchiardi, Settembre 58. 7590

AFFARE. Cedo, vendo negozio calzature 30.000, affitto magazzino. Scrivere cassetta 2138, SPI, Torino.

AFFARONE cedesi albergo attrezzatissimo Riva, del Mille 14. 227

AFFARONE. [illegible] creboreria caffè-bar centralissimo, attrezzatissimo, cedesi vendesi macchinario. Scrivere cassetta 2269, SPI, Torino. 25487

AFFARONE. Motivi familiari urgo cedere alimentari, vera occasione. Telefonare 45-248. 87204

AFFIDERei azienda persona portante 2.000.000 assicurati stipendio 50.000 mensili. Scrivere cassetta 8264, SPI, Torino.

ALBERGO ristorante bar, terrazza sole pericolante, consolidatore, trequarantola, ottima scelta, redditizia attualità, cedesi causa modernità, anche parziale affitto. Balma, Sacchi 24. 3480

ANGOLARE drogheria, terrafissa, bar, centralissima, forte incasso, alloggio, cedesi ritiro. Acchiardi, Settembre 58.

ANTICA rinomata trattoria attrezzatissima ragione salute cedesi. Telef. 776-836.

ATTENZIONE! Signorile locanda, marcante, abbigliamento, centralissimo reddito annuo 2.000.000, cedesi 2.200.000, eventuale permuta alloggio. Balma, Sacchi 24.

AUTORIMESSA capacità cento macchine cedesi gestione. Telef. 765-783, ore pasti.

AUTORIMESSA 60 macchine attrezzatissima, cedesi prezzo convenientissimo. Garosio, 8, Torre 12. 87229

AUTORIMESSA autoriscossa 30 macchine, con stazione servizio, vera occasione cede, Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino.

AVVIATA azienda scalda e imballi lastre cedesi. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino. 85553

AVVIATISSIMA falegnameria zona centrale, vasta, cedesi, oppure garanzia. Telefono 46-411. 87308

AVVIATISSIMO alimentario centrale cedesi 2.700.000, alloggio, volendo garanzia. Riva, del Mille 14. 227

BAR centralissimo eleganza quasi lineari, grande fama e tradizione cedesi. Telefonare 888-824. 70575

BAR-trattoria vendesi urgentemente causa trasferimento lire 2.500.000 trattabili. Telefonare 41-877. 84998

CAFFE' bar ristorante albergo, sola italia, unico centro cittadina stradale Saint Vincent, vasti locali invernali, estivi, possibilità ampio lavoro, cedesi causa materialità 3.500.000. Occasione. Balma, Sacchi 24.

CAFFE' trattoria, biglietto, cedesi occasione motivi famiglia 2.000.000. Balma, Sacchi 24. 8480

CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. Cont.F.A.I., via Cavour 7. Telefonare 538-551.

CASALEGNO, tel. 528-876, cede piccoli articoli merceria centrale capo 350 4.000.000 condizioni, alimentario bellissimo vino affarone. 88890

CASALEGNO, tel. 528-876, cede caffè semicentrale grandissimi locali fitto minimo gran lavoro cedesi 6.500.000 condizioni. 86598

CAUSA divisione cede bar centralissimo, sociali mediatori. Telefonare 527-673.

CAUSA malattia urge cedere bar trattoria, ottimo affare, pagamento anche rateale, paraggi Porta Nuova. Telefonare 522-797. 87036

CAUSA pachamo cedo autorimessa con attrezzata officina riparazioni capacità 80 macchine 100 accanto zona centrale. Telefonare 670-296. 87228

CAUSA trasferimento cedo laboratorio artistico falegnameria artistica. Telef. 332-260.

CAV. Conti Barbela 15 cede avviatissimo caffè, bottiglieria, spaccio gioco bocce, alloggio, pensione: 1.500.000, barriera Milano. 2243

CAVALLENA, Saluzzo 21. Acquisiamo ristrutturiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2015

CEDESI attrezzato garage, volendo garanzia. Riva, del Mille 14. 227

CEDESI avviatissima cartoleria negozio retro. Telefonare 296-575. 86383

CEDESI bellissima e avviata drogheria con alloggio. Telefonare al 41-700.

CEDESI, causa maternità, avviata panetteria retro abitabile. Telefonare 774-851.

CEDESI negozio con vasto assortimento generi. Mercati Nuovi, via Giordano Bruno 180.

CEDO compressibile con alloggio avviatissimo, modernamente attrezzato forte possibile affitto 15.000. Telefon. 852-843.

CEDO laboratorio lavorazione cartonaggio, cornici, ecc. Vasta clientela. Nuovo, via Calandra 2. 87349

CEDO, motivi famiglia, macelleria ottima ottima posizione, forte lavoro. Telefonare 870-835 ore pasti. 89071

CEDO merceria prontissimo avviata con alloggio, 960.000 trattabili. Tel. 38 [illegible]

CEDO negozio avviatissimo su piazza mercato centralissimi e adatti fatti. Telefonare 61-946. 85958

CERCASI socio con capitali redditizia attività combinazione commerciale massima serietà. Scrivere cassetta 9154, SPI, Torino. 86326

CERCASI 4.000.000 garanzia su stabili, rendita 50.000 mensili. Scrivere cassetta 8264, SPI, Torino. 87281

CERCASI 5.000.000 garanzia ipotecaria stabile valore 15.000.000 buon interesse. Telefonare 872-218. 86590

DENCO socio fonderia avviata anno 4 milioni. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino.

DENCO 200-300 mila rastrellabili su ottimo cassino interno. Scrivere cassetta 7281, SPI, Torino. 90782

DOV' persona capitali, conoscenze contabilizzazione disponendo grosso investito industriale. Scrivere cassetta 3259, SPI, Torino. 85156

CONFETTERIA pasticceria, forno, importantissimo, posizione principalissima, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Cornaglossi Acchiardi, Settembre 58.

DROGHERIA rinomata con alloggio magazzini cedesi zona Porta Palazzo. Telefonare 21-752. 87258

ESPORTAZIONE, cedo, bottiglieria superbare, zona popolare, vasti locali, alloggio, garage, millesimo anno, possibilità forte incasso, cedesi 1.500.000. Balma, Sacchi 24. 8480

FORNACE laterizi piena efficienza vendo permute. Scrivere cassetta 7135, SPI, Torino. 70453

GARAGE avviato cedesi in Genova zona elegante chiamata 50 macchine circa, ottima attrezzatura. Cassetta 50 Y, SPI, Genova. 10581

GIORNALI alloggio 50.000 giornalieri cedesi 6.500.000. Maino, Balbis 7. 70487

LATTERIE, pollerie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliere, Italiano 31. 200

OCCASIONE cedesi servizio pallinatrice. Telefonare 694-929. 87220

OCCASIONISSIMA. Vendesi negozio e laboratorio di maglieria. Telefono negozio 830-340, casa 891-518. 85468

OFFICINA [illegible] meccanica, 300-400 mq. coperti affittasi Torino o immediate vicinanze. Scrivere cassetta 3205, SPI, Torino.

PARRUCCHIERE signora centralissimo cedesi causa trasferimento, vero affare. Incasso mensile 450.000, richiesta 1 milione 250.000 trattabili. Trattasi anche gestione. Scrivere cassetta 8361, SPI, Torino. 87211

PASTICCERIA bar gelateria, magnifico negozio, zona centrale, ariosa forte passaggio, cedesi 3.000.000. Balma Sacchi 24.

PENSIONE centrale, 13 camere, bagno, servizi, buona clientela, acqua corrente, forte reddito cedesi occasionissima a milioni. Alpina Balma. Altre pensioniche, piccole, grandi. Balma, Sacchi 24.

PRIVATO cede avviatissimo negozio ufficio articoli scolastici trasferibile causa malattia. Telefonare 823-014. 87214

STUDIO dentistico ventennalissimo grande alloggio cedesi 500.000. Maino, Balbis 7. 70487

TINTOSTIRIRIA moderna zona molto fiorente cedesi occasionissima 450.000 oggetti garanzia. Frana, Mercanti 8. 70117

URGE cedesi negozio nuovo centrale privilegio frutta verdura buon avviamento. Telefonare 774-083. 87238

URGE cedesi negozio pallinatrice eventuale garanzia. Telefonare 694-027.

URGE cedesi o permuta commestibile pane vino con alloggio vicinanze Torino. Genova, Marsiglia, Tenderetta. 87206

URGENTEMENTE diamo in gestione o vendiamo negozio vernici. Twist, 390-378.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A Lungo Po Diaz 4 (piazza Vittorio) vendonsi, finalissimi fragmenti, alloggi liberi, occupati, vista meravigliosa. Visite pomeridiane. 8711

A 1.000.000 vendo camera tinello cucina bagno lavoro entrata. Tel. 890.901.

A 1.900.000 camere tinello servizi, grandioso, libero, Parella, Tel. 762-849.

ABBIAMO bellissimi alloggetti nuovi 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi. Latina 15. 87212

ABBIAMO proprietà immobile subcentrale zona confortevole mq. 650, annesso alloggio, vendesi. Tratta Cantor, corso Vittorio 53. 7516

ABBIAMO via Cibrario alloggio libero, alto comunale sonni tinello cucina moderna, lungo bagno ascensore. Telef. 851-803.

ABITABILI subito, altri costruendi, alloggetti 1-2 camere cucina. Prezzo, comodità, rateazioni. Cedonsi direttamente. Piazza Campanella (Parella). 85278

ACCHIARDI, Settembre 58: vende alloggi signorili, corso Adriani 62, Marcelloni Pancrazi 15-17. 7590

ACQUISTEREI mq. 200 terreno semiprincipio corso S. Paolo, Telefono 33-414.

ACQUISTO casa villa sita Moncalieri, zona collinare. Scrivere cassetta 7202, SPI, Torino. 89784

ACQUISTO solaio se vera occasione zona piano o collinare facile accesso piccola campagna buon reddito avuta civile se si rustico. Scrivere segnalando cassetta 7271, SPI, Torino. 87366

ACQUISTO ultimo piano con ascensore appartamento libero subito 4 camere servizi, zona Francia, Via Assietta, Scrivere tranquillo. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino. 85537

AGENZIE corso Francia (Airolo Sarli) vendonsi tre alloggetti bilocali, convenientissimi, 2-3 camere. Telefonare 47-376. 7590

ADIACENTI via Carpaneto due alloggi contigui, complessivi undici vani, piano primo, casa signorile, no, 200, vendonsi liberi subcosto. Acchiardi, Settembre 58.

AFFARE! Alloggio libero-subito due camere, cucina, bagno, cantina, primo piano adiacente piazza Statuto 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 70117

AFFARE, due belle camere spaziose, casa civile costruzione Moderna Campagna, 300.000. Telef. 32-065.

AFFARE! Due grandi camere occupate, piano primo; adiacenze corso Cassia, vendo, 800.000 complessive; 300.000 contanti, rimanenza rateata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 70117

AFFARONE Alloggino: camera, cucina, bagno, piano terreno, paraggi corso Casale, vendo, libero subito: 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 70117

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8, vende, tre camerette libere subito, piano terreno, paraggi Porta Nuova, 1.800.000 complessive; possibilità rateizz. 12.000 mensili. 70117

ALLOGGETTI occupati (quasi tutti liberi) camera cucina ingresso bagno cantina vendonsi 1.200.000. Via Sacchi 42 int. Vinzia ore 17-19. 8180

ALLOGGETTI 2-3 camere, accessori, case costruzione 1955, Giaveno 29, terminabagno, ascensore, vendonsi subcosti, bilocali. Martelli giovedì 15-17.

ALLOGGI signorili panoramici 3-5 stanze, servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecuccolo 14. Tel. 780-653. 8350

ALLOGGI 3-4 camere occupati vendo. Visite 15-18. Vanchiglia 18. 7268

ALLOGGIO palazzo molto signorile 6 camere servizi giardinetto vendesi. Telefonare 521-597.

ALLOGGIO vendesi: 5 camere, [illegible] cucina, servizio interno quinto piano, ascensore. Corso S. Martino 8. Rivalgersi portineria. 9445

ATTENZIONE! Occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prossimi intabellati alloggetti 2-4 camere, bagno, ascensore, terrazzo. Porta Susa 88 (corso Cosenza). Amministrazione immobiliare. Rattazzi 12. Telefonare 52-001.

AGENZIA grande moderna proprietà muratia vendo geometra Morello, Arsenale 10. 89410

CAPITALI buoni impiegati acquistando mura negozi. La Amalia e fratelli e geom. Turco», Torino, corso Re Umberto 62, telefoni 537-513, 47-830, trattano con voi, acquisita competenza in compra-vendita di negozi da reddito. Assicura assistenza prima e dopo l'acquisto, senza di responsabilità, necessaria nella scelta dell'inquilino, garantiscono il sano impiego del vostro denaro e del vostro tempo. 87145

CASCINA campo vigna prato con casa civile vendo. Sara Maria, Vanchiglia 6, Torino. 85461

CASCINA ottima ricoda, redditizia giornaliere 170 vendo contrattualmente anche rateizzata massima serietà. Morello, Arsenale 10

CASE 25-40 camere servizi, corpo isolato, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi subcosto. Facilitazioni, Piazza Statuto, Telefonare 760-853. 8350

CAV. Conti, Barbela 15, vende alloggio composto 4 camere servizi: 4.300.000, via Cibrario. 2263

CAV. Conti, Barbela 15, vende otto locali signorili, sole, 230, piano terreno, 3 milioni 500.000, blottaverso angolo Cavour.

CORSO Francia ultima zona vendesi contemporaneamente terreno edifici geometra Morello, Arsenale 10. 89410

COSTRUIAMO lavoratori risparmio attuale su terreni lottizzati pagamento dilazionato. Ing. Bruscatelli, [illegible] 23-424.

CRIMEA, Palazzina villa quasi signorile, giardino vendesi. Acchiardi Settembre 58.

INVESTIMENTI capitali! Due belle camere occasione, reddito 96.000 annue, vendo, 950.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 70117

INVESTIMENTO capitali! Grande caseggiato occupato, reddito 72.000 annue, vendo, 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 70117

LIBERO in via Bologna 7, vendo negozio, tre camere vista giardino 2.800.000. Telef. ore pasti 30-184. 89277

(Continua a pag. 5)

JOHNNY FORTUNA

di FRANK ROBBINS

XXVII. — Dopo avere invano tentato di evitare, fra le mura del Colosseo, Johnny e Nicki Labelle, il bandito Escarra corre al citto nel quale vive camuffato da pagliaccio e preleva un leone, da lanciare contro i due. Johnny sente un rumore e con una pietra in mano avanza nel buio.

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXV. — Dal «Morning Star» sul quale il vecchio Herman ha fatto caricare botti contenenti polvere da sparo, qualcuno rovescia nel Tamigi un barile di rum al quale appicca il fuoco. Intanto il dott. Watson scopre sull'impermeabile di Sherlock Holmes un [illegible]

Maria Teresa Tagliaferro, di 20 anni, è stata recentemente eletta, nel corso d'una festa, «Miss Castagnola 1955»

Trovato morto sui binari

Precipita dal treno recandosi alla "toilette,,

Viareggio, mercoledì sera.

Il frenatore di un «merci» che percorreva la linea Pisa-Viareggio, ha scorto ieri notte verso le 2 il corpo di un uomo disteso presso i binari. Dato l'allarme alla stazione di Torre del Lago, due manovratori si recavano sul posto, scattandone all'altezza del casello 114. Qui trovavano un uomo in età avanzata, senza scarpe e senza giacca, privo di documenti, gravemente ferito. Lo soccorrito, con un'autoambulanza della Croce Verde, veniva trasportato all'ospedale di Viareggio ma nonostante le premurose cure dei sanitari tre quarti d'ora dopo decedeva. La morte era stata provocata da numerose fratture fra le quali quella di una gamba e di un braccio e quella scapolta della base cranica e lesioni interne.

Qualche ora dopo era possibile identificare l'uomo. Si tratta di Francesco Sena, di 78 anni, nato a Luzzi (Cosenza) ed ivi domiciliato in via Paradiso 18. Egli era salito a Genova sul «Treno del sole», il direttissimo Torino-Siracusa, in compagnia della moglie e di un figlio. E' risultato che egli è caduto accidentalmente dal treno: durante la notte si era avviato alla toilette: probabilmente ha sbagliato porta ed è precipitato nel vuoto.

Fatto singolare: esattamente 16 giorni or sono, nello stesso punto e quasi alla stessa ora, un altro uomo, Pietro Genovese, precipitò anch'egli nella stessa maniera dal treno, il diretto n. 5, in transito nella nostra stazione mezz'ora prima del passaggio del «Treno del sole».

Si disse allora che il Genovese si trovasse in stato di ubriachezza; ora però l'ipotesi dell'ubriachezza sembra non aver valore, almeno fino a quando non saranno stati interrogati i congiunti del morto.

Panico ma nessuna vittima

Un pullman ribalta da una scarpata a Firenze

Firenze, mercoledì sera.

Nei pressi di Borgo San Lorenzo un autopullman della SITA, partito poco prima da San Martino e diretto a Firenze, è precipitato nella scarpata ribaltandosi. Il drammatico incidente, per fortuna risoltosi senza gravi conseguenze per i passeggeri, è avvenuto in località Punta alle Brocchi quando il pesante automezzo, che costeggiava il ciglio della strada, a causa d'un improvviso cedimento del terreno bagnato dalle frequenti piogge, è precipitato rimanendo adagiato col fianco destro sul pianoro sottostante.

Tutti i passeggeri, presi da comprensibile panico, sono però usciti non senza sforzo passando attraverso i finestrini della fiancata sinistra e alcuni sono rimasti contusi in maniera leggera. Soltanto uno di essi, Giuseppe Grossi, di 25 anni, residente a Borgo San Lorenzo, è stato trasportato a Firenze e medicato all'ospedale per contusioni non gravi.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tre campioni del mondo sulla pista del Velodromo

Maspes, Plattner, Ghella, Ogna: a Torino stasera gli assi dello sprint

Patterson, uno degli assi stranieri, stasera in pista a Torino

Messina, in coppia con Terruzzi, affronta Patterson e Strehler
Anche Pinarello, campione d'Italia, in gara tra i velocisti

Fuori pericoli stasera al Motovelodromo torinese sulle tre maglie iridate conquistate dai pistards italiani. Gli organizzatori della S.I.M. presentano agli appassionati del ciclismo uno spettacolo di notevole interesse che sarà come principali protagonisti i tre atleti che hanno conquistato il titolo mondiale nei recenti campionati al Vigorelli di Milano: Guido Messina, iridato dell'inseguimento su pista, il professionista Maspes e il dilettante Ogna campioni del mondo di velocità della rispettiva categoria.

Il pubblico torinese ritrova sempre con piacere l'asso di casa Guido Messina e seguirà con attenzione anche l'uomo nuovo Ogna, ma gli sguardi saranno concentrati su Antonio Maspes. E' la prima volta infatti che il ciclismo italiano riesce a dominare nettamente nel campo della velocità professionistica. Maspes — approfittando, è vero, dell'assenza di Bartali — è riuscito a fregiarsi della maglia iridata al Vigorelli e stasera ritenta passo passo la lotta per la conquista del titolo in una competizione che avrà presto gli stessi protagonisti. Lo svizzero Plattner, a Milano, prima di misurarsi nella finale con Maspes, si era imposto con Ghella in una batteria resa altamente drammatica dalla incertezza della giuria. Ghella — lo ricorderanno — fu ingiustamente battuto e Plattner, vincitore «fischiato» poté contendere il titolo a Maspes ma venne categoricamente superato dal nostro giovane velocista.

I fischi di Milano naturalmente non pesano avere un seguito — chè sarebbe illogico — ma la realtà resta e dare un contenuto polemico alla gara di stasera, tanto più che ci sarà anche il terzo uomo: Ghella. Il chiarese vorrà dimostrare che — giurin milanese a parte — il suo momento di velocità di classe non è ancora passato e Maspes concederà una volta ancora la rivincita a Plattner. Dopo i «mondiali» infatti i velocisti italiani hanno continuato ad esercitare la loro superiorità su tutte le piste europee. Nella loro ultima esibizione, a Parigi, Maspes e Baschi si sono classificati primo e secondo davanti a Plattner il quale stasera cercherà sportivamente una rivalitazione davanti ad un pubblico alla pari da numerose passioni e di sposto quindi ad incoraggiare tanto il campione di casa quanto l'asso straniero.

Il siciliano-torinese Guido Messina che nella sua ancor breve carriera ha conquistato ben quattro maglie iridate, gareggerà stasera in coppia con lo specialista Terruzzi contro il binomio australiano-svizzero Patterson-Strehler, in un confronto in tre prove (inseguimento, individuale, handicap). I due stranieri sono nomi noti in tutte le piste mondiali: Pantellano, per non avendo fatto molto, a Milano, godo sempre ottima fama come ex-campione del mondo; il giovane elvetico è la rivelazione dell'anno nel campo dell'inseguimento: dopo aver battuto Koblet nei campionati svizzeri, ha ceduto di fronte a Messina soltanto nella fase risolutiva dei «mondiali» al Vigorelli.

Il numero del programma riservato alla velocità dilettanti vedrà attorno alla maglia iridata Ogna una piccola schiera di «assurri»: il campione d'Italia Pinarello, l'ex-primatista mondiale dei 200 metri Posenti e la «rivelazione» Gasparella. Pinarello dopo essersi imposto con autorità sulla lotta per la conquista della maglia tricolore di campione italiano, al Vigorelli ha perso d'incanto, per uno strano «complesso», tutte le sue buone qualità e, insieme a Posenti, è stato eliminato. La maglia iridata comunque, non ci è sfuggita egualmente grazie al lombardo Ogna il quale offre stasera la rivincita.

La manifestazione torinese si concluderà con una «eliminazione per professionisti» con la partecipazione di Coletto, Morettini, Seghezzi, Rigoni, Albani, Pianca ed altri e con una «americana» a coppie su 50 giri pari a 21 chilometri, per la quale gli accoppiamenti sono stati così fissati: Plattner-Strehler; Maspes-Messina; Verdurik-Lorbart; Albani-Pianca; Rigoni-Terruzzi; Patterson-Ghella; Coletto-Morettini; Seghezzi-Leoni; Auteggi-Scudellaro.

Questo il programma

Inizio alle ore 21. Rivincita campionato del mondo su pista: Maspes, Plattner, Ghella, tre prove a due, una prova a tre. Omnium internazionale a coppie. Messina-Terruzzi contro Patterson-Strehler, inseguimento, individuale e handicap. Velocità assoluti: Ogna, Pinarello, Posenti e Gasparella, tre prove di velocità a tre, una prova di velocità a quattro, giro a cronometro con partenza lanciata. Eliminazione professionisti: vi partecipano tutti gli invitati, esclusi dall'omnium e dall'incontro di velocità. Americana internazionale: km. 34, giri 68, sei classifiche. I premi della riunione saranno popolarissimi.

Ultima «notturna» di trotto a Mirafiori

L'ultima riunione notturna di corse al trotto si svolgerà questa sera all'ippodromo di Mirafiori, con inizio alle ore 21. Ipsilon (L. Bellotti), Lot (W. Casoli), Bandierina (L. Canu) e m. 1600; Voltaire (F. Milani), Montepoio (S. Baldi), Karamasow (S. Brighenti) e m. 1630 formano il gruppo dei partecipanti alla corsa principale della serata, premio Genova (L. 300.000, m. 1600). Lot, sulla sua distanza preferita del miglio, non dovrebbe essere battuto; per il posto d'onore lotta incerta fra Montepoio e Karamasow.

Per le altre sette corse della riunione indichiamo: premio Savona (m. 2060, 4 partenti): Cancio, Flim; premio Alassio (m. 1600, 5 partenti): Priolo, Giembano; premio Spezia (m. 2060, 8 partenti): Etabica, Etaberta; premio Oneglia (m. 2080, 7 partenti): David Brune, Fecondo; premio Nervi (m. 1600, 4 partenti: Alosa, Leporello; premio Imperia (m. 1600), 1ª divisione (8 partenti): Monsone, Da Pollie; 2ª divisione (8 partenti): Carniola, Elbasan, Rialto.

Giocheranno nel Torino a Napoli Cuscela e Grava

Così ha deciso il dottor Frossi
Juventus: si discutono i reingaggi

Grava (in primo) e Cuscela: il loro terzini del Torino che giocheranno a Napoli

I giocatori di Torino e Juventus sono in piena attività di preparazione per la ripresa del campionato. I granata hanno svolto normale lavoro atletico anche ieri, ed oggi pomeriggio si troveranno al campo per disputare una partita-prova fra titolari e riserve.

Frossi avrà a disposizione tutti gli uomini in forza, ma non per questo si può pensare che il direttore tecnico granata non abbia particolari problemi da risolvere. Primo fra tutti quello di Bertoni, squalificato dalla Lega per una giornata. Si pensava in un primo momento che la punizione fosse stata annullata, ma si è appreso invece che il provvedimento di cui sopra riguarda i «reati» comuni prima del 15 giugno, mentre la partita per cui Bertoni è stato squalificato è stata disputata il 19 giugno.

Sia il Torino che le altre società che hanno giocatori puniti hanno sottoposto al Consiglio federale, che si radunerà domani, un preciso quesito. Si spera che il massimo ente calcistico italiano accetti la proposta di comprendere nel provvedimento di amnistia tutte le punizioni inflitte nella scorsa stagione.

La disponibilità o meno di Bertoni lascia Frossi nei dubbi sulla composizione della linea d'attacco per Napoli, tanto più che la possibilità della partenza per Roma (Lazio) di Nimbaldo toglie al tecnico granata un'altra importante pedina. Cancellier potrebbe essere utilizzato come ala sinistra, ed al centro con il cambio che giocherà Marchetto.

Per i terzini l'orientamento di Frossi è ormai definito: Grava a destra e Cuscela a sinistra, quali un ritorno all'antico con l'esclusione dei nuovi acquisti Broccolani e Padoiani. Oggi comunque dopo la prova pratica sul campo si potranno avere notizie più precise.

Alla Juventus, Puppo lavora in tutta tranquillità nel preparare la squadra per la partita di sabato. Non sembra che il tecnico bianconero abbia al momento problemi di inquadratura, ma questo non vuol certamente dire che non abbia preoccupazioni. Prima fra tutte quella della disponibilità dei nazionali Colombo e Montico, i quali continuano a non avere il permesso di allenarsi. Potranno giocare domenica?

Ma i guai dei «bianconeri» bianconeri non finiscono qui. C'è ad esempio Turchi che continua a lamentare dolori alla schiena, mentre Frossi, per la via di miglioramento, ha sempre male ad una gamba.

Probabilmente entrambi saranno inclusi in formazione per la gara con la Spal, ma è certo che non saranno in perfette condizioni fisiche.

All'ala destra sarà confermato Nesti. L'ex-cremonese, originariamente centravanti, porta una certa vivacità nel gioco d'attacco juventino, ed è per questa ragione che Puppo lo farà scendere in campo.

Intanto la direzione tecnica sta risolvendo il problema dei ritiri precampionato. Nella sede di piazza San Carlo si svolgono colloqui segreti fra una apposita commissione e i giocatori interessati. Frossi, Corradi e Oppezzo devono ancora concludere, tutti gli altri sono ormai a posto. Anche per questi tre comunque è prevedibile un accordo a breve scadenza di certo prima di domenica.

Forse finiti i tempi degli scandali

Intervista con Barassi

Domani si riunisce a Roma il Consiglio Federale

Roma, mercoledì sera.

La riunione del Consiglio della Federcalcio, prevista per stamane, è stata invece, su richiesta dei due vice-presidenti, rinviata a domani. All'ordine del giorno della seduta sono diversi argomenti di primaria importanza tra cui le indagini sul caso Rognoni e la successione nella carica di segretario, aperta dalle dimissioni di Valentini. Nella seduta di domani si dovrà discutere inoltre la partecipazione o meno alla Coppa Europa Centrale per la quale esiste una proposta della Società di Serie A che consiglia la non partecipazione poichè «il torneo si svolge a fine campionato quando i ragazzi delle nostre squadre sono già duramente provati dalle partite disputate».

Sarà pure affrontato il problema della televisione per il quale sono in corso trattative fra la Federazione Calcio e la RAI-TV. Delle trattative dovrebbero concludersi quanto prima con un accordo in base al quale la TV potrà trasmettere il sabato pomeriggio e a turno una partita di Serie A e una di B o una di C.

L'attesa per l'inizio del campionato ha fatto passare in seconda linea tutto ciò che non ha per teatro i campi di giuoco e negli ambienti federali si nota già una certa serenità. Le previsioni sono quindi piuttosto pacifiche. Anche il dissidio Federazione-AIA che si era annunciato di una certa gravità sarebbe stato smussato dai contatti fra Barassi, Ottini e Ronzio. Lo stesso Barassi ha parlato di armonia e di riforme imminenti nell'organizzazione. La riunione di domani inoltre dovrebbe chiudere il capitolo degli scandali e dare ufficialmente il via al campionato 1955-56.

Il presidente Barassi ha intanto concesso ad alcuni giornalisti un'intervista sui lavori della imminente sessione del consiglio federale in relazione alle recenti denunce di frodi sportive.

Il presidente della F.I.G.C. ha tenuto anzitutto a sottolineare come la grossa battaglia combattuta contro gli autori delle frodi sportive «si possa considerare pienamente vinta. Ero già convinto di quanto vi dico — ha continuato Barassi — ma ne sono stato definitivamente certo quando sono intervenuto sabato scorso all'assemblea dei dirigenti delle 54 società che militano in divisione nazionale. Vi confesso che sono stato addirittura sorpreso dall'appoggio unanime che la società ci hanno dato dopo la lettura della relazione morale del rag. Giulini che è stato diffuso, deciso, energico sul grave problema delle frodi sportive.

«Non una sola astensione per non parlare di voti contrari ha contraddetto il voto di plauso che esplicitamente ci è stato accordato per il modo coraggioso, onesto e indispensabile cui la Lega ha agito nei casi di cui si è tanto parlato».

Alla domanda: «Non pensa che il Consiglio di domani possa esprimere un certo disorientamento di fronte alla controffensiva della vendetta contro gli esponenti della federazione?». Il presidente Barassi ha così risposto: «Potete scrivere tranquillamente: Noi continuiamo sulla stessa via. La concessione di una sanatoria in questo momento avrebbe compromesso tutto il nostro lavoro in vista della riforma professionale. Occorrerà ancora almeno due stagioni di questa condotta da parte di tutti perchè la riforma possa andare in porto senza interventi estranei e la società lo hanno finalmente compreso».

A proposito della riforma professionistica Barassi ha detto: «Del problema, come è noto, sarà investito il Consiglio federale di giovedì. Personalmente penso che in vista della trasformazione organizzativa che stiamo studiando sarebbe consigliabile stabilire un "modus vivendi" nella segreteria federale fino a quando non avremo realizzato il progetto di riforma professionales».

Il presidente Barassi ha inoltre confermato il proposito di non ripresentare la sua candidatura allo scadere del quadriennio nella convinzione che un avvicendamento possa giovare alla Federazione. Egli si è detto deciso a creare al suo successore migliori condizioni di lavoro.

Burrasca alla Lazio

Dopo la dura sconfitta nella partita con la Roma
Troppo squilibrio tra i milioni spesi e lo scarso rendimento della squadra
L'allenatore Ferrero intende rimaneggiare mezza formazione per domenica

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

L'ultima delle partite precampionato della Lazio, quella giocata con la classica avversaria di sempre, la concittadina Roma, ha gettato molta acqua sul fuoco degli ardori biancoazzurri e generato, non senza ragione, un discreto panico nel clan di via Frattina.

All'atto pratico quella tanto decantata Lazio dai nomi altisonanti che avrebbe dovuto far indietreggiare abigotillo qualsiasi avversario, è clamorosamente caduta contro una squadra non certo perfettamente rodata, scattante in fase lacune la cui portata non è indifferente.

Incertezza paurosa in ogni linea, mancanza completa di giuoco d'assieme, inutili personalismi, insistenza del «quadrilatero». Ecco i guai della Lazio di oggi. Se sulla mancanza dell'assieme» e sui personalismi, che di essa sono una logica conseguenza, si può anche essere indulgenti, perchè all'inizio del campionato non è logico pretendere che undici atleti che si conoscono solo da qualche mese riescano a «trovarsi» con gli occhi bendati, sul funzionamento di una parvenza almeno di quadrilatero non si può transigere. E la lacuna maggiore della squadra di Ferraro consiste appunto nella insistenza di questo delicato congegno che rappresenta il centro propulsore ed il cervello di una squadra valida ed efficace.

Su di esso la squadra si appoggia come su di una impalcatura. Più l'impalcatura è resistente e ben congegnata, meno facile sono i crolli. Se l'impalcatura crolla, crolla tutta la squadra.

La Lazio di oggi non ha nulla sostegni o almeno manca di due dei quattro pilastri che il quadrilatero compongono. La coppia di sinistra Vitali-Selmosson, pur non essendo all'apice della forma e dell'intesa, ha dimostrato nella partita con la Roma di poter in ogni momento sviluppare temi di portata apprezzabile, mentre la coppia di destra composta da Sassi e Fuin, che si sono alternati nel ruolo di laterale e da Vivolo, ha avuto incertezze paurose; ala per il mancato «ritorno» di Vivolo che per il giuoco a volte impetuoso, a volte civettuolo ed a scacchi mediani. Conseguenza logica di ciò, abbandonamento inevitabile della dell'altra coppia, con formazione del classico vuoto a metà campo, ove l'attacco avversario ha avuto modo di sfoltire con tutta facilità e presentarsi più che mai sguarnito contro una difesa... ermeti indifesa.

E' difficile che Vivolo non è titolare nel ruolo di mezzala e che quel posto spetta allo squalificato Martegani. Pantisiamo. Ma riuscirà l'ex-palermitano in quel lavoro di raccordo che almeno una delle due mezze ali deve pur sempre disimpegnare? E se pure egli vi riuscisse, come la metteremo la questione del mediano destro? Il problema è più grave di quanto si possa immaginare.

A cinque giorni dall'inizio del campionato la squadra bianco-azzurra vede addirittura fosche nubi sul suo orizzonte anche perchè Martegani, a meno di un miracolo, prima del 6 novembre non potrà schierarsi al fianco di Bettini e Selmosson. Le impressioni generali talmente negative da far proiettare i giudizi pessimistici sull'avvenire, sembra abbiano indotto i dirigenti laziali a risolvere il problema più urgente ed impellente, quello della mediana, con l'acquisto di un nuovo giuocatore, che potrebbe essere il granata Rimbaldo.

Intanto in vista della partita di Padova Ferrero ha intenzione di rivoluzionare la formazione della sua squadra. Egli schiererebbe Di Veroli accanto a Molino o riscierebbe almeno per il momento il problema del «quadrilatero» inserendo Sentimenti V a mediano destro e Burini ad interno. Vivolo dalla mezzala destra verrebbe invece spostato all'ala sinistra, ruolo nel quale in più occasioni ha dimostrato di valere. L'utilizzazione di Vivolo o di Burini è legata però all'acquisto di Rimbaldo che verrebbe cambiato appunto con uno dei due attaccanti. Questa la situazione attuale della Lazio che in partita di Padova più di quella amichevole di domenica scorsa con la Roma dovrebbe definitivamente chiarire.

m. d. f.

IN VISTA DELLA PENULTIMA DI CAMPIONATO

Magni conferma il "no,,

Ferrero di allenamenti in vista della penultima prova del campionato atletico in programma domenica prossima a Feltadecima. Ieri nel parcheggio di viale Carlo Felice non si è vista anche Coppi che ha privato a lungo.

Da Monza invece notizie negative e su Magni, Fiorenzo, atleta maglia tricolore, ha infatti confermato la sua intenzione di non prendere il via. Ma siamo solo al mercoledì: c'è tempo, insomma, per cambiare idea.

Ad ogni modo le classifiche del campionato dopo le prime tre prove (Giri di Campania, Lazio e Piemonte) è la seguente: 1. Minardi p. 21; 2. Magni p. 17; 3. Coppi p. 15; 4. Cainero p. 10; 5. Astrua p. 8; 6. Giannoschi e Grosso p. 7.

Per la "prima,, del Totocalcio

Conclusa il campionato, siferma di conseguenza il concorso pronostici. Nessuna novità particolare nel regolamento di questa stagione: rimangono in vigore le stesse norme della scorso anno.

1 X 2 ATALANTA-MILAN — Il Milan, campione d'Italia parte naturalmente favorito. L'Atalanta ha conservato la stessa squadra della stagione passata, con l'unica variante di Sabbadin all'ala sinistra. Il Milan terrà senza Ricagni, squalificato, e non ha più Soerensen inscrivo libero. Saranno sostituiti da Mariani e da Dal Monte.

1 X BOLOGNA-GENOA — Il Bologna ha ancora rinforzato la sua difesa con l'innesto dell'ex-udinese Dell'Innocenti. All'attacco gli emiliani possono contare su un Cervellati già in ottima forma. Il Genoa ha acquistato Gren, che sarà il regista della prima linea. Non è certo che a Bologna possa giocare il nuovo acquisto brasiliano Di Pietro.

1 INTER-NOVARA — L'Inter inizia il campionato con un'ottima squadra. Molti gli acquisti di quest'anno: Farrolo, Campagnoli, (rientrato dal prestito) ed altri giovani elementi. Il Novara si è rinforzato con gli ingaggi del terzino Capucci e dell'ala Saviani. Nop è escluso che i dirigenti novaresi possano disporre anche di Bronée, che in Juventus ha lasciato libero.

1 X JUVENTUS-SPAL — La Juventus inizia il difficile e rischioso esperimento dei giovani. Non è possibile ogni previsione quale sarà la rimanente della squadra bianconera in campionato. I nuovi juventini: il terzino Boldi, il centromediano May, l'ala destra Rossi, l'argentino Vairo. E' in arrivo il brasiliano Cebella, ma domenica non giocherà. La Spal ha rinforzato completamente i suoi ranghi: Dei Frati e Visley centrali, Lofgren, Mari e Fratoni come attaccanti.

X NAPOLI-TORINO — Praticamente immutata la formazione torinese; al posto di Levati c'è Rigamonti, come sostituto di Mallez, Frossi avrà a disposizione Broccolani e Padoiani. Lavarini il cuoio. Il Napoli dovrà per il momento rinunciare a Jeppson, che ha subito un grave incidente automobilistico, ma disporrà di Vinicius, che è stato definitivamente tesserato per la società partenopea. La scorsa anno il Torino vinse a Napoli con il netto punteggio di 2 a 0.

X 2 1 PADOVA-LAZIO — La Lazio è in grande incognita di questo terzino. I dirigenti azzurri non hanno lasciato spazio nella campagna acquisti: Leveti, Molino, Vitali, Moscatelli, Bettini, Olivieri e Selmosson. Ciò nonostante i risultati delle partite amichevoli hanno permesso una Lazio tutt'altro che irresistibile (eccettuata la casa dell'ottimo e della Roma).

1 X 2 PRO PATRIA-FIORENTINA — La Pro Patria ha appena completato ora la sua campagna acquisti: Fedeghi, Gimona, Cattani e Pantaleoni. La squadra bianco-blù sembra abbastanza a posto. Assi più forte naturalmente la Fiorentina, che alla sua già forte difesa ha aggiunto un attacco che ha in Julinho e Montuori due assi di rilievo.

1 ROMA-LANEROSSI — La Roma ha sostituito il portiere Moro con Fanelli, ed ha rinforzato l'attacco con il brasiliano Da Costa. Il Lanerossi, nuove promesse, ha fatto tre acquisti importanti: il terzino Manente, e gli attaccanti Marsio e Hasing.

1 SAMPDORIA-TRIESTINA — Unico acquisto importante della Sampdoria l'Italo-inglese Firmani, Rinnovata la Triestina con Tosa, Fontana, Bernardin, Zaro, Brighenti e Fasseria.

1 BARI-SALERNITANA — Favorita la squadra barese anche per il fattore campo, i pugliesi hanno in formazione Novelli, l'ex granata.

1 X LIVORNO-MODENA — Il Livorno è non promosso in serie B. Assicurato gli amaranto hanno battuto in gara amichevole il Pisa per 5 a 0. I nuovi del Livorno: Fumagalli, Franchelli e Massoni.

1 X FRATO-PIOMBINO — Squadra di C che non paiono aspirare particolari aspirazioni. E' probabile una vittoria della squadra di casa.

1 TREVISO-MESTRINA — Retrocesse dalla serie B alla C il Treviso, neo-promosse dalla quarta serie la Mestrina.

1 COMO-MONZA.

1 SANREMESE-CREMONESE.

Gren, nuovo

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

MAGNIFICA posizione collinare! Vendo alloggio camera cucina bagno piano primo! 1.000.000 compresivi. Agenzia Enrico Andrea Doria 5. 70117

MUDA paperle, grande retro, cortile, reddito annuale 30.000, vendo 3.600.000. Randiano e geom. Turco, corso Re Umberto 62, telefonare 871.512. 81122

MURI negozio bianceria, via Napione, vendo 1.500.000. Agenzia, Cavour 7.

OCCASIONE vendesi in Castellamonte villetta 4 camere bagno giardino. Scrivere cassetta 7222, SPI, Torino.

PARELLA mura reddito annuo, mq. 80 terreno, bagno, 1.970.000; altro mq. 60 affittato 18.000 mensili 1.800.000. Telef. 827-970. 88820

PRESOLLINARE 1200 mq. fronteadotto. Comodità, servizi, vendesi conveniente. Telefonare 871-832. 96206

PRIVATO vende alloggi due, tre camere, servizi sole S. Paolo. Tel. 553-291.

PRIVATO vende direttamente due camere cucina accessori, libero. Borgata Parella 2.400.000. Telefonare 60-077.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 285

S. RITA, alloggi 3 camere bagno ripostiglio 2.100.000 contanti residuo rateizzo 2-00 anni. SICOV, Solferino 5, mattino.

STABILIMENTO industriale in vendita causa partenza Torino, Telefono 839-479 pomeriggio. 96409

TALUCCHI 32 prossimi alloggi composti varie grandezze, visite martedì, giovedì, sabato, ore 15-17. 85152

TENUTA 640 pertiche, 60 Km. Milano 7 Km. città provincia, irrigua con acqua propria, terreno ottimo, 12 camere abitazione, ampi magazzini, sia 2 stalle, vendesi L. 90.000 la pertica. Scrivere cassetta 7122, SPI, Torino. 89418

TERRENI industriali zona Mirafiori intendesi servizi vendiamo lire 3500. Telefono 857-368. 8304

TERRENI Santa Rita, Parella, Pozzo, Madonna Campagna, frazionismo, ottime condizioni. Caretti, A. Doria 15.

TERRENO angolare mq. 750 fronte 14, Bioccasi 2.500.000. Telef. 93-068.

TERRENO con splendente esposizione estil mq. 8756 vendesi. Corso Francia 278. 85180

TERRENO fabbricabile zona Porta Nuova vendo a privati anche a lotti. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 8618

TERRENO fabbricabile visitabilissimo Lucia vendo, cambio con alloggi. Telefonare 72-597. 85411

TERRENO fronte corso, Santa Rita, mq. 71 eventuale anche bottega. Caretti, A. Doria 15. 8449

TERRENO 8.000 metri circa, parzialmente irrigui 2 (Borgata Vittoria), alla rinfusa, vendesi. Scrivere cassetta 3326, SPI, Torino. 70187

ULTIMANDO fraziomamento, camere, cucina, vendo 700.000. San Paolo, due camere libere, possibilità reddito 12 per cento vendo 1.000.000. Agenzia Cavour 7.

UNGE acquisisce casetta 6-10 vani anche occupata preferenza San Paolo, Crocetta, Terracina. Pagamento immediato. Scrivere precisa cassetta 7263, SPI, Torino.

VENDESI casa nuova, affittata 28 camere servizi tutte comodità reddito 2 milioni 580.000. Preferibile trattare direttamente. Scrivere cassetta 5295, SPI, Torino. 97116

VENDESI casa 5 vani giardino piano rialzato, Moncalieri. Tel. 650-672.

VENDESI direttamente casa nuova, moderna, 24 camere, 12 appartamenti servizi tutti comforts moderni, in posizione ottima, prezzo conveniente, reddito 3 milioni 200.000, rolando anche lotto ai appartamenti. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino. 87114

VENDESI fraziomali 6 appartamenti recentissimi, varie, posizioni, ampio, rialzato comodo, tutti comforts. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino. 87118

VENDESI in provincia Torino, 30 giornate pertiliarne. Rivolgersi Lisa Battista, Pralormo. 89221

VENDESI o permutasi bellissima casa Frijus mq. 400 con case 26 camere. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. 85855

VENDESI o permutasi bellissima casa Villa Giraffa, mq. 2000, con case 20 camere. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino.

VENDESI terreno costruibile su corso, 2000 mq. con cascina, capoluogo 14. Madonna Campagna. Telef. sera 827-613.

VENDESI case 11 camere, garage, dati reddito, Via Rochemaillet 36. Telefono 794-127. 08647

VENDESI villa pressollinare 12 camere, villa parcagi piazza Rivoli quadrivici camere terreno giardino, casa 4 vani giardino mq 800, via Cigna, alloggio 3 camere, cucina, bagno, cantina, edificio Duchessa Jolanda. Telefonare 46-761.

VENDO libera cascina vecchia camera cucina giardino. 1.450.000. Corso Moncalieri 423. 08648

VENDO libero alloggio due grandissime camere via Nizza 26. Rivolgersi portinaio.

VENDO libero vecchio mobilio cucina salotto pianoforte, 440.000. Adinari Bertazzano 123. 08551

VENDO terreni fabbricabili tutti servizi e fraziomati, lire 1800. Telefono 781-405.

VENDONSI locali piano terreno parcagi S.A.I. mq. 100, L. 4.300.000, resti 8%. Telefonare 50-584. 24696

VICINANZE Torino vendesi splendida casa con locali adatto pensionato studentesse. Scrivere cassetta 5287, SPI, Torino.

VILLA signorile, ogni comodità, ampio fraziomento, visibile convenientissimo, 7 camere, cucina, doppi servizi, giardino, Viale Thovez 40/12. 85458

VILLA vani otto più servizi, rustico, tre giornate terreno vigneto frutta, 90 km. da Torino, 15 da Casale vendesi occasione causa malattia. Scrivere cassetta 7282, SPI, Torino. 88784

VILLA vendo 4 camere servizi, garage, giardino, Borgo, via Torino 94, Nichelino. 1.500.000 trattabilissimo centralissimo cascina, libero; altro parcagi Ferriera, 1.000.000, 2 camere, cucina San Salvario libero 1.850.000. Corso Trapani due camere cucina, bagno, libero 2.200.000. Graziano, Saluzzo 5. 84622

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI in stabile nuova costruzione negozi con o senza retro abitabile, zona via Beaumont. Telefonare 760-988.

AFFITTASI negozi Fabriziani 144, Sacchi 36, volendo alloggio. Telef. 82-187.

AFFITTASI meravigliosi negozi pronti subito, adatti qualsiasi genere, corso Vittorio, Trapani, Emilia; via Parma, Ormea, Avigliana, Garibaldi, Alinari Bernesso, Buenos Aires, Benevagienna, Cecana, C. Brusa, Pannhieri, Versanza. Geom. Turco, corso Re Umberto 65.

AFFITTASI bellissimo negozio due superficie retro servizi nuova costruzione, corso Francia 96. Telef. 60-886. 88778

AFFITTASI locale rende bar piazzetta mq. 150 zona ospitalissima. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino. 85575

AFFITTIAMO locali meravigliosi mq. 1000 stabilissimi magazzinieri due piani uso industria manifatturiera. Scrivere cassetta 3304, SPI, Torino. 85304

AUTORIMESSE, magazzino autoferrato mq. 80, Accia 11. Giornelli, telefonare 852-927. 70726

BELLISSIMI negozi corso Tassoni affittasi. Telefonare 538-028. 96826

CAMBIA una 10 altra 100 giornate non irrigua colmi mezzadria, indivare mediocri familiari. Scrivere cassetta 7318, 3SPI, Torino. 96909

CERCASI locale 120-150 mq. decisero (subito) cassetta 3299, SPI, Torino.

CERCASI magazzino mq. 100-120 zona S. Rita. Telefonare a. 390-157.

CERCASI uno ufficio due piccoli locali centrali verdi preferibilmente autofinanziamento dilla oppure professionista. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino.

CORSO Sebastopoli 202 affittasi autorimesse uso privato. Tel. 837-097.

INDUSTRIA cerca zona periferica Torino locale minimo mq. 1000 coperti. Telefono 26-365, ore ufficio. 87126

PITTO camera persona sola anche coniugi, eventualmente pensione (piazza Carignano). Telefonare 697-475.

CENTRALE camera mobiliata indipendente telefono, preferibilmente donna. Telefonare 531-207. 97333

INDIGATA cerca camera ammobiliata o pensione famiglia signora sola, paraggi Statuto. Referenze. Scrivere cassetta 7185, SPI, Torino.

PARADISO piazza Castello affittasi camera 2-3 letti. Telefono 46-726.

2 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale centrale, uso cucina, prezzo famiglia. Telefonare 58-189. 85210

AFFITTASI bella camera ammobiliata signorile moderna, zona quadrilatero. Telefonare 43-127. 88783

AFFITTASI camera 2 letti senza Telefono. Telefonare 115-128. 85140

AFFITTASI matrimoniale elegante indipendente, anche pasti a bere. Telefonare 88-873. 87250

AFFITTO, anche persona sola, matrimoniale centrale, terzo, bagno. Telefono 525-994. 87334

AFFITTO camera persona sola anche coniugi, eventualmente pensione (piazza Carignano). Telefonare 697-475.

CENTRALE camera mobiliata indipendente telefono, preferibilmente donna. Telefonare 531-207. 97333

INDIGATA cerca camera ammobiliata o pensione famiglia signora sola, paraggi Statuto. Referenze. Scrivere cassetta 7185, SPI, Torino.

PARADISO piazza Castello affittasi camera 2-3 letti. Telefono 46-726.

3 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

A bambinaia, cameriere, cuoche, cattolici, sentimento bisogno assistenziale. Preoccuparsi Ayutto, corso Francia 12.

APO, Fo 37, cerca individui curiosi interessi seguenti rentanti ambosessi. Preparo immediata concorso radiofonico.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UN'OPERA DI PROKOFIEFF ALLA RADIO E ALLA TV

L'angelo di fuoco

Un tragico episodio della Controriforma ha offerto al compositore russo la materia del libretto

Questa sera la stazione del Terzo Programma trasmette alle 21.30 l'opera «L'angelo di fuoco» di Prokofieff dal teatro La Fenice di Venezia. Il IV e il V atto saranno anche ripresi dalla televisione [illegible] alle ore 22.

«Capita qualche volta di sorridere perfidamente di qualcuno o di qualche cosa, o d'accorgersi poi, meglio osservando, che l'oggetto dei nostri sarcasmi è sventurato e degno di commiserazione. Ci sentiamo allora a disagio, il nostro riso suona falso... e si rivolge contro noi stessi».

Questo pensiero di Proko-

Sergio Prokofieff visto da Chicco

fieff, che si legge in fronte all'autografo dell'ultimo dei suoi Sarcasmi per pianoforte, e non è stato riprodotto sulla pagina a stampa, potrebbe apparire come epigrafe sulla copertina di taluna opera sua, per esempio Il giocatore *o* L'angelo di fuoco, *in quanto che il personaggio o i personaggi, che per uno o un altro aspetto della loro vita hanno il primo incontro destato il nostro sorriso, sembrano, dopo un'infinità di conoscenze, pietosi.*

Per quanto è nel libretto, che lo stesso Prokofieff derivò da una novella del russo Valeriano Brussoff, l'amaresco, le sofferenze, dei personaggi hanno cagioni tali da suggerire a prima vista derisione; e più tardi se ne scorge la miseria e la contrizione.

L'azione si svolge in Germania, durante il XVI secolo, come un tragico episodio nella Controriforma.

Avendo preso stanza in un albergo, il cavalier Ruprecht è svegliato da guaiti, da grida, di qualcuno che sta nella camera vicina. Ne apre la porta e vede una donna, suddentemente allucinata e sofferente. Costei gli narra che questa notte stessa quando le apparve un Angelo di fuoco, un angelo che la trasportava in volo sulle ali, benevolo, amoroso. S'era in supplice di farlo sua. Inorridito, sfuggì; e ritornò per dirle che da quel momento avrebbe potuto ritrovarlo metamorfosato umanamente. Renata, così ella si chiama, incontrò il conte Enrico, ed in lui credette di riconoscere l'Angelo, con lui visse, e ne fu scacciata. Andò vagando vanamente.

Respinte le proposte affettuose di Ruprecht, lo scongiuro di aiutarla nella ricerca di Enrico. Una chiromante, osservandola, scorge un avvenire sanguinoso. Per ricongiungere Enrico, alla vigilia alla magia, brucia erbe, pronuncia formule d'incantagione. Colpi sul muro annunciano la venuta di Nel l'Illusione.

Appena dove Enrico abiti, Renata lo attende. Egli la respinge, Pirandia. Ruprecht interviene, lo provoca in duello, è ferito. Riconosciuto, Renata dichiara a Ruprecht di amarlo. Ma subito cangia umore, e, stando in una piazza di Colonia, decide d'espiare i suoi peccati in un convento. Disperato, Ruprecht entra in un'osteria, vi incontra Faust e Mefistofele e con essi trinca e folleggia.

Il convento che ha accolto Renata è invaso dai demoni. Il Grande Inquisitore viene ad esorcizzarla, ed ella nega di aver avuto visioni. Intanto in monaca, divenuta isterica e pazza, invocano il diavolo, minacciano l'Inquisitore, ballano, si rotolano per terra. Le guardie accorrono, fugano le suore, trascinano Renata al rogo.

Quale essere aveva dunque preso la forma dell'Angelo di fuoco? Forse il Diavolo, il quale si trasmutò in Enrico; poi, visitò Ruprecht, venne in Renata, nelle streghe, nell'ambiente religioso, isterico, in folla. f. t.

Un episodio della battaglia fra banditi e contadini nel film: «I sette samurai», di A. Kurosawa

Soldati di ventura dal Texas al Giappone

"L'uomo senza paura„ di King Vidor - "I sette samurai„ di Akira Kurosawa

King Vidor ha rinverdito un poco i suoi allori con il western *L'uomo senza paura*, il cui titolo originale *Man Without a Star*, cioè l'uomo senza una stella — sulla quale dirige il proprio [illegible] — dà un'idea più esatta della figura del protagonista: un cow-boy del Texas che vagabonda di paese in paese, fermandosi ora qua ora là secondo il suo capriccio. Spinge costui l'orrore dei pascoli circondati da robusti, recinti, poichè sa che non appena gli uomini cominciano a tracciare confini, come è già avvenuto nel Texas, sorge la discordia sanguinosa. E questo inconsapevole discepolo di Rousseau ne ha già fatto amara esperienza nella sua ragione d'origine.

Dei suo vagabondare senza meta è giunto nello Wyoming e ha trovato un buon posto presso una ingorda e spregiudicata proprietaria di grandi mandrie le quale vorrebbe sottrarre tutto il pascolo disponibile ai piccoli allevatori. A costoro non resta altro che ciogere con il filo spinato una piccola parte di territorio, ma scatenano in tal modo la reazione della più ricca antagonista che assolda uomini senza scrupoli per avere la meglio. Il nostro cow-boy è dapprima dalla parte della virago, anche per motivi sentimentali, ma non sulla a mettersi contro quando la vede slazare i suoi ad atti di violenza. E, superando persino la sua avversione per il filo spinato, accorre a dar man forte ai piccoli proprietari. Vinta la sua battaglia risale a cavallo e galoppa verso orizzonti più liberi.

Kirk Douglas si cimenta ancora una volta in una parte non facile: da [illegible] boy affronta il suo personaggio per le corna e, tutto sommato, riesce a impadronirsene sfiorando un poco, ma non senza efficacia, i toni caricaturali, salvo a dare il meglio di sè [illegible] negli episodi più drammatici. Gli è accanto una Jeanne Crain per noi inedita nella ingrata parte della perversa e forse per questo meno convincente. Claire Trevor tratteggia una figura di mandana rispettosa come già in tanti altri suoi film.

★

Del film giapponese *I sette samurai* s'è già avuto occasione di parlare non solo al tempo della Mostra veneziana dello scorso anno (dove poté via un meritato Leone d'argento), ma anche in occasione della Settimana cinematografica svoltasi subito dopo a Torino. Dell'ammirabilissimo lavoro dell'autore di *Rashomon*, Akira Kurosawa, basterà quindi ricordare brevemente la vicenda.

E' la storia, ambientata nel Giappone di alcuni secoli fa, di sette samurai, cioè soldati di ventura, che vengono ingaggiati da un villaggio di contadini minacciati dai banditi. Veramente uno di essi è un falso samurai ma, sebbene i suoi compagni lo sappiano, viene accettato da loro per il suo coraggio e, in battaglia, si saprà comportare da vero samurai. Il film si diffonde quindi a narrare come il villaggio viene approntato a difesa dai guerrieri, le scaramucce iniziali, un'audace scorreria nel covo dei banditi per diminuirne il numero, e il combattimento decisivo, nel corso del quale i banditi vengono sterminati. Vittoria tuttavia pagata a caro prezzo poichè quattro samurai vi lasciano la vita: i superstiti potranno assistere al lieto ritorno dei contadini ai loro campi, liberati dall'incubo del saccheggio.

Congegnato e diretto con un'abilità che rasenta il virtuosismo, il film alterna gli episodi guerreschi ad altri più delicati — come una commossa storia d'amore tra due giovanissimi — e ad altri ancora di tono quasi pirandelliano nei quali ultimi campeggia la figura del falso samurai, magnificamente interpretato da Toshiro Mifune, il ghignante bandito di *Rashomon*.

★

La Hayworth si tinge i capelli ma non sfugge ai giornalisti

New York, mercoledì sera.

Il camuffamento ed il falso nome non sono stati sufficienti perchè Rita Hayworth sfuggisse alla caccia dei fotografi e dei corrispondenti della stampa di Nuova York.

Viaggiando sotto il nome di «Signora Philsbury», e con i capelli color rame tinti in nero, l'attrice con le due figlie Rebecca e Yasmine ha cercato di compiere in incognito il viaggio da New York a Nuova York. Ma al suo arrivo alla stazione di Pennsylvania alla è stata accolta da un autentico esercito di giornalisti e fotografi.

I vari reporters l'hanno letteralmente tempestata di domande circa il suo viaggio in Francia, fissato per sabato prossimo, ed hanno tentato di farsi confermare che si incontrerà con il terzo ex-marito, il principe Ali Khan. Ma Rita non ha risposto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I Puritani di Bellini alle 21 sul programma nazionale - *Il marziano*, radiocommedia di Sam Payad (secondo programma, ore 22) - Alla televisione: ripresa diretta dal teatro La Fenice di Venezia (ore 22)

MERCOLEDI' 14 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,3, Torino m.f. I) — Ore 12: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,50: Chi ha di scena?, cronache del teatro di Paul Radius - Cinema, cronache di Gino Luigi Rondi - 14,50: Le opinioni degli altri - 15,15: Complesso cameristico a fiato a direzione Luigi Granozio - 17: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Schumann: Concerto in la minore per pianoforte e orchestra, a) Allegro affettuoso, b) Intermezzo (andantino grazioso), c) Allegro vivace - 18,40: Università internazionale Guglielmo Marconi: Magnus Pyke: Automatismo di fabbrica - 19,45: Canzoni presentate al Primo Festival internazionale di Venezia, Orchestra diretta da Angellini - 19,15: Complesso scolastici: «Congiura villiere contro Milano», a cura di S. Tosi - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Discanso Gismondi - Il tuo orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il tramino dei motori.

Ore 21,00: Stagione lirica della Radiotelevisione italiana: «I Puritani», melodramma serio in tre atti di C. Pepoli, musica di Vincenzo Bellini. Principali interpreti: Maria Meneghini Callas, Giuseppe Di Stefano, Rolando Panerai, Nicola Rossi Lemeni, Cristina Piccinini, Adriana Vitale, Tullio Serafin, maestro del coro Vittore Veneziani, Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. Questa è l'ultima opera scritta dal «Cigno di Catania» a poco prima della sua morte (1835). Essa fu rappresentata la prima volta al Teatro Italiano di Parigi il 25 gennaio 1835. La vicenda: Il generale puritano Gualtiero Valton non vede che sua figlia Elvira sposare il giovane lord Arturo; avrebbe desiderato darla in moglie al colonnello puritano Sir Riccardo, ma poi, per intercessione della zia Giorgia, ha acconsentito alle nozze di Elvira con Arturo. Mentre questi sta per condurre la fidanzata all'altare, Enrichetta di Francia, vedova di Carlo Stuart, l'accerchiato perdono dei puritani, gli ribelli ai proclamato Arturo arrestarle e la fa fuggire, ma è costretto ad abbandonare Elvira, che impazzisce dal dolore, il giovane lord viene condannato a morte, e Riccardo, per amore di Elvira, perdona di salvare Arturo, che poi lascia al lacciaio con Elvira. Infatti la fida, indispettita e irritata contro Arturo, sospende i due giovani e corre dalla zia per chiedere spiegazioni. Ella gli rivela che Arturo, risquotendo la ragione, è deciso a seguire la sorte di Stuardo. Ma viene annunciata la vittoria dei puritani sugli Stuart e, con essa, la grazia concessa a chi ha partecipato per quegli ultimi. Questo basta a far ritornare la felicità in tutti i cuori e la gioia di vivere, specialmente in Elvira e Arturo - Negli intervalli: 1) Festa teatrale (23,16) Giornale - 24: [illegible] notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,8; Torino m. I, II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 160,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Album della figurina - 14,30: Giornale - Le voci di Rocco Somigliovanni - 14: Il contagocce: Dalla gazzarella al cabrelone - I classici della musica leggera - 14,50: Il discobolo, attualità musicali - 15: Giornale - Marino Marini e il suo quartetto - 15,30: «Prego, maestro!» - 16: Passeggi e scrittori: Colline di Firenze, a cura di Walter Mauri - 16,40: Dischi della produzione internazionale del coro della SAT (seconda trasmissione) - 17: Musica per lei - 17,40: Concerto in miniatura, soprano Maria Paz Urbieta, pianista Giorgio Favaretto: Turina: Poesia: a) Declamatoria, b) Nunca olvida, c) Cantares, d) Los dos [illegible], e) Las locas por amor - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «Cipollino e Rosalba», settimanale a cura di Nives Brabec ed Ezio Benedetti. regia di Ugo Amodeo - Orchestra diretta da Angelo Belgardi - 19: «Werther» di Wolfang Goethe, riduzione radiofonica di Marco Visconti, regia di Pietro Masserano Taricco (terza puntata) - 19,50: Virgilio Pistoni e la sua orchestra - 20: Il repertorio di ogni giorno - 20: Radiosport - 20,30: Il tramino dei motori - Gino Conte e la sua orchestra.

Ore 21: «Il pianoforte nostro del Quattrocento» - 21,45: Jimmy Goodman e il suo sestetto - Ultima pellicola - 22: «Il Marziano», radiocommedia di Sam Payad, Compagnia di prosa di Radio Roma, realizzazione di Lino Gitaldi. In questa radiocommedia, ricca di spunti del resto, la fiaba serve a [illegible] di Payad, il quale ci presenta un pittoresco e bizzarro, non lo nascondo da affondo scenico, ma eccellente, [illegible] quando la famiglione d'ambiente, la ragione della vicenda. Anche se in questo lavoro sembra che [illegible] la satira, [illegible] si sollia preponderanza, poichè l'azione si poggia su un curioso tipo di marziano venuto sulla Terra, ugualmente esso vi descrive. Il marziano, capita di una famiglia di proprietari terrieri, che cercano di studiare ogni sua recondita capacità, non riesce a comprendere i desideri degli uomini, che, d'altronde, sono così [illegible] per lui, da indurlo in poco tempo a mangiare, bere, [illegible] cantare, ecc., proprio come fanno tutti gli uomini. Però la sua capacità ad ambientarsi non è apprezzata dalla famiglia che lo ha in casa, e perciò egli viene cacciato, soprattutto perchè gli mentirà con [illegible] il pensiero, particolarmente se viene da un altro pianeta, abbia i loro stessi difetti. Ma il povero marziano se ne va [illegible] sconsolato dal bel [illegible] spagnolo - 23-23,50: Orchestra diretta da Carlo Savina.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,4, Torino m.f. III) — 19: Guido Turchi: Cinque contesti alle Baccanti di Euripide (Introduzione, Danza prima, Interludio, Recitativo e danza seconda, Finale), direttore Arturo Basile - Piccolo concerto notturno per orchestra (in cinque movimenti senza interruzioni), direttore Carlo Maria Giulini, Orchestra sinfonica di Torino - 19,30: La Rassegna critica e bibliografica, a cura di Vittorio Bruscor (lingua letteraria e [illegible] dinamica della origini a Goldoni, Storia, a cura di Walter Maturi: Parchetto riservato di Casa Buricone - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto di ogni sera: L. v. Beethoven: Trio in si bemolle maggiore op. 97 (Allegro moderato, Scherzo, allegro, Andante cantabile ma però con moto, Allegro ma non troppo, presto), Esecutori: Ornella Puliti Santoliquido, pianoforte; Arrigo Pelliccia, violino; Massimo Amfitheatrof, violoncello - R. Kelser: Trio sonata in re maggiore per flauto, violino, violoncello e cembalo (Lento assai, Allegro, Larghetto, Allegro) - Esecutori: Kurt Redel, flauto; Helmut Winschermann, oboe; Martin Beckmann, violoncello; Irmgard Lechner, cembalo - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,30: Dal Festival Internazionale di Venezia: «L'Angelo di fuoco», opera in cinque atti e quindici quadri di Sergio Prokofieff; personaggi: Dorothy Dow, Rolando Panerai, Enrico Campi, Gabriella Carturan, Mafalda Masini, Maria Amadini, Gino Del Signore, Mario Carlin, Mario Borriello, Antonio Annarino; direttore Nino Sanzogno, [illegible] del coro Santa Cecilia, Orchestra e coro del Teatro La Fenice di Venezia, regia di Giorgio Strehler. La rappresentazione di stasera è la prima mondiale dell'opera di Prokofieff, che fu composta, fra il 1920 e il 1923, su libretto ricavato dall'omonimo romanzo di Valerij Jacovlevic Brjusov, pubblicato nel 1907, e soltanto nel 1919 accepito dal compositore in America.

Nel primo intervallo: Conversazione, nel secondo intervallo: Psicologia e patologia d'avanguardia, a cura di Emilio Servadio - VII. J. L. Moreno e le «psicodramma».

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «Il triste caso del fungo Prugnolo», fiaba per i più piccini, burattini all'italiana di Maria Perego, testo e regia di Alessandro Brissoni - «Uno alla 3»: «Il lavoro rapido», telefilm, regia di Lambert Hillyer; interpreti: Reginald Denham, Leo Carrillo - 18,50: Tecnico tecnico-scientifico.

Ore 21: Telegiornale - Zoomabro - 21,25: L'Italia del Parlamento Subalpino a Palazzo Carignano, a cura di Franco Antonicelli - Visita alla storica sala in cui ebbe svolta larga ripresa decisiva per l'indipendenza e l'unità d'Italia negli anni critici del Risorgimento nazionale - 22: Dal Teatro La Fenice di Venezia, in occasione del XVIII Festival Internazionale di musica contemporanea: ripresa diretta dal TV e V atto de «L'angelo di fuoco», opera in cinque atti e sette quadri da un romanzo di V. J. Brjusov, musica di Sergej Prokofieff, Ripresa televisiva di Mario Lanfranchi (più dettagliate informazioni sul III Programma, ore 21,30) - Al termine dell'opera: Rassegna Telegiornale.

GIOVEDI' 15 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Cetl) - 8,45-9: Lavoro Italiano nel mondo - 11: I dodici Cesari Augusto - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Cuda - 13: Giornale - 13,10: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15-14,30: Arti in teatro e nel cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Pomeriggio musicale - 19,30: Punto di ascolto - 19,45: L'avvenire di Italo - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Musica popolare italiana - 21,15: Napoli - 22,15: Antichi caffè italiani - 22,45: Concerto del soprano Gentryd e del pianista Werba - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 23,45: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,40: Orchestra Cergoli - 10-11: «Arte d'ascolto» - 12: Orchestra Barina - 12,30: Giornale - 13: Il canzoniere - 14,30: Scherzi e rimalle - 14: Giornale - Gerusalemme Segurini e Brignole - 15: Terza pagina - 17: Il teatro dell'operetta - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,30: Orchestra Angelini - 20: Radiosera - 20,30: «Bis» - 21,30: Rita Pizzi e Teddy Reno - 22: I concerti del secondo programma - 23-23,30: Orchestra Angelini.

TELEVISIONE — 17,30: La TV dei ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: Una risposta per voi - 21,30: I brani di Francesco Serioli - 22,30: Nuovi film italiani - 22,45: Ricordo di Thomas Mann - 23,15: Replica Telegiornale.

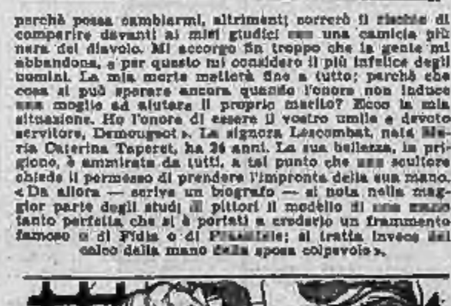
La bella Lescombat

Una vita sregolata

VIII. — *Il 28 luglio 1912 l'architetto Lescombat viene assassinato nella via Fossegrure a Parigi. Poche ore dopo al commissario Crespy si presenta un giovane, tale Demougeot, il quale dichiara, invocando la legittima difesa, di aver colpito Lescombat. Per ogni buon conto lo si mette in prigione mentre si apre un'inchiesta. Numerosi testimoni affermano che Demougeot è l'amante della bella Lescombat, dichiarando inoltre che i due non avevano nessun ritegno e che durante i convegni in casa del giovane non si curavano minimamente di tirare le tendine quando erano insieme. Da parte sua Demougeot nega di essere amante della signora e dichiara che quanto si è recata da lui solo due volte e per volgere dei soldi ch'egli le doveva. Ad ogni buon conto l'opinione dei magistrati è fatta e la signora Lescombat e suo fratello vengono arrestati e incarcerati. Sulla donna viene trovato, in tanti pezzetti di carta, una confessione scritta,*

Una confessione scritta, trovata in tasca ad un'accusata, rappresenta proprio una fortuna insperata per i magistrati istruttori, soprattutto quando si sa già dai rapporti della polizia che la signora Lescombat, dopo la morte del marito, non solo non si è mai rivolta alla giustizia, ma ha passato la sua giornata in letizia [illegible] in biboccia in casa dell'assassino presunto. Inoltre, grazie alla compiacenza di alcuni carcerieri, la signora avrebbe potuto visitare in carcere il suo amante. «Insomma — scrive uno dei biografi della bella signora Lescombat — se si è dimostrata infedele al marito quando questi era in vita, dopo la morte di lui ha assunto l'aspetto di una vedova allegra e poco rammaricata dell'accaduto. Si dice infatti ch'ella è piena di riconoscenza per l'amante che l'ha sbarazzata del marito». Ma il magistrato inquirente ha una grossa delusione: la confessione trovata addosso alla signora Lescombat non è in sua, è la confessione del fu architetto. Secondo un'usanza religiosa del XVIII secolo Lescombat aveva fatto il suo esame di coscienza per iscritto. E la lettura di qual documento non è certo edificante... Vi si legge ad esempio: «Ho avuto dei rapporti con donne sposate al punto da rompere la pace di numerose famiglie; ho affittato, solo per l'occasione, della

camere, al fine di poter sedurre delle giovani; prima e dopo il mio matrimonio ho avuto rapporti con donne pubbliche; ho maltrattato mia moglie con delle parole ingiuriose». Più oltre Lescombat confessa «che ha rubato dal denaro ad una signora, che si è servito di documenti falsi per farsi prestare del denaro, che ha guadagnato al gioco, barando, che ha sperperato i suoi averi in bagordi». Inoltre egli dice: «Sono stato troppo geloso e diffidente, anche senza motivo; ho avuto pensieri di vendetta, e ho cercato occasioni per vendicarmi; ho serbato odio per il mio prossimo; ho minacciato il mio prossimo, l'ho battuto». Tutto sommato, si tratta di una confessione che gioca a vantaggio di Demougeot. Il giorno stesso in cui vengono arrestati la signora Lescombat e suo fratello, Demougeot viene messo in una cella segreta, per ordine del Procuratore del Re. I carcerieri lo frugano e gli trovano addosso una nota di spesa, la minuta di una lettera scritta ad un privato per sollecitare il suo aiuto... finanziario, una lettera alla moglie (la cosa si viene a sapere solo ora), poichè egli è sposato, e nella quale dice: «Signora, almeno inviatemi della biancheria



perchè possa cambiarmi, altrimenti sarebbe il rischio di comparire davanti ai miei giudici con una camicia più nera del diavolo. Mi accorgo fin troppo che la gente mi abbandona, e per questo mi considero il più infelice degli uomini. La mia morte metterà fine a tutto; perchè che cosa si può sperare ancora quando l'onore non induce una moglie ad aiutare il proprio marito? Ecco la mia situazione. Ho l'onore di essere il vostro umile e devoto servitore, Demougeot». La signora Lescombat, nata Maria Caterina Taperet, ha 26 anni. La sua bellezza, in prigione, è ammirata da tutti, a tal punto che un scultore chiede il permesso di prendere l'impronta della sua mano. «Da allora — scrive un biografo — si nota nella maggior parte degli studi di pittori il modello di una mano tanto perfetta che si è portati a credervi un frammento famoso o di Fidia o di Praxitele; si tratta invece del calco della mano della sposa colpevole».

Segue: *La libertà provvisoria*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO L.&V. L. 40 p.p.

(Continua in pag. 5)

A elementi dinamici, settentrionali, industria estera offre lavoro serio, proficuo. Referenziare a [illegible] 1206, «PI. Torino. 87009

ABILE contessina vorrebbe sobbigliamento cercasi. Scrivere cassetta 2343, «PI. Torino. 87149

ABILE massiera taglio e provetta vendite assume importante azienda. Ella massima [illegible] Disposta trasferirsi, villa, alloggio. Scrivere [illegible] Via Taviani 13, Torino. 88157

ABILI maccinisti rettilinei cercansi interne, magliscio sport. Bellini 9.

ABILISSIMA lavorante sarta da uomo, referenze, cercasi. [illegible]

ABILISSIME lavorani confezione ultima rifinitissima assume Kalde, via Maria Vittoria 16. 86264

ABILISSIME spacchinista magliscia 12-14 cercasi. Inoltre presentarsi ore mat provvida, Barberis, c. Dante 129.

ABILISSIME magliscisti confezionista uniniale pantalonista sarta in un unico. Affidiamo lavoro vostre aggrandisce. Atelier, via Frejus 1 (piazza Solferino).

ABILISSIMI calzaturi diverse trentacinque Società cerca 6. Maestro 27. Garantiamo apprendimento perfetto. Diploma Ministeriale. 08290

AGGIUSTATORI, tornitori, alesatori toleranzati, cerca serio ditta. Scrivere cassetta 7256, «PI. Torino. 88836

AIUTANTI e apprendiste sarte signora cercansi. Avalle, del Mille 2. 85228

APPRENDISTA quindicenne per fabbrica bottoni cercasi. Bellezi, via Guastalla n. 3. 87248

ARSUMO lavorante modista. Non presentarsi se non abilissima. Maiden, Santarosa 4. 83815

ASSUMO magliaruta. Tel. 220-514.

ASSUMO tecnico disegnatore meccanico per direzione officina. Scrivere cassetta 2264, «PI. Torino. 86353

BELLISSIMA capra bianca-neri. Scrivere cassetta 5193, «PI, Torino. 86972

BUTTAIE regionale interne ottime cercasi lavoro assicurato. Tel. 534-136.

CAMERIERA lustrare fine assumesi. Referenze. Rivolgersi «Crimea», Madama Cristina 113. 83616

CAPO reparto, conoscenza disegno pratica lavorazione lastre e stampaggio cercasi. Serv. cassetta [illegible] «PI, Torino.

CAPO ufficio tecnico esperto stampaggio lamiere cercasi. Scrivere cassetta 4015, «PI, Torino. 87839

CERCANSI provetti pulitori e lucidatori. Via Perlinaz 8, Torino. 85501

CERCANSI abilissime propagandiste. Presentarsi, Guastalla 2 bis. 87122

CERCASI abile operaio stagnaio lattoniere. Via Guastalla 31. 87326

CERCASI abile istitutrice referenze disposta recarsi Parigi. Presentarsi domenica 11, ore 15-17, Bertola, via Verdi 18.

CERCASI abilissima lavorante e aiutante sarta. Spina, corso Palermo 17.

CERCASI abilissimo elettrico tornitore. La Paria, Stati Uniti 7. 6707

CERCASI abilissima, maniera pellicciaia Dalmazzo, corso Re Umberto 37.

CERCASI aiutante macchinista, e pallista-sta e ragazza qualificarsi. Telefonare al 45.782. 86190

CERCASI autista e vigile fuoco pensionato, guardiano notturno autorizzato, referenze. Telef. 890-782. 87018

CERCASI buona domestica esperta, referenze, disposta recarsi Londra, alta stipendio. Telefonare 67-514 dalle 14 alle 16

CERCASI da sostituzioni subito con domestica, cameriera-cuoca. Buon salario. Scrivere cassetta 7279, «PI, Torino. 88489

CERCASI da settimanale ricamatrici esperte abiti sfilati ogni età ed operaie abili sferruzzare. Scrivere cassetta 5344, «PI, Torino. 87125

CERCASI esperto acquisti media industria meccanica curriculum manoscritto. Indirizzare: casella 2000, «PI, Torino.

CERCASI giovane aggiustatore meccanico con buona preparazione lavoro per avvio di produzione. Scrivere cassetta 5378, «PI, Torino. 87809

CERCASI giovane meccanico ferri garage specificare anni capacità. Scrivere cassetta 4008, «PI, Torino. 87262

CERCASI lavoranti inglesacci, altre maestranze. Scrivere cassetta 8318, «PI, Torino.

CERCASI lavoranti inglesacci, altre maestranze. Scrivere cassetta 8318, «PI, Torino, [illegible] 87020

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

CAMERIERA tuttofare fine, italiana disponga. Rivolgersi «Crimea», Madama Cristina 113. 86878

CANTOTECNICO lunga pratica laboratorio analisi fino a comune cartelli fa verifica in ritiro ecc. Offresi zona Alba. Scrivere cassetta 7825, «PI, Torino.

ESPERTO decoratore occuperebbesi anche direzione lavori presso ditta cromoge. Museone Giovanni, via Cropallo 30. Torino. 87668

PROGETTISTA impianti riscaldamento lunga pratica pannelli radianti offresi. Scrivere cassetta 8273, «PI, Torino.

RAGIONIERE contabile esperto, cerca [illegible] «PI, Torino. 87713

STENOTIPISTA cassiera libera disponga offerte. Scrivere cassetta [illegible] «PI, Torino. 87719

TAPPEZZERIA cerca, ottima nazionale, acquisterebbe (anche a piccola partita) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Depositi Unione Fabbricanti, v. Lagrange 3.

TELEVISIONE 110.000 grandi marche; [illegible] Rossi, via Cavour. Interessati, Stampatori n. 8828

VENDO macchina maglieria 12x100, come nuova Super Cuppo. Telef. [illegible] 211.

21 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A condizioni vantaggiose consegniamo subito [illegible] Via Pesaro 37.

ABBIAMO 600, Ardea 5 mesi semi-nuova, 600 A B C, 1100 E, 103, belvedere 500, 1100 E metallizz., 1100 E metallizz. Giulio Cesare 41. 7919

ALFA super e Giulietta, corsa-limousine, vendo Automobile Duriano, via Stura 31, telefono 653-213. 4896

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18, Roberto, 103 berlinetta, T.V. nuovo, 1400, 600 nuova, 1100 E, 600 C trasformabili, belvedere, 1100 E [illegible] Canali, rateazioni Telefono 828-852. 9738

AMMORTIZZATORI sospensioni [illegible] idrauliche ripara rapidissimamente, perfetta garanzia. «Fram» s. Tommi 74, (Martinetto, palazzo nuovo). 89602

APRILIA ottima pella 50.000; Topolino aprilista 90.000; Balilla 60.000. Dosso Vittorio 117. 84880

ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia, [illegible] finanziamenti. Rivolgersi Balzar Lancia, via Berchet 7. 8481

AUTOAGENZIA Genisia, via Gramsci-lo 3, telefono 774-226, vendesi 1900 Alfa, Appia, Ardea 902, 103, 1100 E-B, 500 C, Belvedere, eccezionale 10 q.li Ghiaiaio, eccezionale Bisca, Gip, Canali, lamiere rilamiati. 8918

AUTOGARAGE Cormidonmetano Milano, via Garibaldi n. 39, telefoni 80-000, 683-074, piccola salvaguardi ed elaborazioni Fiat, dispone vasto assortimento vetture d'occasione 1900, 1400 benzina e diesel, 103, 1100 E-B, 500 B-C, Belvedere e furgoncini, Cambiavia 7 e 10 quinti esame piano, furgoni, autovetture Autocarro, Facilissime rateazioni ai dilettevolissimi. Fiat, Lancia, Alfa, Autobianchi, Ardea, Aprilia, Vespa, Lambretta, Motocarri, Motoleggere, Biciclette, Motorini, Motoscafi, Motori fuoribordo, Accessori, Ricambi, Pneumatici, Camere d'aria, Lubrificanti, Carburanti, Assicurazioni, Garage, Rimessaggio, Noleggio, Vendita, Permute, Rateazioni, Finanziamenti, Assistenza, Riparazioni, Carrozzeria, Verniciatura, Lucidatura, Lavaggio, Ingrassaggio, Cambio olio, Cambio gomme, Cambio batterie, Cambio candele, Cambio filtri, Cambio pastiglie, Cambio ganasce, Cambio frizioni, Cambio cuscinetti, Cambio pistoni, Cambio fasce elastiche, Cambio valvole, Cambio guarnizioni, Cambio testa, Cambio carburatore, Cambio accensione, Cambio motorino avviamento, Cambio alternatore, Cambio dinamo, Cambio regolatore, Cambio interruttore, Cambio bobina, Cambio condensatore, Cambio spinterogeno, Cambio rotore, Cambio puntine platinate, Cambio condensatore, Cambio cavi candele, Cambio cavi bobina, Cambio cavi batteria, Cambio cavi dinamo, Cambio cavi alternatore, Cambio cavi motorino avviamento, Cambio cavi regolatore, Cambio cavi interruttore, Cambio cavi spinterogeno, Cambio cavi rotore, Cambio cavi puntine platinate, Cambio cavi

ULTIME NOTIZIE

L'incontro tra Gronchi e Segni

Tre problemi da risolvere

Competenza dei Tribunali militari; attuazione della Costituzione; situazione degli insegnanti - Il governo si accinge ad affrontare la fase esecutiva della politica sociale

Roma, mercoledì sera.

Il governo si accinge a uscire dalla fase di preparazione, imposta fra l'altro dalle vacanze estive, per passare risolutamente alla fase esecutiva, e il Consiglio dei ministri, che si riunisce domani o al più tardi venerdì, dovrà stabilire il programma di immediata attuazione.

Non c'è dubbio che la parte sociale avrà la precedenza. In attesa che i provvedimenti allo studio diventino norme legislative con la necessaria sanzione dei due rami del Parlamento, il governo intende fare rispettare le leggi attuali anche se lacunose e destinate a essere corrette. «C'è qualcuno — ammoniva stamane un portavoce ufficioso — che mostra di ritenere che le leggi di prossima modificazione possano, nel frattempo, non essere rispettate: come se fosse lecito negare ad un proprio dipendente il salario cui ha diritto, con la scusa che tanto domani si sarà tenuti a corrispondergli un assegno anche maggiore».

Il portavoce ha poi sottolineato che «in attesa di leggi nuove e migliori sulla tutela del lavoro, bisogna curare al massimo il rispetto di quelle vigenti», ricordando una recente circolare del Presidente del Consiglio per la repressione di tutte le possibili infrazioni, la quale stabilisce che l'accertato comportamento antisociale del datore di lavoro, per fatti e violazioni particolarmente gravi, non può non essere considerato come un precedente negativo, agli effetti della buona condotta e di altri requisiti richiesti per l'ammissione a rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione o per l'esercizio autorizzato di determinate attività.

Questa presa di posizione, evidentemente concordata fra governo e direzione della D.C., venendo proprio all'indomani della riunione dell'organo direttivo del partito di maggioranza, che ha riconfermato il suo «apprezzamento» per l'opera sin qui svolta dall'on. Segni, fa supporre che la politica sociale ha avuto una parte preponderante nel convegno di ieri. In esso si è parlato anche dei principali problemi già da tempo sul tappeto: situazione degli insegnanti, competenza dei Tribunali militari, attuazione della Costituzione.

Sulla prima questione, l'on. Segni ha rilevato che l'impegno dei quattordici miliardi è lo sforzo massimo al di là del quale la Tesoreria rifiuta di non poter andare, senza pregiudizio della politica finanziaria; ed egli si è detto certo che il senso di responsabilità del corpo insegnante farà sì che la vertenza venga composta, evitando turbamenti alla scuola.

Delineate così il problema, si crede che entro oggi l'onorevole Segni riceva la delegazione degli insegnanti, i quali da parte loro hanno espresso l'augurio che nel colloquio col Presidente del Consiglio «ogni problema sia una volta per sempre esaminato e risolto integralmente, in modo che venga la soddisfazione alla solidarietà dimostrata dal Paese verso di loro, che non vada frustrata l'alta mediazione intrapresa fin dallo scorso maggio dal Capo dello Stato e in modo soprattutto che la scuola italiana riacquisti finalmente pace e prestigio».

La competenza dei Tribunali militari è giunta ormai alla sede parlamentare, ma l'on. Segni, nel corso della sua relazione alla Direzione D. C., ha lamentato che la questione non sia stata affrontata per tempo e quindi abbia dato luogo a manifestazioni di asprezza da varie parti.

Molto importante è stata la parte della relazione dedicata alle leggi per l'attuazione della Costituzione, ad in particolare all'elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale. Da parte della destra interna a questo problema si costruisce un romanzo a tinte piuttosto forti.

Ricordando che l'on. Gronchi, al tempo in cui era presidente della Camera, dichiarò che l'incapacità del Parlamento di eleggere i giudici della Corte Costituzionale era motivo valido per sciogliere le due Camere, si sostiene che questa eventualità sarebbe stata esaminata nel colloquio avvenuto ieri sera fra il presidente Gronchi e l'on. Segni. Lo scopo è evidente: mettere in allarme i tre partiti minori dell'attuale coalizione, per i quali nuove elezioni, con la legge elettorale in vigore — la stessa del 1948, essendo stata abrogata quella maggioritaria — sarebbero particolarmente sgradite. L'onorevole Pacciardi ha infatti affermato che la questione della legge elettorale potrebbe portare alla rottura della coalizione, ed un parere analogo sarebbe stato espresso dall'onorevole Malagodi.

Il 9 novembre le Camere eleggeranno riunite i 5 giudici costituzionali

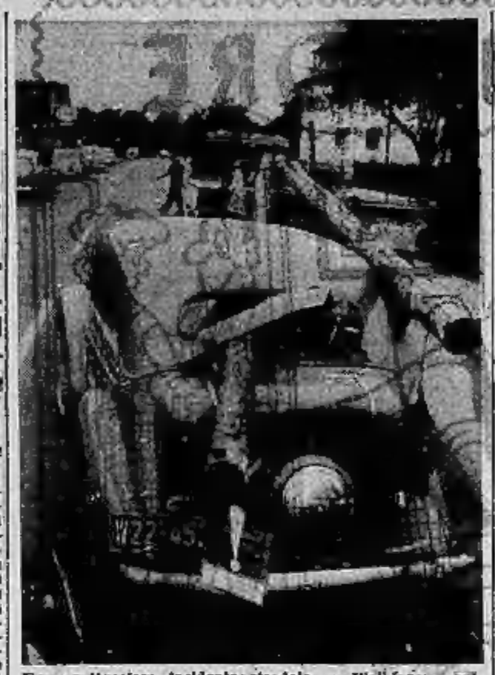
ROMA mercoledì sera.

I due rami del Parlamento si riuniranno a Montecitorio, in seduta comune, il giorno nove novembre per l'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale da eleggersi dal Parlamento stesso. In proposito si è svolta stamane un colloquio tra i presidenti delle due assemblee.

Aumentato il «deficit» della bilancia commerciale

Roma, mercoledì sera.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» informa che, secondo i primi dati ufficiali provvisori, nel periodo 1° gennaio-31 luglio del corrente anno, le esportazioni dall'Italia hanno raggiunto un valore di 426 miliardi e 516 milioni di lire, mentre le importazioni in Italia hanno raggiunto un valore di 975 miliardi e 404 milioni di lire. Il deficit è risultato, quindi, di 398 miliardi e 888 milioni di lire contro 211 miliardi e 666 milioni di lire per il medesimo periodo dell'anno scorso.



Uno spettacolare incidente stradale a Waiblingen, nel Württemberg, risolto senza vittime e con poche migliaia di lire di danni. Un tronco d'albero ha trapassato completamente un'automobile senza causare danni alle persone

TRADOTTO A ROMA DA IMPERIA

Il falso conte spagnolo interrogato sulla Longo

Abitava a Cuneo con la famiglia ed è noto alla polizia per aver già raggirato alcune ragazze - Con l'ultima vittima venne anche a Torino

Cuneo, mercoledì sera.

Vivissima impressione ed un certo scalpore ha destato stamane nella nostra città la notizia fatata da Roma e diffusa da tutti i quotidiani, in merito all'arresto di un falso conte spagnolo che sarebbe implicato nell'oscuro delitto di Castelgandolfo. La notizia fa seguito all'arresto avvenuto negli scorsi giorni a Pontedassio (Imperia) di tale Antonio Manca, di 42 anni, un misterioso individuo che si spacciava per nobile spagnolo e che in quella località avrebbe lasciato insoluto un conto d'albergo. Stamane abbiamo conferma dalla nostra Questura che l'arrestato è il sedicente conte di Villa Hermosa, alias Antonio Manca, di 32 anni, già residente in città in piazza Galimberti 15, dove dimora tuttora la moglie con due figli.

Antonio Manca, pregiudicato per truffe varie e altri reati, è un criminale serio trasferitosi nella nostra città nel 1948. a Cuneo si era sposato ed aveva esperimentato con scarso successo varie occupazioni.

Una sua agenzia d'affari, sita in corso Dante, era naufragata miseramente in un mare di assurde speculazioni e di truffe che avevano interessato l'autorità giudiziaria. Egli è noto alla Questura di Milano e di Alessandria per avere raggirato alcune ragazze alle quali, occultando il suo stato di coniugato, era riuscito a spillare denaro con assurde promesse matrimoniali.

L'ultima vittima è una ragazza di Centallo, la ventisettenne Luciana Barale Ti Bartolomeo, che affascinata dalle brillanti maniere del Manca ed ancor più lusingata dalle sue preferite di matrimonio, con scusa ad abbandonare il 9 agosto la propria casa per un viaggio a Civitavecchia. La mèta era in Sardegna, ove il conte di Villa Hermosa aveva diviato di vendere un castello e una tenuta.

La ragazza giunse al punto di ritirare dalle Poste i suoi risparmi — ottocentosettantamila lire — impossessandosi inoltre dei preziosi e delle gioie di famiglia.

A Torino il Manca affittò una «1400» dal noleggiatore Mario Masino, corso Vittorio Emanuele 6: la tappa del viaggio furono Milano, Bologna, Firenze, Viareggio, Follonica: in quest'ultima località, dilapidato ogni avere, la ragazza venne abbandonata dal Manca

Il sedicente Antonio Manca

che si involò sulla macchina del noleggiatore torinese — tuttora da restituire — per ignota destinazione. Ad imperia la Questura ha provveduto a far tradurre a Roma il Manca a disposizione dell'autorità che indaga sul delitto di Castelgandolfo.

Ci consta che le sue imprese in digitali sono state poste a confronto con quelle rilevate sulla valigia della Longo. Il dott. Conserva, dirigente della nostra Squadra Mobile, ci ha confermato che ieri l'arrestato avrebbe subito pressanti interrogatori da parte della polizia romana.

Il Manca avrebbe negato però ogni contestazione al riguardo. Quale relazione può esservi fra il Manca e la donna decapitata? Nulla è dato sapere di preciso in proposito. Il 2 luglio scorso il Manca era stato segnalato a Torino: da quella data si sono perdute le sue tracce e sarebbe perciò interessante sapere ove si trovava il sedicente conte spagnolo il 5 luglio.

La vertenza per il taglio del riso

La tesi dei sindacati e quella degli agricoltori - Forse le trattative per il nuovo contratto saranno riprese in sede ministeriale

VERCELLI, mercoledì sera.

La situazione creatasi tra agricoltori e lavoratori della terra per il nuovo contratto per il taglio del riso per la corrente campagna, si è alquanto irrigidita dopo l'ultima riunione tenuta giorni fa dai delegati delle due parti. Da una parte i sindacati insistono sulla corresponsione di un salario pari a quello della scorsa annata, dall'altra gli agricoltori vorrebbero che prima venisse stabilito il prezzo del risone, e in base a questo fissare la quota del riso bianco onde calcolare la paga base sulla quantità contrattuale invariata di riso.

I rappresentanti dei sindacati si sono riservati di esaminare la tesi degli agricoltori e per intanto le trattative sono state rimandate ad epoca indeterminata. Ieri la Camera del Lavoro ha affisso dei manifesti coi quali invita i lavoratori della terra a non mietere il risone nelle grandi aziende. Ciò farebbe presupporre che nelle altre aziende, piccole e medie, i tagliariso potrebbero mietere.

Ieri sera a tarda ora lo Ufficio interregionale di manda ha diramato un comunicato nel quale, al fine di non intralciare l'organizzazione per l'assunzione dei lavoratori addetti al taglio e alla raccolta del riso e iniziare il regolare svolgimento dei lavori, nell'attesa di una definizione con le organizzazioni dei lavoratori del piatto 1955, i risicoltori delle provincie di Milano, Novara, Pavia, Vercelli, Alessandria e Mantova, assicurano ai lavoratori il trattamento in atto durante la raccolta del riso 1954.

Insomma, la situazione, come si vede, è alquanto confusa si da fare prevedere un trasferimento delle trattative al competente Ministero.

A LONDRA IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI CRIMINOLOGIA

L'ombra del patibolo non turba i "veri„ criminali

I più illustri studiosi tentano di rispondere a questa domanda: sono sereni i condannati a morte? - I precedenti di Reginald Christie e di altri feroci assassini dimostrano che le ultime ore in cella sono, a volte, le più tiete

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

In quali condizioni di spirito i condannati a morte trascorrono la giornata e le ore che precedono il momento dell'esecuzione? Piangono, si disperano, tremano, regolarmente fino alla stremata forze oppure si avvalgono del patibolo in uno stato di sgomento, di prostrazione estrema? A queste domande molti scrittori hanno tentato di rispondere ma i criminali giudiziari non hanno mai pensato di dare un resoconto delle ultime esperienze di un condannato alla impiccagione, per il semplice motivo che mai giornalista, è stato ammesso ai misteri della «cella della morte», né il personale delle carceri di Brighton, ove vengono eseguite le condanne capitali irrogate a Londra, si è mai mostrato propenso a concedere interviste.

Ieri però queste appassionanti e angosciose domande hanno avuto una risposta autorevolissima per quanto sconfortante. L'Ha data il prof. Jack Abbott Hobson, direttore del reparto psichiatrico del Middlesex Hospital di Londra e uno dei maggiori criminologhi della Gran Bretagna e del mondo intero. L'occasione era la prima seduta del terzo congresso internazionale di criminologia, aperta ieri a Londra dal ministro dell'Interno, Lloyd George.

Inutile sottolineare la grande importanza scientifica dell'avvenimento. Partecipano al Congresso circa quattrocento delegati di quarantadue Paesi: professori criminologhi, direttori di luoghi di pena, assistenti sociali, funzionari di polizia, ecc., e per qualche giorno nel Bedford College, presso Regent's Park, si comunicheranno i risultati delle loro esperienze di criminologia.

Nella sua relazione di ieri il prof. Hobson si è occupato appunto delle reazioni emotive del criminale alla sua condanna a morte. Ai funzionari del carcere londinese di Brighton ha chiesto tutti i dati relativi al comportamento degli ultimi cinquanta condannati a morte, e la conclusione dello scienziato è che la prospettiva di morire impiccati non preoccupa grandemente gli assassini i quali inoltre sono nella maggior parte dei casi formidabilmente coraggiosi contro il rimorso e ogni altra crisi emotiva.

Una esecuzione capitale suscita impressioni molto diverse, ad esempio, i congiunti del condannato, che non li condanna stesso. Il prof. Hobson non ha tentato di fornire una spiegazione sicura della calma che subentra nel condannato a morte dopo che ha ascoltato il verdetto del Tribunale.

Ha fatto un semplice ragionamento: l'ansia, le preoccupazioni determinano inappetenza, insonnia e grande perdita di peso. Orbene, quarantacinque dei cinquanta condannati a morte di cui egli ha seguito la vicenda nel periodo trascorso nella «cella della morte» sono aumentati di peso. Qualcuno ha guadagnato in un tempo relativamente assai breve, fino a 10 chili: l'aumento medio di peso dei condannati osservati, è stato di circa quattro chili.

Quanto all'insonnia, i condannati a morte non sono assolutamente immuni; non solo trascorrono dormendo tutte le ore ma di sonno consonitia dai regolamenti del carcere, ma qualche volta riescono a schiacciare un pisolino nel pomeriggio. «E dire che dormire bene a Brighton non è davvero facile — ha aggiunto Hobson che ha attenuto di trascorrere una notte in quelle carceri —, Vi sono tre chiese nelle vicinanze e il loro frequente e assordante scampanio è tale che svegliarebbe anche un ghiro».

Solo uno dei cinquanta criminali esaminati dal prof. Hobson dimagrì di circa tre chili: si trattava di un pazzo che aveva ucciso un altro pazzo e che adesso si trova nel reclusorio psichiatrico di Broadmoor. «Fu l'unico che reagì normalmente alla prospettiva di una condanna a morte» ha commentato Hobson.

Lo scienziato ha avanzato questa ipotesi per spiegare questa stasi emotiva del condannato a morte. Il delitto è, in altri casi, la sentenza capitale, sarebbero un'azione terapeutica sulla psiche del delinquente il quale, o uccidendo o accettando la condanna a morte, si sentirebbe automaticamente liberato dal tumulto psichico che lo aveva spinto a delinquere. Ciò spiega non soltanto la calma ma l'ostinato rifiuto di molti criminali a ricorrere in appello: essi temono che rappresentandosi la possibilità di continuare a vivere, tornino ad interferire nella loro anima quelle forze psichiche che li avevano indotti a uccidere.

«Ma non è sempre necessario scendere nell'inconscio — ha continuato Hobson —, in molti casi il condannato deve scegliere fra l'impiccagione e l'ergastolo, trova decisamente preferibile il primo termine della scelta. Non bisogna poi trascurare un altro fattore, che spesso determina in misura considerevole l'atteggiamento del condannato».

Per quanto strano ciò possa sembrare, molti assassini si considerano degni ora e appiano intenzionalmente alla pubblicità. Vogliono vivere il loro dramma fino in fondo, reclamano l'implicazione come un loro diritto, sulla li offende di più che l'eventualità di venir considerati infermi di mente e quindi di finire ingloriosamente in un reclusorio. Sarebbero pronti ad adire ogni possibile via legale pur di venir giustiziati.

Hobson, che durante il processo contro John Christie (l'uomo che assassinò sette donne) si batté fino all'ultimo per dimostrare la infermità mentale del «mostro di Notting Hill», ha affermato che l'imputato si sarebbe sentito defraudare se gli fosse stata rifiutata l'impiccagione. Nonostante durante le udienze piangesse lacrime di coccodrillo, era assai compiaciuto dello scandalo misto al orrore di cui era circondato, e non perdeva occasione per dimostrare una calma che ritenevo eroica.

Quando il magistrato con voce commossa rivolse ai giudici dell'Old Bailey un accorato appello perché emanassero un giudizio equo — era la fase più tesa di tutto il processo — Christie appallottolò un pezzo di carta e lo gettò a Hobson. Vi era scritto: «Avete dello spazzolo da darmi? Le mie sono finite. Sto benissimo».

Un caso analogo, quello di John Straffen, che strangolò due bambine e nel 1938 fu condannato a morte. Successivamente fu riconosciuto pazzo e la condanna gli fu commutata nella detenzione a vita nel carcere di Broadmoor. Ma Straffen voleva venire impiccato. «Quando cominciai ad esaminarlo — ha riferito Hobson — mi accorsi che era assolutamente restio a cooperare. Rispondeva a monosillabi o sgarbatamente. Gli ripetei che se non mi dava una mano non avrei potuto aiutarlo. Ribattè con acredine che era un medico e tutto quello che voleva fare era di dimostrare che era pazzo. Gli risposi che se voleva farsi impiccare, sebbene avrei fatto del mio meglio perché fosse impiccato. Di colpo il suo atteggiamento cambiò: divenne docile e remissivo e non nascose nulla dei suoi crimini».

vice

L'improntitudine di un giovane

Si finge magistrato per truffare una signora

Voleva «istruire» un caso di adulterio - Chiede cinquantamila lire poi si accontenta di diciassette

Bologna, mercoledì sera.

Il colmo dell'improntitudine è stato raggiunto ieri dal ventiquattrenne Giancarlo Casarini, abitante in via Lemonia 17, il quale, per realizzare alcune migliaia di lire, si è qualificato per un magistrato del nostro Tribunale. Vittima del truffatore è stata un'affittacamere di via Nosadella 37, Augusta Mantelli, presso l'abitazione della quale, la scorsa settimana, agenti della Squadra Mobile del buon costume sorprendevano una coppia in flagrante adulterio.

Il Casarini, venuto a conoscenza dei fatti, si recava al domicilio della Mantelli e, dopo essersi qualificato per il magistrato incaricato di «istruire» il caso d'adulterio, chiedeva di sottoporre ad interrogatorio la signora che la scorsa settimana era stata sorpresa dalla polizia, signora che era ancora ospite della Mantelli stessa.

Il Casarini, dopo avere raccolto dalla donna la versione dei fatti ed avere riempito di appunti un intero foglio protocollo, assumeva nei confronti dell'adultera un atteggiamento quasi paterno, dandole dei consigli.

La Mantelli, che aveva assistito al colloquio, ad un certo momento si rivolgeva al «giudice» facendogli presente di avere alcune spese in Tribunale e gli chiedeva se avesse la possibilità di aiutarla.

Il Casarini, dopo avere accennato alla sua onestà integerrima sempre manifestata in servizio, chiedeva alla donna cinquantamila lire, quale premio per il suo interessamento: la donna però riusciva a combinare l'«affare» per sole 17 mila lire.

Nel vicinato la cosa si venne presto a sapere e la notizia giunse alla nostra Squadra Mobile. Il funzionario incaricato delle indagini riusciva a identificare il falso magistrato che ieri è stato fermato. A sua giustificazione il Casarini ha dichiarato di avere preso il denaro solo per agevolare la donna nella ricerca di un buon avvocato.

La vertenza della VISA

Riunione straordinaria del Consiglio di Voghera

Voghera, mercoledì sera.

Una riunione straordinaria del Consiglio comunale di Voghera avrà luogo questa sera per l'esame della situazione venutasi a creare alla «Visa», il grande complesso industriale cittadino, in seguito all'azione esecutiva di una banca locale. Lo stabilimento, presso il quale sono occupati 180 operai, sta attraversando un periodo di intensa attività produttiva e numerose sono le commesse che ogni giorno pervengono alla ditta, anche dall'estero.

In favore della «Visa» è già intervenuto il ministro Vigorelli, il quale è riuscito ad ottenere la sospensione dell'azione esecutiva, riservandosi di trovare una soluzione definitiva attraverso riunioni con il ministro del Tesoro e la direzione della banca creditrice. Ora il Consiglio comunale ha deciso di interessarsi della grave vertenza; questa sera esaminerà la situazione e delibererà sull'azione da intraprendere a favore della stabilimento.

E' morto il gen. Trezzani in una clinica di Roma

Roma, mercoledì sera.

E' morto ieri, in una clinica di Roma, il gen. Claudio Trezzani. Era nato a Savigliano, in provincia di Cuneo, nel 1881.

Il gen. Trezzani, nominato nel 1940 Capo di Stato Maggiore dell'A.O.I., partecipò alla difesa dell'Amba Alagi con il Duca d'Aosta, che lo incaricò di trattare la resa con gli inglesi. Aveva partecipato alla guerra di Libia e a quella del 1915-1918 guadagnando due medaglie al V. M. e la croce dell'Ordine di Savoia. Dal 1945 al 1950 ricoprì la carica di Capo di Stato Maggiore generale curando l'opera di ricostruzione dell'esercito.

La crisi nel Principato di Monaco

La contessa De Chabrillan non rinuncia al trono

In una lettera aperta al Presidente della Repubblica francese essa ha dichiarato di voler conservare intatti i suoi diritti di successione

Parigi, mercoledì sera.

Un'intensa attività diplomatica si sta svolgendo in margine alla crisi del Principato di Monaco. Il Console generale di Francia nel Principato, barone De Beaussa, è giunto a Parigi, dove era stato convocato dal ministro francese degli Esteri, Pinay. Già la settimana scorsa, a causa della situazione del Principato, il barone De Beaussa era stato costretto ad interrompere le sue vacanze per tornare a Monaco a riprendere i contatti interrotti con le principali personalità del piccolo Stato rivierasco.

Ieri, il decano dell'Ordine degli avvocati, ha pubblicato una lettera aperta indirizzata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, della contessa De Caumont La Force, nella quale la figlia del conte De Chabrillan esprime la sua intenzione di conservare intatti i suoi diritti di successione al trono di Monaco. «Questi diritti — scrive la contessa De Chabrillan in De Caumont La Force — sono sempre stati riconosciuti dalla famiglia dei Grimaldi, Principi di Monaco, e particolarmente dal Principe Carlo III, come risulta da una lettera scritta di suo pugno il 22 febbraio 1861».

La famiglia della contessa fu allontanata dalla successione in base a due ordinanze firmate dal Principe Alberto I il 30 e il 31 ottobre 1918, ordinanze la cui legalità la contessa De Caumont La Force ha sempre contestato, tanto più che queste «erano semplicemente ordinanze tendenti ad evitare che sul trono di Monaco salissero un principe tedesco». Questo ultimo, apparentemente alla famiglia degli Urach, rinunciava però ai suoi diritti nel 1924 a favore del cugino, conte Di Chabrillan, e della sua discendenza legittima.

La «scheda scolastica» per le classi elementari

Roma, mercoledì sera.

Si sta attualmente provvedendo alla distribuzione in tutte le scuole elementari della Repubblica della «scheda scolastica» che a partire dal prossimo ottobre, inizio delle lezioni nelle scuole primarie, dovrà essere consegnata agli insegnanti delle prime classi.

La scheda dovrà seguire l'alunno durante gli otto anni della «scuola obbligatoria».

Le schede in questione, delle quali il Poligrafico dello Stato ne ha stampate 1.270.000 esemplari, dovranno essere completate a cura dell'insegnante dei seguenti dati: cognome e nome, paternità e maternità, cittadinanza e data di nascita, sesso, religione, abitazione. A questo primo quadro seguiranno «notizie varie» e la data della prima iscrizione.

In un altro quadro dovranno essere registrati i successivi cambiamenti.

Infine nel terzo quadro che è suddiviso in otto spazi, uno per ciascuno degli otto anni scolastici corrispondenti alle otto classi obbligatorie dovranno essere trascritti alla fine dell'anno scolastico i «risultati dell'insegnamento».

Einaudi visita la mostra di Saluzzo

Saluzzo, mercoledì sera.

Proveniente in macchina da Dogliani è giunto a Saluzzo il sen. Luigi Einaudi, accompagnato dalla moglie signora Ida. Il sen. Einaudi, che è stato ricevuto dal sindaco di Saluzzo, avv. Emilio Villa, e dal presidente della Pro-loco, Richard, si è subito recato nel palazzo delle scuole elementari ove è allestita la Mostra dell'artigianato artistico e dell'antiquariato.

Il Prefetto di polizia furente contro i cineasti

Una strada di Parigi a soqquadro per le smanie di un regista americano

Cinquecento macchine spostate dai camion con le gru per girare la scena di un film - Bloccati gli inquilini nelle loro abitazioni da agenti troppo servizievoli

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera:

Il Prefetto di polizia è furente contro alcuni dei suoi funzionari del quartiere delle Tuileries e contro il regista americano Michael Todd, che ha girato in Rue de Rivoli, domenica scorsa, la scena dell'arrivo a Parigi di Phileas Fogg, tratto dal romanzo di Giulio Verne *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Bisognava rifare la Rue de Rivoli com'era un secolo fa e cioè mascherare tutto ciò che porta i segni della vita moderna. Fra l'altro occorreva soprattutto togliere di mezzo le centinaia di automobili che erano ferme lungo il marciapiede, senza ogni giorno.

Il regista americano non addò tanto per il sottile. Fece venire parecchi camion speciali con tanto di gru, i quali prelevarono una dopo l'altra quasi cinquecento macchine, e le portarono assai lontano, dove c'era posto. I proprietari protestarono ma furono invitati a tacere da agenti di polizia; altri, non trovando più la macchina dove l'avevano lasciata, credevano fosse stata rubata e andarono a denunciare il furto al Commissariato: la gente che abita nella Rue de Rivoli e voleva uscire di casa, fu invitata a non muoversi e parecchie diecine di persone si trovarono così consegnate in casa per volontà del regista, d'accordo con la polizia.

Quando Rue de Rivoli fu dunque assolutamente deserta, sbarrata ai passanti, migliaia di figuranti con abiti dell'epoca e gli artisti — tra cui Fernandel che faceva il cocchiere e la bella Martine Carol — poterono recitare la loro parte.

Ma gli abitanti di Rue de Rivoli non erano affatto contenti. Alcuni aspettavano visite che non ebbero luogo perchè gli agenti avevano impedito di passare per la strada, altri che si dovevano assentare, furono bloccati nel proprio domicilio.

Le proteste alla Prefettura di polizia sono state numerose e il Prefetto, che non aveva autorizzato i suoi subordinati a farsi complici del regista americano (egli ha messo il quartiere in «stato d'assedio», ha detto il Prefetto), è furibondo. Un'inchiesta è stata ordinata e intanto vari funzionari di polizia sono stati puniti.

l. m.

5 casi di scarlattina nel comune di Vigliano

Biella, mercoledì sera.

L'ufficiale sanitario di Vigliano Biellese ha denunciato cinque casi di scarlattina. La malattia ha colpito, in forma per fortuna benigna, bimbi di età compresa fra i tre e i sei anni. L'autorità sanitaria ha già disposto le misure necessarie ad evitare che l'epidemia dilaghi.

Il Sindaco di Genova ricevuto dall'on. Segni

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto stamane alle 12, al Viminale, il sindaco di Genova, dott. Fortusio, con il quale ha avuto uno scambio di vedute sui problemi della città ligure.

Tra i provvedimenti che il Consiglio dei Ministri esaminerà nella seduta di venerdì figura anche la nuova legge per le elezioni amministrative che abolisce gli apparentamenti e introduce più largamente la proporzionale. Infatti nella primavera del 1956 si dovranno svolgere le elezioni comunali in tutto il Paese e la preparazione della legge è cosa urgente. Il rinvio delle amministrative, ventilato da qualche parte, è praticamente impossibile, perchè occorrerebbe una legge costituzionale per disporlo.

Travolta e uccisa nel crollo del pavimento

Casale, mercoledì sera.

A Ottiglio Monferrato, oggi, verso mezzogiorno, mentre la settantunenne Carmelina Rossetto ved. Vergnasco stava apprestando la tavola per il desinare dei famigliari che dovevano rientrare dai lavori campestri, improvvisamente, con un sinistro scricchiolio il pavimento della cucina, cedeva e finiva in cantina trascinando fra i rottami la sventurata donna.

Prontamente soccorsa dai vicini, ogni cura si palesava in breve vana: dieci minuti più tardi, infatti, la Rossetto decedeva lo seguito alle molteplici ferite riportate.

Sul posto si sono portati i carabinieri, i quali hanno aperto un'inchiesta.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per venerdì 16 corrente alle ore 17.

Muore di sincope mentre gioca a bridge

Colto da una crisi di cuore mentre con alcuni amici giocava a bridge, un giovane è morto ieri sera durante il tragitto verso l'ospedale. Alle 23 in una delle sale dell'Unex di via Bricherasio 6 quattro giovani erano riuniti attorno a un tavolo da gioco. Facevo parte del gruppo Vittorio Brizolara di 22 anni, abitante in via Agricola 7. Il Brizolara vive con la madre, Maria Brizolara De Stefanis e lavora in Borsa. All'Unex era assai conosciuto per cui ieri sera, quando sono in momento è scivolato dalla sedia cadendo a terra, tutti i soci presenti nel circolo gli si sono affollati attorno premurosi.

Tra gli altri era anche un medico; chiamato sul giovane dopo avergli sentito il polso si è affrettato a farlo trasportare all'ospedale Mauriziano. Il Brizolara era in gravi condizioni e durante il breve viaggio è spirato. Il referto medico parla di slargo cardiaco. La salma è stata trasportata agli istituti di medicina legale per la autopsia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CRONACA

Muore di sincope mentre gioca a bridge

Colto da una crisi di cuore mentre con alcuni amici giocava a bridge, un giovane è morto ieri sera durante il tragitto verso l'ospedale. Alle 23 in una delle sale dell'Unex di via Bricherasio 6 quattro giovani erano riuniti attorno a un tavolo da gioco. Facevo parte del gruppo Vittorio Brizolara di 22 anni, abitante in via Agricola 7. Il Brizolara vive con la madre, Maria Brizolara De Stefanis e lavora in Borsa. All'Unex era assai conosciuto per cui ieri sera, quando sono in momento è scivolato dalla sedia cadendo a terra, tutti i soci presenti nel circolo gli si sono affollati attorno premurosi.

Tra gli altri era anche un medico; chiamato sul giovane dopo avergli sentito il polso si è affrettato a farlo trasportare all'ospedale Mauriziano. Il Brizolara era in gravi condizioni e durante il breve viaggio è spirato. Il referto medico parla di slargo cardiaco. La salma è stata trasportata agli istituti di medicina legale per la autopsia.

Al volante dell'auto americana del marito, la contessa Bianca Solaro di Monasterolo di Rivoli si reca dal commissario dott. Lepore per dare una versione ufficiale dei fatti

TORINO - A. IX - N. 216
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
14-15 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Perchè scrivi «personale» sulla lettera che mandi al signor Rossi?
— Per essere sicuro che la legga sua moglie!...

Il rimedio

Il Dalai Lama è impressionato ed amareggiato per le notizie che gli giungono da Macao. In quella città, i fedeli, travolti in misura crescente dalla passione del gioco d'azzardo, tradiscono gli insegnamenti di Buddo e si allontanano sempre più dal Nirvana. Il capo spirituale dei buddisti decide d'inviare nella città della perdizione il più venerabile fra i lama, con la missione di riportare i peccatori sulla retta via.

Tre mesi dopo il vecchio lama ritorna, lacero e smunto. Con voce turbata dal dolore egli riferisce:

— Invano ho annunciato ai peccatori le Quattro Verità, invano ho indicato loro le Otto Vie della Salvezza. In preda al demone del gioco, essi non provano alcun pentimento per le loro colpe.

Nella sua grande saggezza, il Dalai Lama decide di inviare un altro missionario. Questa volta si tratta di un lama molto giovane che da poco ha saputo ricattare, con la liberazione dalle passioni, i troppi errori della gioventù.

Tre mesi dopo, il secondo missionario ritorna, vestito di seta e seguito da parecchi muli recanti casse piene d'oro. Egli annuncia con letizia:

— Tutti i peccatori che sono venuti da me si sono liberati dal demone del gioco. Essi hanno capito che il denaro non poteva dare loro la felicità.

— Ma è meraviglioso! — dice il Dalai Lama. — Voi, così giovane, avete dunque aperto i cuori degli uomini ed avete trovato il modo di guidare gli impulsi dei traviati?

— No, ho aperto delle case da gioco ed ho trovato il modo di guidare gli impulsi delle roulettes!

F.S.

— Papà si sta preparando per ricevarti, caro!...

Avventura

Sono le tre di notte. Jack lo scassinatore sta lavorando con estrema delicatezza ad una serratura e impreca fra sè e sè contro gli inventori di meccanismi sempre più complicati, quando il silenzio è rotto da passi pesanti. Qualcuno sta salendo le scale. Pallido, col sudore freddo che gli riga la fronte, Jack si addossa al muro, i secondi trascorrono lenti, mentre i passi si fanno sempre più vicini. Ed ecco che un uomo appare sul pianerottolo. Certamente è uno che abita nella casa, ma una luce strana gli balla negli occhi. Dopo aver trattenuto un gesto di sorpresa, l'uomo fissa Jack con un sorriso beffardo e porta rapidamente la mano alla tasca posteriore dei pantaloni. Lo scassinatore ha un sussulto.

— No! — egli esclama con un filo di voce e con un gesto implorante.

— Avete paura? — chiede con un ghigno sarcastico il nuovo venuto, estraendo di tasca qualcosa che luccica sinistramente — Ebbene, il peggio per voi sta per venire!

Con mossa fulminea, l'uomo tende il pugno:

— Prendete — egli dice — questo sono io chiavi! Aprite ed entrate per primo! E che Dio vi la mandi buona! Dentro c'è mia moglie che mi aspetta dalle dieci di ieri sera...

— Vi ringrazio appena alzato da tavola?
— Oh, con quello che si spende in albergo!...

Incontri

Ora quasi per annottare e il pastore conduce lentamente le sue pecore verso la fattoria lontana ancora due chilometri. Improvvisamente il cane lancia un urlo così strano che il brav'uomo sussulta, si volge di scatto e vede una specie di disco volante che atterra silenziosamente a qualche metro di distanza. Due forme bizzarre circondate da un alone luminoso escono dall'aeronave. Contemporaneamente il pastore, impietrito dalla paura, sente una voce debole, quasi ultraterrena, che gli mormora all'orecchio:

— Non abbiate paura. Non siamo umani!...

— Naturalmente, il signore non è capace di addormentare il piccolo!...

Consiglio

L'occhio vigile, il passo tranquillo, il direttore del casinò attraversa una delle sale. Una giovane donna lo avvicina e gli dice con aria sconsolata:

— E' inconcepibile! Ogni volta che punto sul rosso, esce il nero. Quando punto sul nero, esce il rosso. Come devo fare?

— E' molto semplice. Fate esattamente il contrario!

L'arrestato

— Prima di assumere la vostra difesa — dice l'avvocato al prevenuto — sono costretto a chiedervi se avete denaro...

— Niente soldi. Ma ho qualche bel gioiello...

— Bene. Possiamo accordarci ugualmente. E ora dite: perchè la polizia vi ha arrestato?

— Ecco... Ero impiegato presso un gioielliere...

— Pronto! Polizia? C'è un detenuto che non riusciamo a far uscire di prigione!...

— Guarda, caro, questa povera gente che non ha i mezzi per prendere la televisione!...

Spavento

Tom e Mombo, due negri che hanno combattuto insieme in Corea, rievocano gli episodi più impressionanti da loro vissuti in zona d'operazioni. Mombo sostiene che non c'è nulla di più spaventoso per un uomo che trovarsi dietro a pochi sacchetti di sabbia, mentre tutt'attorno piovono granate ad impazzare.

— Sarà — dice Tom — ma per me, il più grande spavento della mia vita l'ho provato qui, ai Giardini Bubbles...

— Non è possibile! — esclama Mombo, incredulo — Buddo il mondo sa che la guerra in Corea...

— Non dico di no, ma per me, invece fu la volta che Sambo, quello che oggi è soprannominato «Rasoio», mi trovò che stavo seduto su una panchina a parlare con una maglie.

— Ma come può essere stato spavento della tua vita?

— Perchè Sambo mi guardò con due occhi così, poi, con voce terribile gridò: «Rebecca, che cosa fai con quell'uomo bianco?».

Semplice

— Il vostro nome? — dice accigliato il vigile aprendo il libretto delle multe.

— Kripocazzarasicobodensky.

— Come si scrive?

— Con un y.

— Le vedi finalmente le mie scarpe nuove?!...

— L'età di una persona nata nel 1927? Dipende, nonna, se è un uomo o una donna...

— Da questo blocco di pietra estrarrò il mio capolavoro.
— E chi l'ha messo lì dentro?...

La Galigaï e Concini

Maresciallo di Francia!

XXXIII. — Il 14 maggio 1610 Enrico IV di Francia viene assassinato da un certo Ravaillac. Particolarmente contento dell'accaduto è il re sono Concino Concini e sua moglie Leonora Galigaï, i favoriti fiorentini di Maria de' Medici, vedova di Enrico IV. Concino Concini ha una grande influenza su Maria de' Medici ed è il vero padrone della Francia. L'avventuriero diventa marchese e sua moglie, ex-cameriera, marchesa!

In pochi mesi Concini, nuovo marchese d'Ancre, si porta alla pari, per amicizia, titoli, cariche e dignità, dei più grandi signori di Francia. Alla morte del maresciallo De Fervacques, al fu dare dalla reggente, egli che finora è stato così poco guerriero, il bastone di maresciallo di Francia. Il figlio del notaio fiorentino, l'ex-membro senza carica e senza funzioni della casa di Maria de' Medici, diventa maresciallo di Francia! Meno sfacciata, Leonora Concini, nata Galigaï (o Dori), marchesa e marescialla d'Ancre, si limita invece a strappare ogni giorno alla regina qualche nuovo favore. «Tutto era utile — scrisse Francesco Puncetton — per far quattrini: cariche, reintegrazione in uffici, cessazione d'impieghi, sgravio d'imposte ai ditavoli. E c'era ancora di meglio: strani mercati condotti nell'ombra. Il signor d'Aureau sborsò 100.000 lire; il signor Jean, di Lione, 104.000; il signor Choisy, di Caen, 100.000; e tanti altri, per più di due milioni. E nessuno sa il perchè e il come...». Era il segreto della Galigaï. Perchè la fortuna durò la marchesa ricorse agli

scongiuri, alle pratiche cabalistiche, ai disegni magici. Per lei, a Saint Sulpice, poi al convento degli Agostini, si celebrano, a ore insolite, messe straordinarie. Un testimone confessa spaventato che, assunta istradotto durante una di queste cerimonie che ispiravano tanto di stregoneria, ha potuto contemplare Leonora coricata quasi tutta svestita su delle stole. Ella lanciava urla e contorceva il corpo sul quale era stato sacrificato un gallo. Concini assisteva a questa gazzarra. Il buon popolo di Parigi si rallegra delle esazioni dei «Conchini» —

come chiamava Concini e Leonora — a danno dei ricchi. Ma a poco a poco si fa strada il disprezzo, il disgusto e poi l'odio per questi italiani di umile origine dei quali una regina straniera, impopolare, antipatica, detestata, ha fatto i suoi potenti favoriti. Dopo essersi beffati del «ponte d'amore» che, passando sul fossato, univa la casa di Concini al muro di cinta del giardino reale, si era giunti al punto di non poter più sopportare l'idea di vedere dominare questo occulto padrone della Francia. E il giorno in cui Concini fa arrestare e rinchiudere alla Bastiglia, poi a Vincennes, il principe di Condè, primo principe del sangue, il popolo di Parigi invade e saccheggia il palazzo di Liancourt, residenza ufficiale degli Ancre. Improvvisamente Concini, le cui ambizioni non conoscevano limiti (un ducato e la mano

della reggente erano le sue mete inconfessate) si «agonia». «Vedo troppo bene — dice il 2 gennaio 1617 al conte di Bassompierre — la prossima rovina di mia moglie, di mio figlio e della mia casa. Ho imparato a conoscere il mondo e so che l'uomo, salito a un certo punto della sua fortuna, comincia a discenderne rapidamente così come vi è arrivato. Ora sento che il vento gira; penso di ritirarmi e di godermi in pace i grandi beni che abbiamo conquistato. Ma mia moglie finora si è opposta a questa mia volontà». E Concini confessa sciocamente a Bassompierre che il suo sogno sarebbe di acquistare dal Papa l'usufrutto del ducato di Ferrara e di andare a finire i suoi giorni in Italia... «Altrimenti — aggiunge egli — io mi sento perduto e senza risorse: la nostra morte è prossima...».

Segue: *Esecuzione sommaria*